Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 9 Giugno 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 136

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE — Anno, Sem., Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno, Sem., Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 7

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-530 - 52-961

Il più grande atto diplomatico dopo l'armistizio

La ripercussione nel mondo del Patto a quattro e del discorso del Duce

Spirito e metodo

Il Patto a quattro ha avuto nel discorso del Duce al Senato la sua perfetta delucidazione; nessun aspetto diplomatico, politico, morale, umano è stato lasciato in ombra ed è una vera fortuna per gli sviluppi pratici dell'importantissimo documento che ciò sia avvenuto: oseremmo dire in un certo senso che il discorso di Mussolini virtualmente, se non protocollarmente, fa parte integrante del Patto; qualora sorgessero dei dubbi nella interpretazione o nell'attuazione essi potranno essere eliminati riportandosi alle dichiarazioni di Colui che fu l'iniziatore della proposta e che la Sua mente chiarificatrice ha messo a servizio di una causa che si rivolge al bene non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Non è orgoglio, sia pure giusto e sacrosanto, che ci muove a parlare, ma è certo che il grande avvenimento di ieri vibra tutto dell'anima e della genialità mussoliniana; l'Italia è fiera che il suo grande Capo abbia finalmente potuto offrire a tutti gli altri popoli il contributo del Suo genio dominatore nel corso agitato degli eventi: il Fascismo deprecato, insultato, disprezzato come un movimento chiuso ai palpiti della storia umana, ha smentito totalmente i suoi detrattori e i suoi nemici e si solleva per virtù del suo Duce a Rivoluzione ricostruttrice e feconda, dopo aver donato la pace e la concordia agli italiani, per tutte le genti.

Il riconoscimento sale sempre più vasto dalle diverse parti; la spinta morale ha vinto su infinite diffidenze e preconcetti; che i governanti sentano intere le ampie responsabilità dell'ora di cui forse nessun'altra raggiunse tale intensità dalla guerra in poi. Tuttavia la politica può sempre riserbare delle sorprese: col Suo acuto realismo mai attenuato, Mussolini ha ammonito contro stolte illusioni, ha affermato l'inevitabilità dei contrasti che non possono venire magicamente sanati. Perciò le nostre umili glosse non riusciranno forse del tutto inutili.

Quando fu lanciata la proposta del Patto essa si trovò dinanzi a parecchi equivoci più o meno artificiosi, più o meno in buona fede; si disse che i diritti dei piccoli Stati venivano compromessi e misconosciuti e che quindi la costruzione della Società delle Nazioni ne avrebbe ricevuto un colpo mortale. Un nome sintetizzò queste presunte obbiezioni: *Direttorio*, con quanto di più arrogante, tirannico, giacobino potesse essere collegato alla parola. Si trattava di intenzioni prestate ad arte con lo scopo di montare una rivolta delle piccole Nazioni contro l'iniziativa di Roma: in realtà, sono proprio i piccoli che hanno tutto da temere dalle discordie dei grandi; essi vengono facilmente presi in mezzo come elementi passivi o quasi e spesso sostengono le spese delle rivalità e delle lotte altrui. Ma oltre simile fondamentale motivo storico, gli ipercritici leggano il testo del Patto: la Società delle Nazioni vi è sempre presente e con essa la preoccupazione costante di non destare alcuna apprensione fra tutti i suoi membri. E' la diagnosi mussoliniana fatta nel discorso di Torino che non deve essere dimenticata: l'organismo ginevrino, indiscutibilmente malato di sfiducia e di impotenza, ha bisogno di non disperdere troppo i suoi sforzi e di essere aiutato nello svolgimento dei suoi compiti da quelli che nel suo seno possono esercitare la maggiore influenza politica e morale.

Così pure è svanito l'altro fantasma che la collaborazione delle Grandi Potenze occidentali possa comunque significare la preparazione ad una coalizione contro gli Stati più importanti che ne rimangono fuori, principalmente la Russia e gli Stati Uniti. Assurdità di valore esclusivamente polemico; a parte ogni altra considerazione (trattati esistenti, come quello navale o quello tra Germania e Russia poco fa rinnovato, relazioni amichevoli rinsaldate recentemente come quelle fra Roma e Mosca) lo sforzo per superare le difficoltà fra le quattro Potenze sarà costante, assiduo, assorbe e risolve in sè le possibilità e la vitalità del Patto.

Nel documento si fa esplicito riferimento non solo allo statuto societario, ma a precedenti accordi: Trattato di Locarno, Patto Briand-Kellogg, dichiarazione di non ricorso alla forza, ecc. E' sorta così, sempre con mire interessate, l'obbiezione della *pattomania*. Noi non vogliamo affatto sminuire l'importanza degli accordi sopracitati; la loro efficienza diplomatica e morale permane; noi arriviamo ad affermare che essi vengono potenziati dal Patto a quattro, strumento preziosissimo per consolidare le conquiste compiute per affrettarne altre necessarie verso una più sicura èra di pace. I sospetti e le diffidenze andavano eliminati perchè concretamente non rispondono a nessun programma, a nessuna ambizione; ma non bisogna nemmeno essere schiavi di apparenze teoriche; era bene squarciare il velo di una specie di ipocrisia dottrinaria che finiva per generare confusioni e complicazioni. La lunga esperienza ginevrina ci ha insegnato che tutte le volte (molto poche!) in cui nelle *riunioni* societarie si è arrivati a delle conclusioni pratiche e feconde, le realizzazioni sono state ottenute grazie a contatti ed intese dirette fra i rappresentanti delle quattro Grandi Potenze, i quali, pur nell'orbita morale della Lega, hanno stimato opportuno riunirsi separatamente per studiare e risolvere i problemi. Locarno fu possibile in virtù di questo metodo necessario; il progetto briandista di Federazione paneuropea si è rivelato subito un aborto appunto perchè si volle rispettare il principio assurdo dell'assolutismo egualitario. Non bisogna aver paura delle parole; come le gerarchie esistono all'interno delle società nazionali, così esistono nei rapporti internazionali; non si può essere più societari della Società delle Nazioni che assegna dei seggi permanenti nel Consiglio: gerarchia non è sinonimo di tirannia, arbitrio, prepotenza; gerarchia è sinonimo di giustizia; quando essa, internamente e internazionalmente non risponde a tale profondo criterio morale, è fatalmente condannata.

Creiamo lo spirito di comprensione fra i quattro grandi popoli che la storia di secoli e di millenni ha dimostrato fattori insostituibili e insopprimibili l'un verso l'altro in quella parte del mondo che fu, è e sarà il centro della civiltà mondiale; creiamo un metodo di collaborazione fra di essi ed allora veramente si sarà compiuto lo sforzo più efficace di cooperazione internazionale che si irradierà beneficamente anche su quelli che sembrano esclusi, ma che in realtà non sono assenti perchè la politica rispettiva delle quattro Grandi Potenze ha un respiro europeo e mondiale. A creare questo spirito, a creare questo metodo tende con pura nobiltà di intenti il Patto ieri siglato.

E poichè non è bene restare troppo nel vago concludiamo scendendo sul terreno pratico con un esempio. La posizione degli Stati della Piccola Intesa ha interessato e influenzato, purtroppo non in senso favorevole, i rapporti tra l'Italia e la Francia; ogni volta che sono venuti sul tappeto problemi riguardanti questi Stati, a Ginevra o altrove, si è assistito sempre ad una esasperazione di situazioni; si partiva, sotto la pressione diretta e immediata dei Governi di Belgrado, di Praga o di Bukarest, con preconcetti di ostilità. Col Patto a quattro si forma un'atmosfera più propizia al componimento delle divergenze italo-francesi e si apre la possibilità di un'intesa. Senza bisogno di sacrificare nessun interesse di terzi, per la forza stessa delle cose, si giunge ad un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Piccola Intesa. L'esempio può ripetersi ed allargarsi su altri settori. Fedeli al Patto, le quattro Grandi Potenze assicurando per sè la pace, l'assicureranno senza dubbio per tutta l'Europa.

ALFREDO SIGNORETTI.

La riconoscenza dei Mutilati

Firenze, 8 notte.

L'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, ha inviato al Duce il seguente nobilissimo telegramma:

«*Eccellenza Mussolini - Roma. — Dopo lungo armistizio, il Patto che porterà il Vostro nome ha dato principio alla pace, allontanando il timore della guerra, che è peggiore della guerra stessa. Nessuna Vittoria più alta di questa che Vi assicura la riconoscenza dei popoli. Nessun Impero più sicuro di questo che Roma esercita conciliando le genti in un ordine di giustizia per un fine di umanità*».

Il discorso affisso in tutti i Comuni

Roma, 8 notte.

A seguito della deliberazione di affissione del discorso del Duce, adottata dalla Camera Alta, per unanime acclamazione, in un'atmosfera di travolgente entusiasmo, la Presidenza del Senato ha dato disposizioni immediate alla propria tipografia per la stampa del discorso in molte decine di migliaia di copie.

Tali copie saranno rimesse al Ministero dell'Interno, che le invierà alle varie Prefetture del Regno, le quali, a loro volta, provvederanno a farle pervenire in congruo numero ai Comuni. Le autorità podestarili cureranno l'affissione delle copie, non solo nell'Albo comunale, ma anche in tutti gli uffici pubblici. La decisione di affissione è la suprema espressione dell'adesione e del consenso del Senato ad un discorso di Uomo di Stato; e l'assemblea vitalizia non l'ha emessa se non in circostanze storiche, per documenti veramente memorabili della vita nazionale. Non c'è che Mussolini che abbia avuto due volte, nel breve giro di pochi anni, l'affissione di un proprio discorso al Senato; la prima volta fu nel 1925, per il discorso sui problemi militari, con cui fu chiuso mirabilmente uno dei dibattiti più alti ed appassionati che si siano mai svolti in una assemblea legislativa.

Lo storico discorso del Duce sul Patto fra le Potenze sarà letto e commentato in tutte le Scuole italiane all'estero.

Il discorso di S. E. il Capo del Governo è stato raccolto in opuscolo a cura dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Le prime cento mila copie sono state da oggi diffuse in tutta Italia, attraverso le sedi e le succursali dell'Istituto.

> *Nella migliorata atmosfera del Patto a quattro è perfettamente possibile una sollecita liquidazione di talune particolari questioni che dividono l'Italia dalla Francia, già auspicata dal sig. Herriot, come di altre che possono interessare la Germania e la Francia. Stabilita con la firma del Patto, una nuova situazione di fiducia reciproca e di collaborazione, le questioni pendenti tra Francia ed Italia assumono, infatti, nel nuovo quadro della politica europea, un carattere diverso da quello che hanno avuto finora, e più agevoli diventano le possibilità di soluzione.*
>
> MUSSOLINI.

Come il Patto diverrà esecutivo

Dalla sigiatura alla ratifica

Roma, 8 notte.

Il Patto a quattro è stato ieri, come precisava il comunicato *Stefani*, siglato dal Capo del Governo italiano e dagli Ambasciatori di Germania, Francia e Gran Bretagna. Che cosa significa siglare un Patto internazionale?

Ciò si desume facilmente dallo stesso discorso del Duce, chiarissimo in questa come in ogni altra sua parte. Un Patto viene siglato quando i rappresentanti delle alte parti contraenti — che sono, in generale, i rappresentanti ordinari delle Potenze interessate nel Patto, presso la Potenza il cui Governo ha preso l'iniziativa del negoziato — vi appongono la loro sigla a lato della firma, *per riconoscere concordemente che i negoziati sono stati conclusi nella redazione di un testo definitivo.*

Dopo che un Patto è siglato, è necessario che esso venga firmato da plenipotenziari debitamente forniti di pieni poteri dai loro rispettivi Capi di Stato. Ordinariamente è dalla località in cui avviene la firma, che il Patto prende il nome. In seguito, in alcuni Paesi, è necessaria l'approvazione dei Parlamenti. Quindi, fra i rispettivi Governi si procede allo scambio delle ratifiche e così il Patto diventa esecutivo.

L'atteggiamento tedesco in una nota ufficiosa

Berlino, 8 notte.

Circa il punto di vista tedesco riguardo al Patto a Quattro parafato ieri sera a Roma, il *Wolff Bureau* pubblica:

«*Dopo profondo e dettagliato esame, il Governo del Reich si è deciso ad aderire al Patto. Il Patto nella sua forma attuale alquanto attenuata non realizza, però, tutte le speranze. Non contiene ancora l'accordo su tutti i punti essenziali, ma apre delle prospettive per un'opera più assidua di pace avvenire. L'essenziale è che ai giorni nostri, malgrado tutto, sia stato possibile concludere un tale Patto diplomatico. Le difficoltà nel raggiungere tale accordo sono dimostrate nel modo più palese dal fatto che ben tre mesi di trattative diplomatiche sono stati necessari per concluderlo.*

«*L'origine del Patto si trova, come è noto, nelle idee espresse la prima volta da Mussolini nel suo famoso discorso di Torino, e da allora sempre ripetute. Il primo progetto porta la data del 4 marzo, e fu redatto da Mussolini stesso durante un soggiorno in campagna. E' senza esempio il fatto che questo Patto ha potuto essere raggiunto non in seguito ad una grande Conferenza, ma sulla base di trattative diplomatiche. Per raggiungere tale risultato si è proceduto in modo che le Potenze presentarono sempre nuove formule. In ogni modo, però, l'idea fondamentale del Patto Mussolini è rimasta, e trova la sua espressione nell'art. I, il quale statuisce con perfetta chiarezza che la direzione della politica europea d'ora innanzi deve essere nelle mani delle quattro Potenze e che essa mira al mantenimento della pace attraverso la collaborazione. Questo articolo viene ancora precisato nel preambolo in cui è detto che il Patto viene concluso nella convinzione che lo stato di malessere in cui si trova il mondo non potrà essere eliminato che intensificando la solidarietà delle quattro Potenze, solidarietà atta a consolidare in Europa la fiducia nella pace. Nel preambolo è anche chiaramente riconoscibile la nota idea di Mussolini che, cioè, la Società delle Nazioni non riesce da sola, e che le occorra la collaborazione delle quattro Potenze. Se in ciò si vede uno scetticismo nei riguardi della Società delle Nazioni, questo certamente è giustificato non fosse altro che per il suo atteggiamento rispetto agli avvenimenti nel Sud America o nel lontano Oriente. Il Patto non stipula quindi una nuova tregua Dei, ma la pace, fondata su questa collaborazione; è, dunque, un nuovo punto di partenza per la risoluzione delle questioni politiche europee, rimanendo ben inteso — e questo anche Mussolini ha sempre tenuto a riaffermare — che il Patto non è diretto contro altre Potenze. Dal punto di vista germanico, questo va detto in primo luogo anche rispetto alla Russia e all'America. Molto essenziale deve inoltre essere considerato il fatto che l'art. 19 del Covenant circa la revisione del Trattato di Versailles per la prima volta viene esplicitamente inserito in un nuovo Patto. Dietro questo Patto il riferimento agli art. 10 e 16 perde il suo valore pratico.*

«*In quanto al disarmo e all'uguaglianza di diritti purtroppo non si è potuto raggiungere un accordo definitivo. I francesi hanno chiesto che la Germania si intendesse con le altre Potenze circa l'estensione della riorganizzazione dei suoi armamenti e circa le misure difensive, concedendo così a questa Potenza un diritto di veto. Non potendo in nessun modo rinunciare alla nostra libertà di decisione, abbiamo di fronte alla richiesta francese voluto concedere di trattare questo problema di volta in volta con le tre Potenze. Poichè nessuna delle due parti ha potuto far prevalere il suo punto di vista è sorto l'art. 3 in una formula che non dice molto. Esso contiene la promessa delle Potenze di sforzarsi per raggiungere a Ginevra un accordo. Inoltre viene stabilito che le questioni rimaste in sospeso dovranno essere esaminate dalle quattro Potenze nello spirito del Patto per trovare una via capace di condurre alla soluzione. Se le deliberazioni di Ginevra ci lasceranno insoddisfatti avremmo sempre la possibilità di discutere la questione del disarmo in seno alle quattro Potenze.*

«*Riguardo infine alla questione dell'uguaglianza di diritti rimane in vigore la nota dichiarazione del 5 dicembre.*

«*Concludendo, è dato di constatare, rispetto alle questioni del disarmo e dell'uguaglianza, che tutto quanto dichiarò il Cancelliere del Reich nel suo grande discorso al Reichstag rimane in vigore senza restrizioni, e non viene menomato dal Patto a quattro.*

«*Questo successo non viene menomato dal fatto che la Germania facendo parafare il Patto ha voluto in uno spirito pieno di comprensione, andare incontro alle mete di una politica comune di collaborazione, di una politica di pace, sebbene le difficoltà interne non abbiano permesso in tutti i punti la adozione delle formule desiderate dalla Germania.*

«*Se non tutte le speranze sono state realizzate, il danno non è della Germania, ma di tutti i Paesi. Continueremo con coraggio e con pazienza la lotta per la realizzazione di una vera pace. La possibilità apertasi col Patto di riunioni periodiche dei quattro Governi permetterà certamente di continuare ad agire in questo senso*».

Mussolini «defensor pacis»

Berlino, 8 notte.

La stampa tedesca, rotte le riserve e l'imbarazzo della vigilia, a piena conoscenza ormai del Patto e dei testi, commenta ampiamente stamane il Patto Mussolini e, malgrado talune persistenti riserve dovute piuttosto a spiegabile spirito di impazienza per quanto riguarda una delle più vive battaglie diplomatiche in cui la Germania è presentemente impegnata, non manca di rilevarne l'incalcolabile valore come grandissimo — e certamente dal conflitto mondiale a questa parte il più grande — strumento diplomatico di propulsione e di rimessa in movimento di tutta la situazione storica residuata dalla guerra e consolidata nei Trattati.

«Il Patto delle quattro Potenze — scrive Rosenberg sul *Völkischer Beobachter* — costituisce forse il Trattato storicamente più importante che sia stato concluso da 15 anni a questa parte. Il suo fondamentale merito è soprattutto di romperla finalmente coi Patti e le Conferenze «generali». A costo di gravi dolori, e dopo le più grandi delusioni, è finalmente circoscritta per l'Europa una base positiva di trattative. Il Patto proclama finalmente il principio che il destino d'Europa dovrà essere sostenuto d'ora in poi dalle Quattro grandi Potenze, se non si vuole che tutta l'Europa vada incontro a qualche terribile crollo».

Rosenberg ricorda come questo principio era stato sostenuto anche da Hitler nei suoi discorsi al Reichstag, aggiungendo tuttavia che esso non significa affatto la minima trascuranza degli interessi delle cosidette piccole nazioni. E conclude:

«L'Europa deve essere grata specialmente ai due Capi che più energicamente hanno difeso questa nuova organizzazione espressiva della volontà di pace europea: Mussolini e Hitler. Sono essi che erano stati in principio aggrediti e calunniati come militaristi, sono appunto essi che da ardenti nazionalisti si sono identificati con gli effettivi difensori della vera pace».

Per quanto riguarda la ripartizione sottile del bilancio dei vantaggi e degli svantaggi materiali apportati dal Patto ai diretti problemi diplomatici in cui la Germania è attualmente impegnata, vi è la comunicazione ufficiosa del *Wolff Bureau*.

Tutta la stampa fa naturalmente eco ai concetti espressi dalla Nota ufficiosa, approvando la superiore saggezza del Cancelliere Hitler nel decidere la adesione della Germania pur contro certe reticenze manifestatesi in taluni circoli di stampa fino all'ultimo momento.

Il *Berliner Tageblatt* nota come la saggezza dell'accettazione tedesca non sia da misurare alla stregua di interpretazioni, diciamo così, filologiche del Patto: e, richiamando le parole di Mussolini al Senato, dice che «una politica veramente europea la quale serva alla pace, non può essere fatta senza la Germania nè contro la Germania rinnovellata dalla rivoluzione statale e sociale». Ecco il vero significato del Patto per la Germania. L'avvenire dell'Europa sarà plasmato sotto il segno della concordia internazionale, con la Germania e non contro la Germania.

Cancellare le ingiustizie

Vienna, 8 notte.

Il Patto a quattro è diventato una realtà della quale in Austria e nell'intera Europa danubiana si prende nota subito rivolgendo lo sguardo all'avvenire. Che la realizzazione del Patto sia opera di Mussolini, così come di Mussolini fu l'idea primitiva, non c'è chi non riconosca, e il *Neue Wiener Tagblatt* inizia il suo commento appunto col dire che il Capo del Governo italiano ha ieri potuto festeggiare una grande giornata: dopo Locarno, aggiunge, questo è il maggior progresso ottenuto in Europa. Mentre Locarno diede alla Germania la possibilità di entrare nella Società delle Nazioni col rango che le spettava di grande Potenza, il nuovo Patto la fa definitivamente ritornare nel gruppo degli Stati che sul vecchio continente decidevano.

La clausola della durata di dieci anni libera, poi, l'Europa dall'incubo che negli ultimi mesi l'opprimeva, giacchè ormai per due lustri viene ad essere assicurata una tregua. Insomma, il giornale è d'avviso che sia stato fatto un buon lavoro europeo, e che la Conferenza economica di Londra venga adesso ad aprirsi sotto i migliori auspici; e di questo buon lavoro chi ha diritto di gloriarsi è Mussolini.

La stampa ungherese, nei suoi commenti, è riservata: certo non si dubita che il Patto debba contribuire a migliorare l'atmosfera europea, ma la speranza che si vuole vedere consolidare è che le possibilità di una pacifica revisione dei confini non resti esclusa. Di tale speranza il *Budapesti Hirlap* si rende interprete stampando che gli ungheresi attendono dall'accordo la correzione dei confini e la realizzazione del principio della parità di diritto, mentre il *Pesti Hirlap* ribadisce: «Speriamo che nella nuova più tranquilla atmosfera si cominci a porre riparo anche alle antiche ingiustizie nel campo politico ed economico».

L'ufficioso *Acht Uhr Blatt* scrive che il Patto a quattro apre la via al revisionismo anche se il testo non contiene tale parola. Lo spirito della necessità della revisione dei Trattati è in esso evidente, come pure la mèta di cancellare gli errori e le ingiustizie dei Trattati di pace.

Il punto di vista della Piccola Intesa è stato illustrato stamane alla Scupcina dal Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic che ha rifatto la genesi del Patto, lodando molto l'azione svolta da Titulescu ad impedire che venisse adottata la forma primitiva. Il Governo francese ha sempre tenuto la Piccola Intesa al corrente delle trattative, e Jeftic ha espresso la gratitudine per la solidarietà della politica della Francia con quella della Piccola Intesa. Convinto che il Patto a quattro non possa mai diventare strumento che direttamente o indirettamente serva alla revisione dei confini degli Stati della Piccola Intesa, il Ministro ha aggiunto che la stabilità della situazione europea se ne avvantaggia, e ha dichiarato che la Jugoslavia si rallegrerebbe di ogni possibilità di un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia e di una felice intesa con la Germania.

I. Z.

Nuova atmosfera a Parigi

Parigi, 8 notte.

I giornali, senza eccezione, dedicano colonne e colonne di cronaca e di commenti al Patto di Roma. Le accoglienze sono in generale calorosissime; la semplice lettura dei titoli basterebbe ad illuminare sulla nuova atmosfera creata dalla felice conclusione dei laboriosi negoziati tra le quattro Grandi Potenze occidentali. «I popoli accoglieranno con vero senso di sollievo il nuovo strumento di pace» scrive la *République*; e l'*Intransigeant*: «Il Patto quadripartito reca all'Europa una atmosfera di sollievo»; «Dieci anni di pace assicurata» afferma la *Volonté*.

Ripetuti con leggere varianti attraverso numerosi giornali, questi titoli pieni di promesse hanno fatto, sin da questa mattina, correre nel pubblico un'ondata di ottimismo, ottimismo che si è tradotto alla Borsa in un netto movimento di rialzo. I commenti dei principali organi confermano, in linea di massima, l'orientamento degli animi.

Intanto domani la Camera francese, ripigliando la discussione delle interpellanze sulla politica estera iniziate giorni or sono, offrirà a Daladier l'occasione di prendere di nuovo la parola sul Patto, ed alla maggioranza di pronunciarsi in base ad uno degli ordini del giorno che verranno presentati. Dato il numero degli oratori iscritti, si ritiene che la discussione si protrarrà fino a sera inoltrata. Circa l'esito della battaglia abbiamo già fatto giorni or sono previsioni ottimistiche: crediamo che, fino a questo momento, nulla induca a modificarle.

La Commissione degli Esteri che era stata convocata per oggi per sentire sulla questione le dichiarazioni del Ministro Boncour, ha atteso invano l'intero pomeriggio la possibilità di riunirsi, dato che i colloqui anglo-franco-americani al Quai d'Orsay si sono prolungati fin quasi a sera.

L'atteggiamento di Herriot

Ma non ci sembra che tale circostanza possa esercitare effetti dannosi sull'andamento della seduta alla Camera la quale si presenta sotto aspetti incerti, ma non preoccupanti. Le destre e una parte del centro repubblicano non hanno disarmato e non disarmeranno nemmeno domani qualunque cosa Daladier possa dire alla tribuna.

I radicali sarebbero compatti col Gabinetto se Herriot non si fosse tanto avanzato nella sua campagna di opposizione al Patto. Vi è infatti in seno a questo gruppo parlamentare una frazione di deputati che per molteplici considerazioni di simpatia, di attaccamento personale o d'interesse ritengono di non poter abbandonare il presidente della commissione degli esteri in un voto di tanta importanza. Ma giova sperare che l'accenno opportunissimo di Mussolini al gesto fatto alcuni mesi or sono da Herriot a Tolosa, accenno che tutti i giornali compreso il *Temps* hanno rilevato con vivo interesse, non abbia mancato di esercitare sull'animo dell'ex Presidente del Consiglio un'influenza rasserenante. Data per di più l'intenzione attribuita a Daladier di soffermarsi domani con particolare insistenza sui propri sentimenti di simpatia verso l'Italia e sulla propria soddisfazione di vedere aperta la strada a un'amichevole e fiduciosa collaborazione fra le due Potenze, un atteggiamento ostile di Herriot assumerebbe per necessità di cose il senso di un'ostilità verso l'Italia che sicuramente esula dai propositi di un uomo dell'equilibrio e della statura morale e intellettuale di Herriot. Riteniamo dunque che, tutto ben considerato, anche il presidente della commissione degli esteri finirà col solidarizzare col Governo e che da parte delle sinistre le sole defezioni prevedibili rimangano quelle dei pochi socialisti ortodossi, che d'altronde si limiteranno ad astenersi dal voto.

In questo momento, inutile dissimularlo, l'importanza maggiore che la Francia attribuisce al Patto di Roma sta nella possibilità di cavarne un accordo bilaterale franco-italiano.

Il *Temps*, ritornando sullo spunto da noi messo in evidenza ieri, ripete ancora oggi che «la prima conseguenza del Patto fra le quattro Potenze deve essere il miglioramento dei rapporti franco-italiani, mercè una sincera liquidazione dei problemi pendenti fra i due Paesi» e che «fra l'apposizione delle iniziali al «progetto» e la firma del Patto concluso, ci sarà tutto il tempo necessario per una felice sistemazione dei problemi fra i due Paesi».

I rapporti franco-italiani

Gli altri giornali non si mostrano così categorici nel far dipendere la firma del Patto di Roma dalla conclusione di un patto bilaterale franco-italiano, prospettiva di cui probabilmente sentono il carattere eccessivo, ma insistono concordemente sulla necessità per la Francia di approfittare del momento, per stringere con l'Italia un patto che equivale a una garanzia stabile sulla ulteriore politica del Governo di Roma. La frase di Mussolini sulla possibile liquidazione delle questioni particolari che separano Italia e Francia e Francia e Germania, è messa in prima linea da tutti i giornali, ma con una spiccata tendenza a non porgere orecchio se non al primo dei due binomii.

Tali sentimenti sono stati, d'altronde, espressi stamane a voce, per incarico del Governo di Parigi, dall'Ambasciatore De Jouvenel al Capo del Governo italiano, insieme con l'espressione del desiderio che i due Paesi non tardino a intavolare conversazioni bilaterali. Senonchè il primo argomento all'ordine del giorno è, come è noto, quello del disarmo il quale non riguarda certamente solo l'Italia e la Francia. Intorno ad esso Daladier, Paul-Boncour, Norman Davis, Londonderry e il sottosegretario di Stato al Foreign Office, Eden, hanno discusso oggi dalle 10 del mattino a poco prima delle 18, non interrompendosi neanche durante la colazione che è stata consumata, conversando, in una piccola saletta da pranzo attigua al gabinetto di lavoro del ministro Boncour. Il comunicato di poche righe diramato in serata dice semplicemente:

«I rappresentanti dei tre Governi hanno scambiato in uno spirito di fiducia e di amicizia le loro idee sullo stato dei lavori della Conferenza del disarmo e su quello che rimane da fare per assicurarne il successo».

La presenza del ministro Leygues alla riunione giustifica la supposizione che vi sia stata esaminata anche la questione navale franco-italiana. Questi ambienti ufficiali hanno insistito fin da ieri sul carattere privato delle conversazioni odierne che, a sentirli, non avrebbero avuto nessuna finalità impegnativa; ma tale atteggiamento era verosimilmente ispirato dalla previsione che gli anglo-americani eserciterebbero oggi una nuova calda pressione per indurre la Francia ad aderire alla proposta inglese sul disarmo. Il Patto di Roma è stato, a quanto sembra, invocato dal signor Eden per convincere la Francia che la nuova situazione può permetterle ormai di considerare come implicitamente risolte molte delle pregiudiziali relative alla sicurezza e quindi come possibili più ample concessioni in materia di disarmo.

Norman Davis, interrogato dai giornalisti, ha detto loro che «il Patto a quattro è una cosa eccellente». Evidentemente l'Ambasciatore straordinario di Roosevelt ha voluto alludere in particolare ai buoni effetti che da tale accordo era lecito attendersi sul terreno della discussione odierna. Ma i francesi si mostrano finora molto parchi di notizie sull'esito della riunione e insistono nel dire che i problemi in sospeso dovranno risolversi alla ripresa delle riunioni ginevrine.

C. P.

Baluardo della pace

Londra, 8 notte.

La notizia della conclusione del Patto a quattro ed il discorso del Duce al Senato, sono in primo piano in tutta la stampa odierna.

Il corrispondente del *Times* da Roma mette in particolare rilievo i seguenti punti: 1) Il Patto non è diretto contro terze Potenze ed assicura la pace in Europa per dieci anni; 2) Il cordiale tributo di Mussolini all'opera di Mac Donald e Simon e agli sforzi dei vari ambasciatori; 3) La dichiarazione che i principii fondamentali contenuti nel testo originario sono restati immutati; 4) Il tributo allo spirito di leale collaborazione della Francia e la fiducia espressa dal Duce che le relazioni franco-italiane poggeranno d'ora innanzi su basi diverse e che i problemi che dividono i due Paesi verranno risolti. A tale proposito il corrispondente scrive: «Gli applausi con cui il Senato ha accolto questa parte del discorso indicano chiaramente che l'Italia è ora pronta a raggiungere una intesa con la sua vicina»; 5) La parte relativa al problema della revisione dei trattati ed i riferimenti al discorso di Benes; 6) La frase con cui il Patto a quattro è messo in relazione col Patto di Locarno e col discorso di Torino; 7) La conferma che il Patto non tende a stabilire un direttorio in Europa ma a tradurre in pratica una gerarchia già riconosciuta da una istituzione eminentemente democratica come la Società delle Nazioni.

Gli stessi punti vengono in genere messi in rilievo da tutti gli altri corrispondenti i quali si soffermano particolarmente sulla nuova atmosfera che il Patto a quattro crea attorno alle relazioni italo-francesi.

La creazione di tale nuova atmosfera ed il reciproco desiderio di giungere ad una intesa sono messi altresì in rilievo dal corrispondente del *Times* da Parigi il quale — dopo aver osservato che, sebbene Daladier con la sua azione diplomatica abbia convertito un notevole numero di persone, i partiti di destra e del centro continuano in Francia ad agitarsi contro il Patto a quattro — riporta un brano del *Temps*, che definisce altamente significativo, in cui si fa riferimento alle nuove felici prospettive di una intesa fra l'Italia e la Francia. Lo stesso corrispondente, a proposito delle critiche che si continuano a muovere al Patto a quattro, scrive che molti in Francia cominciano a rendersi conto che il Patto, malgrado la sua cauta formulazione, può avere una portata che supera il puro regolamento delle dispute che derivano dalla guerra mondiale.

Il *Daily Telegraph* oltre dedicare al Patto a quattro un articolo di fondo intitolato: «Un nuovo baluardo della pace», in un altro articolo dal titolo «Arbitri della pace», scrive: «Il Patto riconosce nel modo più franco quello che una intempestiva insistenza sulla eguaglianza teorica di tutti i membri della Società delle Nazioni ha spesso cercato di oscurare e cioè che in realtà la pace di Europa è legata alla cooperazione fra le quattro Grandi Potenze.

IL PATTO MUSSOLINI

La stampa della Capitale

L'impressione in Vaticano

Roma, 8 notte.

Tutta la stampa romana esalta l'opera diplomatica del Duce, il suo discorso al Senato e pone in rilievo i grandi vantaggi che la conclusione del Patto a quattro arrecherà all'Europa.

La *Tribuna* scrive:

« Per la prima volta, l'opera di Capi di Governo, in una delle ore più difficili della storia di Europa, si è potuta incontrare in una comune coscienza di responsabilità, come quella di MacDonald, di Hitler, di Daladier. La contrapposizione della guerra cede il posto alla gerarchia della guerra: i protagonisti del grande conflitto si incontrano in una nuova consapevolezza, che viene dallo sforzo della guerra e dalle presenti vicende, aspre e difficili; e la parità di collaborazione, cioè intrinseca e non formale, è assicurata alla Germania, alla quale non si potrebbero domandare doveri senza il diritto della piena capacità di assumerli ed esercitarli ».

Creazione mussoliniana

Il *Giornale d'Italia* rileva che il Patto a quattro di Palazzo Venezia è in realtà, anzitutto, creazione mussoliniana.

« Questo è il primo fatto fondamentale da ritenere — continua il giornale — già acquisito alla storia dei rapporti internazionali e riconosciuto dalle opinioni pubbliche estere. Le trasformazioni di forma, avvenute nel testo definitivo del documento, non mutano, come Mussolini stesso ha potuto ieri dimostrare, la sostanza del progetto originario. E questa sostanza rivela, immediato ed intero, il suo valore di decisivo contributo alla ricostruzione europea, solo a considerarne le essenziali linee direttive, senza indugiarsi nell'esame particolareggiato del congegno diplomatico del quale esso si riveste. L'impegno collaborativo delle quattro grandi Potenze occidentali basta, in realtà, a garantire la pace europea. Si è parlato di direttorio: la frase infelice, già rifiutata da Mussolini nel suo discorso, è stata creata per un fine polemico di opposizione. In realtà, non si creano direttorî e non si costituiscono imperi tirannici e sindacati monopolisti delle quattro grandi Potenze occidentali per il governo assoluto dell'Europa. Non è Mussolini, rivendicatore della libertà, della dignità e della sovranità delle Nazioni, che può pensare alla loro soffocazione; ma le quattro grandi Potenze occidentali hanno il diritto ed il dovere di assumere una posizione direttiva o, meglio, organizzatrice degli affari europei.

« Per essere efficiente — conclude il *Giornale d'Italia* — il nuovo Patto dovrà, naturalmente, essere concepito con lo stesso spirito con il quale Mussolini lo ha proposto e tracciato: spirito di perfetta lealtà, di rispetto alla giustizia e, perciò, al diritto di tutti; di volontà della pace non per pallide ideologie dottrinarie, ma per coscienza attiva della realtà e dei bisogni nazionali e mondiali; di collaborazione e di coraggio nel cammino sulle vie nuove, per il senso dell'irresistibile corso della storia e la responsabilità di governarla per quanto è possibile, con i più pacificanti accordi internazionali ».

Per il *Lavoro Fascista*, il discorso di Mussolini va considerato assai più che un commento informativo ed esplicativo del Patto, la prefazione che alla vitale esistenza di questo ha posto Colui a cui risale la prima idea e iniziativa di una collaborazione attiva e costruttiva tra i popoli; perchè, come ha chiaramente affermato il Duce, quello che soprattutto conta e che costituisce non solo la base fondamentale del Patto, ma ne è altresì l'elemento creativo, è lo spirito che lo informa e che mette fine ad un capitolo della storia del dopoguerra, e ne apre un altro.

L'« Osservatore Romano »

Negli ambienti vaticani si rileva che i due più importanti atti di pacificazione del dopoguerra, si sono verificati, ambedue, nel periodo di un Anno Santo. Il Patto di Locarno, infatti, è stato concluso nell'ottobre 1925, ed il Patto a quattro viene stretto durante l'Anno Santo 1933. La notizia del raggiunto accordo ha prodotto in Vaticano, dove le trattative dei giorni scorsi erano seguite con manifesto interesse e con l'augurio più caldo, favorevolissima impressione.

Si ricorda come in più d'una occasione il Papa abbia invitato i cattolici di tutto il mondo ad adoperarsi con l'azione e con la preghiera al raggiungimento del nobilissimo scopo; come abbia affermato sempre il suo ottimismo in proposito e come abbia incuorato i fedeli nella convinzione che il corrente Anno Giubilare avrebbe portato ai popoli grandi vantaggi, non solo spirituali, ma anche materiali. Non si dimentica come abbia invocato le più larghe benedizioni sugli uomini di Stato che lavoravano per la feconda intesa. Non è quindi azzardato prevedere che in una prossima occasione, il Pontefice non mancherà di esprimere il suo compiacimento ed i suoi voti, che questa prima tappa sul cammino della pace sia seguita da altre ed altrettanto confortanti.

L'*Osservatore Romano*, in una nota di commento al discorso del Duce, scrive tra l'altro:

« Abbiamo salutato, sin dalla prima notizia della sua proposta, il Patto di collaborazione tra le quattro Grandi Potenze; l'abbiamo accompagnato durante la sua elaborazione con i nostri voti migliori, con le nostre più fiduciose speranze; accogliamo oggi l'annunzio della sua conclusione, con la soddisfazione di chi vede nella pace il più grande tesoro dell'umanità, l'atmosfera salutare di cui vive e si nutre la fede ed il progresso cristiano. Il Patto è stato siglato: attende la firma; attende le ratifiche, per vivere ed agire. No: esso vive ed agisce dacchè ne è sorta l'idea: fu discusso, elaborato, concretato: vive di già, poichè per nascere ha dovuto vivere nella più stretta collaborazione degli uomini di Stato che lo hanno deciso, negli ostacoli, nelle difficoltà insieme superate, nei benefici insieme riconosciuti, nelle affermazioni insieme concordate. Vive ed agisce dacchè l'Europa ed il mondo, seguendo con ansietà e, spesso, con turbamento le sue sorti, ha compreso e sentito profondamente e chiaramente, una volta ancora — ma mai come questa volta — che se l'impresa fosse fallita, tutte le garanzie, i Patti, le intese esistenti non sarebbero forse riusciti ad arginarne il contraccolpo doloroso.

« Vive ed agisce perchè ha già dettato un discorso come quello del Capo del Governo italiano, il quale, non solo ha palesato quante strade siano state tracciate ed aperte per condurre alle intese di pace; ma quante, che potevano condurre a contrasti e conflitti, siano state ripudiate e cancellate. Vive ed agisce, finalmente, per l'accoglienza con cui l'Alta Assemblea d'Italia, di una delle Grandi Potenze, ha espresso la propria adesione, per l'omaggio dato e ricevuto, contraccambiato così cordialmente tra i rappresentanti delle altre Nazioni.

« Tributiamo, pertanto, — conclude l'organo ufficiale della Santa Sede — il nostro plauso a quello che giuridicamente sarebbe oggi solo la promessa di una conquista; ma con tanta maggior letizia quanto più essa, in realtà, è ormai una conquista promettente ».

Il Battaglione San Marco alla Mostra della Rivoluzione

L'omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti

Roma, 8 notte.

Stamane, le quattro compagnie del Battaglione San Marco, agli ordini dei loro comandanti, hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti.

Lasciata alle 10 la caserma della Legione Allievi Carabinieri, ove sono alloggiati, i marinai, preceduti dalla musica del Battaglione, hanno sfilato per il corso Umberto, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Giunto in piazza Venezia, al suo della Marcia Ammiraglia, il Battaglione si è dapprima schierato per plotoni affiancati, dinanzi al Vittoriano; quindi le singole compagnie, con alla testa i loro comandanti, hanno salito la scalea del monumento e si sono allineati lungo di essa fra il primo ripiano e l'Altare della Patria. La musica si è disposta presso la Tomba. Subito dopo, quattro marinai, usciti dalle file, hanno recato a braccia, per deporla davanti alla Tomba, la grande corona d'alloro che il Battaglione offriva in segno di omaggio. La scortava il comandante; al suo passaggio, le compagnie hanno presentato le armi e la musica ha intonato la Canzone al Piave. Il comandante, immobile sull'attenti, ha salutato militarmente la Tomba.

Compiuto il rito, i marinai si sono nuovamente ordinati in colonna, e dopo aver sfilato davanti al Monumento, si sono diretti in Campidoglio. Sulla piazza capitolina il Battaglione ha sostato con la fronte rivolta all'Ara dei Caduti Fascisti. Mentre esso presentava le armi e la musica intonava « Giovinezza » e il comandante ha fatto deporre una corona d'alloro presso l'Ara, cui ha reso lo stesso omaggio tributato alla Tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 16, il Battaglione, sempre al comando del capitano di corvetta Bolla, dopo aver sfilato in formazione e musica in testa attraverso le vie della città, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione. Erano ad attendere i marinai il Segretario del Partito onorevole Starace, il Ministro della Marina Sirianni, gli onorevoli Marinelli, segretario amministrativo del Partito, Alfieri e Melchiorri.

Durante la visita, il Segretario del Partito ha simpaticamente ricordato, col Ministro della Marina, la fraternità d'armi che a Cortellazzo, dove entrambi furono valorosi capi di reparti, si era stabilita fra i bersaglieri e i marinai, rivali solo nell'essere primi all'assalto e al combattimento.

La consegna della medaglia alla madre d'un Caduto bolzanino

Bolzano, 8 notte.

Nel corso della manifestazione militare per la celebrazione dello Statuto è stata appuntata sul petto della madre di Enrico Sader, la medaglia d'argento al valore militare. Enrico Sader, al fianco di Ottone Hube e Sigfrido Wakernell, costituisce un esempio luminoso di amore, di devozione, di intera dedizione alla Patria. Chiamato a servire nelle gloriose file dell'Esercito e inviato in Cirenaica, fu ottimo tra i buoni, generoso, coraggioso. Ecco la motivazione della distinzione al valore: « Sader Enrico, di Bressanone, intrepido e ardimentoso combattente, benchè ferito, dopo essersi rifornito di munizioni, riprendeva il fuoco contro i ribelli appostati in una grotta, riforniva di cartucce i compagni e, per far scudo del suo corpo al proprio comandante che era accorso per soccorrerlo, cadeva gloriosamente fulminato alla fronte. - Zavia el Ezzeiat (Cirenaica) agosto 1931 - A. IX ».

Il « Giugno genovese »

Genova, 8 notte.

Il « villaggio balneare », alla Foce, ha avuto, oggi, il suo battesimo sportivo, in quanto in esso si sono riuniti i cento corridori partecipanti al giro ciclistico della Liguria.

Intanto, al villaggio continua ad affluire, ogni giorno, una grande folla. L'interesse che questa prima Mostra dell'industria della spiaggia ha suscitato in tutta Italia è manifestamente dimostrato dal numero dei partecipanti ai concorsi indetti dal comitato del « Giugno genovese », fra i quali, specialmente, quello di pittura infantile, tanto che il comitato in seguito a numerose richieste ha deciso di prorogare il termine di presentazione dei bozzetti al 30 giugno. E' fissata, intanto, per domenica, la gita « Un giorno in mare » e poichè il transatlantico *Giulio Cesare* non sarebbe stato più sufficiente a contenere le persone che si erano prenotate, il comitato ha dovuto sostituirlo col più grande transatlantico *Roma*, il quale compirà il viaggio lungo le coste fiorite delle due riviere. La grande motonave partirà da Genova alle 9,30 del mattino e rientrerà in porto alle ore 20.

Intensa attività sindacale in Provincia di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

I Sindacati Fascisti del Commercio hanno intensificato l'attività in provincia, estendendo la propaganda e l'assistenza ai lavoratori.

Oltre alle riunioni dei direttori di aziende commerciali, albergo e mensa, venditori ambulanti, studi professionali, del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua ambulanti, ecc., sono state tenute assemblee di categoria a Savigliano, Alba, Mondovì, Saluzzo, Racconigi, Ceva, Fossano.

Le Delegazioni di Zona di Barge, Bra, Venasca, Ormea, Vinadio, Valdieri, Limone, ecc. stanno preparando la convocazione di tutti i lavoratori del commercio che si terranno nel corrente mese.

Lotteria aeronautica a Genova

Genova, 8 notte.

L'Aero Club Luigi Olivari, allo scopo di dare sempre maggiore sviluppo alla propaganda aviatoria, ha organizzato una lotteria aeronautica che sarà estratta il giorno 30 giugno ed i cui introiti saranno destinati all'istruzione gratuita di nuovi piloti aviatori. A questa sua iniziativa l'Aero Club ha voluto dare un carattere assolutamente nuovo, ed i primi sei premi saranno infatti costituiti da altrettanti buoni valevoli ciascuno per il conseguimento gratuito della patente di pilota civile di secondo grado presso la scuola di pilotaggio Luigi Boer, gestita nella nostra città dall'Aero Club.

Riduzione viaggi a lavoratori agricoli

Rivoli, 8 notte.

Il concessionario del servizio automobilistico Val della Torre-Rivoli, sig. Achille Garlasco, segretario politico del Fascio valtorrese, ha concesso la riduzione del 45 per cento sul prezzo ordinario del biglietto ai lavoratori agricoli sindacati che scendono in pianura per i lavori di fienagione e mietitura.

La maggioranza della popolazione di Val della Torre, che nella stagione estiva emigra per i lavori stagionali agricoli, potrà, fino a tutto il 30 settembre p. v. compiere il percorso Val della Torre-Rivoli al prezzo ridotto di lire 2,50.

Costituzione di Consorzio irriguo

Novi Ligure, 8 notte.

Nella frazione Generasi in Comune di Gavi Ligure, promossa dal cav. agr. Merli, delegato di zona della Federazione Agricoltori Provinciale, ha avuto luogo una riunione per la costituzione di un Consorzio irriguo del torrente Lemme.

Sintomi di ripresa

S. E. Jung ha detto al Senato:

« Siamo arrivati probabilmente in fondo alla valle. Non dico che siamo alla vigilia della ripresa, ma il fatto che il movimento degli affari sembra segnare un leggero incremento, che quello dei consumi denota un aumento, che in molte delle attività produttive si notano, non solo in Italia, ma anche all'estero, segni di una maggiore intensità, darebbero conferma che probabilmente i tempi peggiori stanno alle spalle ».

Contemporaneamente la Confederazione dell'Industria ha comunicato alcuni dati importanti:

« Aumento in marzo della produzione dell'energia elettrica del 9 % e nel primo quadrimestre del 1933, rispetto allo stesso periodo del 1932, aumento della produzione dell'acciaio del 31, della ghisa del 6, dello zinco del 55 %, una ripresa si nota inoltre per l'industria del cotone, della lana, della seta, del rayon, del cemento, dei perfosfati, ecc., ecc. ».

La primavera registra sempre un aumento stagionale degli affari, ma dal 1929 ad oggi esso era sempre inferiore a quello dell'anno precedente. Non solo questa situazione è capovolta, ma pare di assistere ad un miglioramento generale.

Negli S. U., in Inghilterra ed in Germania la curva della disoccupazione scende; talune industrie attraversano un periodo favorevole come non si ricordava da alcuni anni; i prezzi delle materie prime aumentano.

In conformità alla prudenza dimostrata dal Ministro delle Finanze non vogliamo trarne conclusioni troppo affrettate, anche perchè dopo una crisi così profonda, la via della ripresa non è, nè può essere, rettilinea.

Sarà opportuno tuttavia ricordare che già nella seconda metà del 1932 è avvenuto un primo risveglio degli affari, arrestato verso la fine dell'anno e nelle prime settimane del 1933 da avvenimenti imprevisti. Assistiamo ora ad una continuazione della ripresa iniziata nell'estate '32?

Una corona di Achille Starace sulla tomba d'un martire valenzano

Valenza, 8 notte.

Il dodicesimo annuale del martirio di Vincenzo Alferano, avvenuto 12 giugno 1921, è stato quest'anno celebrato in città con significative ed austere cerimonie. Al mattino, con l'intervento di una legione di Balilla e Piccole Italiane, delle Giovani Fasciste e delle rappresentanze di tutte le organizzazioni inquadrate nel Regime, con gagliardetti guidati dalle principali autorità cittadine — il Podestà di Valenza cav. Soave, il Segretario del Fascio di Combattimento Tonioetti, il Pretore avv. Vacca, ecc., e di Frugarolo, paese natale del Martire, a largo concorso di Camicie nere — si è formato un corteo che dalla Casa del Fascio si è recato in via Alferano, luogo del Martire, ove è stata deposta una corona di fiori. Sulla lapide di Palazzo Valentino è stata collocata un'altra corona di S. E. Starace, Segretario del Partito. Alle ore 11 è stata celebrata in Duomo una solenne messa celebrata dal Parroco canonico don Grassi. Stasera, in via Vincenzo Alferano è stato celebrato il rito fascista.

Le Commissioni giudicatrici in Piemonte e Liguria

per gli esami di maturità e di abilitazione nelle scuole medie

Roma, 8 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha provveduto a costituire le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale. Ecco come sono costituite le commissioni del Piemonte e della Liguria, per ordine alfabetico di località:

Commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione.

Maturità classica

Alba, locali del R. Liceo Ginnasio: la stessa commissione di Cuneo.

Alessandria, locali del R. Liceo Ginnasio, professore di istituto superiore: Cassina Ugo, Milano; preside Zolli Eugenio, R. Liceo Marco Polo, Venezia; professori di istituti medi di secondo grado: Bonfiglioli Giorgio, R. Liceo Parini, Milano; Tempini Ottavio, R. Liceo, Bergamo; Odone Vincenzo, R. Liceo, Carmagnola; Moraglia Giacomo, R. Liceo, Imperia. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Faccio Cesare, istituto tecnico pareggiato Vercelli.

Asti, locali del R. Liceo Ginnasio: la stessa commissione di Alessandria.

Casale Monferrato, locali del R. Liceo Ginnasio: la stessa commissione di Vercelli.

Cuneo, locali del R. Liceo Ginnasio: professore di istituto superiore: Natali Giulio, Roma; preside Dall'Acqua Aurelio, liceo scientifico, Mantova; professori di istituti medi di secondo grado: Pastorino Giuseppe, liceo Doria, Genova; Levi Marco, liceo Gioberti, Torino; Peretti Michelangelo, Liceo, Asti; Comi Clelia, Liceo, Ivrea; membro estraneo all'insegnamento governativo: Dondona Pier Carlo, di Torino.

Genova (I Commissione), locali del liceo Colombo. Professore di istituto superiore: Pavolini Paolo Emilio, Firenze; preside, Allegretti Mario, liceo-ginnasio, Pisa; professori di istituti medi di secondo grado: Curto Carlo, liceo Gioberti, Torino; Cortese Adele, liceo Vittorio Emanuele, Napoli; Eusebietti Pietro, liceo D'Azeglio, Torino; Maglio Carlo, Liceo, Pavia; membro estraneo all'insegnamento governativo, Grassi Enrico, Genova. — *Genova* (II Commissione), locali del liceo Colombo. Professore di istituto superiore: Schiaffini Alfredo, Genova; preside: Crespi Achille, liceo scientifico, Bergamo; professori di istituti medi di secondo grado: Cognasso Luigi, liceo Alfieri, Torino: Sandri Giovanni, liceo, Modena; Gandino Carlo, liceo, Mondovì; Crichiutti Silvia, liceo Udine; membro estraneo all'insegnamento governativo, Curti Francesco, Genova. — *Genova*, (III Commissione), locali del liceo Doria. Professore di istituto superiore, Beltrami Achille, Genova; preside, Maccarrone Francesco, liceo-ginnasio, Tivoli; professori di istituti medi di secondo grado, Bonollo Luigi, liceo, Novara; Cordero di Montezemolo Emilia, liceo, Mondovì; Tognetti Gaetano, liceo, La Spezia; Airaghi Carlo, liceo Manzoni, Milano; membro estraneo insegnamento governativo Balano Luigi, Casale Monferrato. — *Genova* (IV Commissione), locali della Scuola di avviamento professionale Regina Elena. Professore di istituto superiore, Terzaghi Nicola, Torino; preside Baschieri Ennio, liceo scientifico, Arezzo; professori di istituti medi di secondo grado, Cavicchi Filippo, liceo Minghetti, Bologna; Biandini Gioacchino, liceo Carducci, Milano; Vitali Goffredo, liceo Galvani, Bologna; Ruggeri Carlo, liceo, Urbino; membro estraneo insegnamento governativo Del Freo Giuseppe, Viareggio.

Imperia, locali del liceo-ginnasio. Professore di istituto superiore Giarratano Cesare, Pisa; preside, Pagani Umberto, liceo scientifico, Genova; professori di istituti medi di secondo grado, Barolo Agostino, liceo, Cuneo; Piastino Onorato, liceo Doria, Genova; Padoa Alessandro, liceo Colombo, Genova; Gili Domenica Angela, liceo, Ivrea, membro estraneo all'insegnamento governativo, Savoia Cesare, Genova.

Ivrea, locali liceo-ginnasio, professore istituto superiore, Neri Ferdinando, Torino; preside Miotti Andrea, liceo-ginnasio, Sondrio; professori istituti medi secondo grado: Manzoni Alessandro, liceo Cavour, Torino; De Giuli Guido, liceo, Pinerolo; Poletti Eugenio, liceo, Casale; Pavarino Luigi, liceo artistico, Torino; membro estraneo insegnamento governativo De Angelis Alessandro, Torino.

La Spezia, locali del liceo-ginnasio, professore istituto superiore Albanese Giacomo, Pisa; preside marchesa Rossi G. B., liceo-ginnasio D'Azeglio, Torino; professori istituti secondo grado Fusco Gabriele, liceo, Caserta; Barale Giuseppe, liceo Alfieri, Torino; Gigli Guido, liceo Visconti, Roma; Mari Mario, liceo Arezzo; membro estraneo insegnamento governativo: Angelino Guglielmo, Genova.

Novara, locali liceo-ginnasio, professore istituto superiore, Bernini Arciero, Genova; preside Salaotto Carlo, liceo-ginnasio, Brescia; professori istituti medi secondo grado, Ferrero Giuseppe, liceo, Chieri, Pagliano Luigi, liceo, Casale; Gazzolo Emanuele, liceo, Forlì; Valbusa Ubaldo, liceo Alfieri, Torino; membro estraneo insegnamento governativo, Cortese Marino, Milano.

Pinerolo, locali del liceo-ginnasio. La stessa Commissione di Torino IV.

Torino (I Commissione), locali del liceo-ginnasio Alfieri. Professore di istituto superiore: Breccia Evaristo, Pisa; preside Pucciano Giuseppe, Roma; professori istituti medi secondo grado: Dolci Giulio, liceo Beccaria, Milano; Pandiani Emilio, liceo Colombo, Genova; Quadrio Antonio, liceo Parini, Milano; Parella Lucia, liceo, Asti, membro estraneo all'insegnamento governativo: D'Agostino Vittorio, liceo pareggiato Savigliano. — (II Commissione), locali del liceo-ginnasio Cavour. Professore di istituto superiore: Negri Giovanni, Firenze; preside Vianara Pelice, liceo-ginnasio, Como; professori di istituti medi 2.o grado: Caccia Natale, liceo Berchet, Milano; Omodeo Luigi, liceo Beccaria, Milano; Marelli Giovanni, liceo Manzoni, Milano; Fiorentino Aristide, liceo Parini, Milano; membro estraneo insegnamento governativo, Zoppetti Luigi, liceo pareggiato, Domodossola. — (III Commissione), locali del liceo-ginnasio D'Azeglio, professore di istituto superiore, Pontieri Ernesto, Cagliari; preside Bosio Secondo, liceo scientifico, Pisa; professori istituti medi di secondo grado: Culcasi Carlo, liceo Parini, Milano; Gonella Angelo, liceo Manzoni, Milano; Franceschini Gino, liceo Beccaria, Milano; Pavanini Giulio, liceo Foscarini, Venezia; membro estraneo insegnamento governativo: Squinabol Senofonte, Torino. — (IV Commissione), locali del liceo-ginnasio Gioberti, professore di istituto superiore, Cognasso Francesco, Torino; preside Ravello Federico, liceo-ginnasio, Mondovì; professori di istituti medi di secondo grado: Malcovati Enrica, liceo, Pavia; Holzhauser Giovanni, liceo Foscarini, Venezia; Scrosoppi Pietro, liceo, Bergamo; Galati Rosario, liceo, La Spezia; membro estraneo insegnamento governativo Pelosi Luisa, liceo pareggiato, Biella.

Vercelli, locali del liceo-ginnasio, professore di istituto superiore, Rostagni Augusto, Torino; preside Ferrari Alessandro, liceo-ginnasio, Cagliari; professori istituti medi secondo grado Anfossi Vincenzo, liceo, Imperia; Gerbaz Samuele, liceo, Casale; Rossio Giovanni, liceo, Como; Lavezzoni Salvatore, liceo Berchet, Milano; membro estraneo insegnamento governativo, Valsesia Giuseppe, Genova.

La Commissione, dunque, è comune alle sedi di: 1) Alessandria e Asti; 2) Cuneo e Alba; 3) Torino IV e Pinerolo; 4) Vercelli e Casale Monferrato.

Maturità scientifica

Genova, locali del liceo scientifico. Professore istituto superiore, Gentile Giovanni, Pisa; preside De Francesco Armando, istituto tecnico Cattaneo, Milano; professori istituti medi secondo grado: Equini Adolfo, liceo scientifico, Roma; Giannasso Severino, liceo scientifico, Como; Tossaro Lamberto, liceo scientifico, Modena; Schreiber Anna Maria, liceo scientifico, Cremona; membro estraneo insegnamento governativo, Sacheli Agostino, Genova.

Torino, locali liceo scientifico, Professore di istituto superiore, Panichi Ugo, Pavia; preside Tallone Armando, liceo-ginnasio, Pavia; professori di istituti medi di secondo grado: Ceriello Gustavo, liceo scientifico, Milano; Nardi Bruno, liceo scientifico, Mantova; Rimondini Filippo, liceo scientifico, Bologna; Debiasi Umberto, istituto tecnico, Padova; membro estraneo insegnamento governativo, Rizzatti Ferruccio, Torino.

Abilitazione tecnica Commercio, Ragioneria

Alessandria, locali dell'istituto tecnico. Preside Manfredi Silio, istituto tecnico, Sondrio; professori di istituti medi di secondo grado: Benedetti Ugo, istituto tecnico Verri, Milano; Mori Ettore, istituto tecnico, La Spezia; Borgogni Michele, istituto tecnico, Chiavari; ragioniere Rossi Giovanni, Alessandria.

Asti, locali dell'istituto tecnico. La stessa Commissione di Torino II.

Cuneo, locali dell'istituto tecnico. Preside Einari Carlo, istituto tecnico, Cremona; professori di istituti medi di secondo grado, Piazza Ernesto istituto tecnico, Como; Bizzarri Dina, istituto tecnico, Torino; Federico Gennaro, istituto tecnico Vittorio Emanuele II, Genova; ragioniere Giriodi Ottavio, Cuneo.

Genova I, locali dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II. Preside Cantella Antonino, Roma: professori di istituti medi di secondo grado: Massa Crudo Rosa, istituto tecnico, Livorno; Maranzana Luca, istituto tecnico Verri, Milano; Arthaber Augusto, istituto tecnico, Lodi, ragioniere Lai Silvio, Genova. — *Genova II*, locali dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele III. Preside Canestrini Alessandro, istituto tecnico, Rovereto; professori di istituti medi di secondo grado: Spongia Nicola, istituto tecnico, Firenze; Labò Vincenzo, istituto tecnico, Pavia; Mannucci Maria, istituto tecnico Verri, Milano; rag. Maggiore Giuseppe, Genova.

Imperia, locali dell'istituto tecnico. La stessa Commissione di Savona.

La Spezia, locali dell'istituto tecnico, preside D'Anna Giuseppe, istituto tecnico, Caserta; professori di istituti medi di secondo grado: Marigliani Giuseppina, istituto tecnico Gioberti, Roma; Cao Francesco, istituto tecnico, Sondrio; Lazzari Anna, istituto tecnico, Firenze; ragioniere Marana Ernesto, Genova.

Novara, locali istituto tecnico. Preside Corio Francesco, istituto tecnico, La Spezia; professori di istituti medi di secondo grado: Bogardi Ettore, istituto tecnico, Varese; Ferraris Antonio, istituto tecnico, Casale Monferrato; Giuriani Renzo, istituto tecnico, Como; ragioniere Sampietro Guido, Novara.

Torino I, locali istituto tecnico. Preside Nannei Enrico, istituto tecnico Vittorio Emanuele II, Genova; professori di istituti medi di secondo grado: Mazzocco Ruggero, istituto tecnico, Gorizia; D'Auria Amerigo, istituto tecnico Cattaneo, Milano; Federici Francesco, istituto tecnico, Savona; ragioniere Luzzatto Pirro, Torino. — *Torino II*, locali istituto tecnico. Preside Dattà Lorenzo, istituto tecnico, Firenze; professori di istituti medi di secondo grado: Battocchio Maria, istituto tecnico, Chiavari; Colonna Toselli, istituto tecnico, Alessandria; Bonivento Renato, liceo scientifico, Padova; ragioniere Castelli Paolo Gino, Torino.

Vercelli, locali dell'istituto tecnico pareggiato. La stessa Commissione di Novara.

La Commissione è quindi comune per le sedi di Novara e Vercelli, Torino e Asti, Savona ed Imperia.

La Commissione si considera avente sede nella città indicata come prima. Nelle altre, le prove scritte avranno luogo dinanzi ad un delegato; per le prove orali la Commissione si presenterà in ciascuna di esse.

Agrimensura

Alessandria, locali dell'istituto tecnico. Preside Podestà Dario, istituto tecnico, Trento; professori di istituti medi di secondo grado: Fragapane Saverio, istituto tecnico, Firenze; Guarascia Nicola, istituto tecnico, Legnano; Moretti Carlo, istituto tecn., Cuneo; agrimensore Annovazzi Eugenio, Casale.

Cuneo, locali dell'istituto tecnico. Preside Pietrosi Edoardo, istituto tecnico, Asti; professori di istituti medi di secondo grado: Baiardi Giulio, istituto tecnico, Pinerolo; Bronzini Giovanni, istituto tecnico, Mantova; Montagna Arturo, istituto tecnico, Asti; agrimensore De Zanni Mario, Novara.

Genova, locali dell'istituto tecnico. Preside Brauzzi Umberto, Ravenna; professori di istituti medi di secondo grado: Benvenuti Araldo, istituto tecnico, Bologna; Cartier Carlo, istituto tecnico Da Vinci, Roma; Farlati Luigi, istituto tecnico Della Porta, Napoli; agrimensore Oberti Emilio, Genova.

La Spezia, locali dell'istituto tecnico. La stessa Commissione di Genova.

Novara, locali dell'istituto tecnico. La stessa Commissione di Alessandria.

Torino, locali dell'istituto tecnico. Preside Milano Carlo, istituto tecnico, Cuneo; professori di istituti medi di secondo grado: Masoni Giulio, istituto tecnico, Genova; Merizzi Claudio, istituto tecnico, Pavia; Gina Mario, istituto tecnico, Forlì; agrimensore Delando Domenico, Torino.

Vercelli, locali istituto tecnico pareggiato. La stessa Commissione di Alessandria.

La Commissione è comune alle sedi di Alessandria, Novara e Vercelli e di Genova e La Spezia.

Abilitazione magistrale

Alessandria, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Damasso Lorenzo, Torino; preside Valente Pompeo, istituto magistrale, Pinerolo; professori di istituti medi di secondo grado: Cesarani Ernesta, istituto magistrale, Vercelli; Beccario Rosa, istituto magistrale, Genova; Decio Muoni Camilla, istituto magistrale, Cuneo; Zanardi Meschia Maria, liceo, Novara.

Cuneo, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Formentini Ubaldo, Genova; preside Polcari Eugenio, istituto magistrale, Vercelli; professori di istituti medi di secondo grado: Speirani Carlo, istituto tecnico, Brescia; Cicogna-Argentieri Ottavia, istituto magistrale, Cremona; Segre Anna, istituto magistrale, Genova; Cassani Rosa, istituto tecnico Vittorio Emanuele II, Genova.

Genova I, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Porlezza Camillo, Pisa; preside Fontana Leopoldo, istituto magistrale, Rovigo; professori di istituti medi di secondo grado: Arezio Luigi, liceo artistico, Roma; De Regibus Adalgisa, istituto magistrale, Alessandria; Praolini Olga, istituto magistrale, Lodi; Pisano-Azzolina Domenica, liceo, Cagliari. — *Genova II*, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Azzolina Liborio, Cagliari; preside Garassini Giovanni Battista, istituto magistrale, Brescia; professori di istituti medi di secondo grado: Dall'Osso Vincenzo, istituto magistrale, Lodi; Thermignon Giuseppina, istituto magistrale, Alessandria; Gay Romolo, istituto magistrale, Pinerolo; Mai Lea, istituto magistrale, Torino. — *Genova III*, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Romano Pietro, Torino; preside Lusi Lidio, istituto magistrale, Trento; professori di istituti medi di secondo grado: Mazzoni Piero, istituto tecnico, Firenze; Sopetto Adelaide, istituto magistrale, Vercelli; Ropetto Giuseppe, istituto tecnico, Sassari; Leardi Airaghi Lina, istituto magistrale Tenca, Milano.

La Spezia, locali della scuola di avviamento professionale. La stessa Commissione di Genova III.

Torino I, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Levi Mario Attilio, Torino; preside Guasco Michele, istituto magistrale, Imperia; professori di istituti medi di secondo grado: Perozzi Elisa, istituto magistrale, Verona; Rinaldi Evelina, istituto magistrale, Genova; Trabaudi-Foscarini Margherita, istituto magistrale, Alessandria; Gnocchi Alessandro, istituto magistrale, Bergamo. — *Torino II*, locali istituto magistrale. Professore di istituto superiore Colombo Luigi, Torino; preside Loadi Emilio, istituto magistrale, Genova; professori di istituti medi di secondo grado: Marcazzan Mario, istituto magistrale, Brescia; Albertini Laura, Opera Nazionale Balilla, Roma; Rubini-Paradiso Luisa, istituto magistrale Vittoria Colonna, Roma; Pizzetti Margherita, istituto tecnico Cattaneo, Milano. — *Torino III*, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Arcangeli Alceste, Torino; preside Zanei Giuseppe, liceo-ginnasio, Vicenza; professori di istituti medi di secondo grado: Gatta Gemma, istituto magistrale, Salerno; Caruso Ada Pia, istituto magistrale, Urbino; Marcoletti Maria, istituto tecnico Cattaneo, Milano; Paschetto Teresa, liceo, Pinerolo.

Vercelli, locali dell'istituto magistrale. Professore di istituto superiore Valle Giorgio, Ferrara; preside De Marchi Ettore, istituto magistrale, Torino; professori di istituti medi di secondo grado: Pecciarini Elisa, istituto magistrale, Alessandria; Salomone Matteo, istituto magistrale, Cuneo; Baffi Contardo, istituto magistrale Tenca, Milano; Badalla Lina, liceo, Alba.

La Commissione è comune alle sedi di Genova III e La Spezia. La Commissione si considera avente sede a Genova. A La Spezia le prove scritte avranno luogo dinanzi a un delegato. Per le prove orali la Commissione si trasferirà a La Spezia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La conclusione del Patto a quattro ha avuto naturalmente favorevole ripercussione sull'andamento del mercato, però senza sviluppi eccessivi nè esagerazioni speculative. Il beneficio maggiore si è riversato su Rendita e Consolidato entrambi in buon progresso. Il resto dei valori non ha registrato che vantaggi di minima entità con scambi poco attivi. Qualche titolo speciale si è avvantaggiato di più come le Montepoesi e le Mira Lanza, queste ultime trascurate ed Italgas vennero pagate subito dopo 8no a 74.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3.50%	—	79 25	79 20	79 25
Id. cont.	—	79 30	—	79 30
Consolid. 5%	—	88 10	87 90	87 90
Id. cont.	—	87 90	87 60	87 675
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 45
Id. 1940 c.	—	—	—	103 625
Id. 1941 c.	—	—	—	102 865
Torino 5% c.	—	—	—	509 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	303 —
I.N.I. 4,50% c.	—	—	—	454 50
Banca Italia c.	—	—	—	1615 —
Banca Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	545 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	504 —
[illegible]	300	29 75	—	29 75
Mediterranea	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	610 —
[illegible]	—	—	—	160 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italgas	1600	13 —	12 7/8	12 7/8
Id. nuove	3000	13 05	13 1/8	13 1/8
[illegible]	800	90 80	—	89 50
E. A. I.	300	83 60	—	83 60
Sip	600	23 —	22 —	22 7/8
Terni	—	—	—	149 —
F. C. E.	—	—	—	84 —
Marigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	50	109 —	—	109 —
Tedeschi	250	62 25	—	62 25
Montecatini	—	—	—	155 —

[illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

VINI

Alessandria, 8. — Barbera da L. 80 a 150 l'Ettol.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 45 a 55; barberato da 55 a 65; barbera extra da 85 a 135; moscato bianco da 90 a 110; freisa da 65 a 150; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; secco bianco e rosso da 55 a 65.

Carrù, 8. — Comune da pasto per Ettol. da L. 80 a 90; superiore da bottiglia da 100 a 130.

Nemonico? 8. — Vino da pasto nuovo per Ettol. da L. 80 a 90; vino barbera e vino fino in genere da 90 a 150.

FALLIMENTI

TORINO: [illegible] Filade, articoli tecnici, v. Giacinto Collegno, 13; d'ufficio, sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Berlone Ugo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 25 luglio, ore 8,30. — Valetto Stefano, fabbrica per verniciatura pelli, Volpiano; istanza propria; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Rippa Bernardo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 25 luglio, ore 8,30; attivo lire 30,000; passivo lire 115,038. — Masoero Catterina, tessuti, v. Pietro Micca; con sent. 7 corr. chiusa proc. per riparto; lire 34,63 % ai chirografari.

I Tedeschi e le Italiane

Chi, come me, crede nella grandezza del popolo tedesco, un'amarezza sola avrà forse da riconoscere e patire: ed è che le Italiane non siano, neppure attualmente, così vicine a quel popolo quanto gli Italiani...

Il presagio genio del Capo, cui soprattutto si deve la ritrovata amistà delle due razze, avrà con l'altro sesso più difficile la partita della propria influenza infallibile. Inutili le illusioni: il *deutschtum* non ha pur anco i voti delle nostre compagne. Quella grandezza d'una stirpe risorta dal suo Calvario, risollevata sulla sua croce, è pienamente, amorosamente capita dalla virilità italiana, a cominciare dai giovani; chè la lottante Germania non fu mai tanto compresa nelle nostre scuole, così come l'operosa Italia non lo fu mai tanto negli atenei di lassù. Ma il criterio femmineo, nelle stesse sedi dell'intelletto, rimane diffidente, se pure non estraneo; e insomma, anche quando il suo voto è dato, o concesso, non lo sento accompagnato da quella convinzione, da quel palpito che vorrei. Ho interrogato studentesse. Ho confessato professioniste: maestre, impiegate, scrittrici, donne d'arte e di scienza, donne chiare e saputé. Persino ho consultato musiciste, là dove pure il genio tedesco ha voci più evidenti e seducenti, in quelle aule di concerto entro cui Schubert sì dolce spira, o Wagner possente mille anime intona. Le stesse alunne dei Conservatori sarebbero capaci di volgersi, tutt'oggi, anzichè alla Germania di Bach alla Francia di Chabrier. Vagabondo, da un mese, un po' per tutti i lidi e clivi richiamanti gli estri della primavera, ho continuato e vo continuando il mio *referendum* fra quante signore incontro al *bridge*, e quante signorine al *tennis*. L'esito, debbo dirlo, non è lieto. Nell'esterofilia in cui tuttora versa la nostra mondanità femminile, la Francia ha sempre e purtroppo il primo posto: e quel che più spiace, non è già il meglio di questa razza - esemplare in tante sue qualità sconosciute - che attira donne e fanciulle, ma proprio quel che essa ha di minimo e di caduco: la lustra, l'ammoinatura, il *paraître*, il darla ad intendere, la canzonetta di Chevalier, l'ermellino della Popesco, la volata di Borotra, i gioielli della Trianale, le banane di Josephine Baker. Quasi a paro con la Francia, nell'esterofilia muliebre, sta oggi l'America: ed è pur sempre lecito dubitare che il fascino dei *gangsters*, rivoltelle alla mano, c'entri per qualche cosa insieme a quello degli aperitivi e dei *blues*. Qualche simpatia va ai Russi, sia del nuovo che dell'antico regime, per quel tanto di pittorico a tinte pari, e di violento, e di romanzesco che traluce dalla loro storia arruffata e distante; un po' meno gli Spagnuoli, i quali al dire delle signore avrebbero ormai il torto di fare troppa politica — oh, disturbato ritmo delle nacchere e degli olè! — e assai pochi gli Inglesi, popolo accigliato che fa sempre meno parole e lascia sempre meno mancie ai camerieri. Agli Scandinavi non si bada; e quanto ai Giapponesi, sono inaccessibili. Restano i Tedeschi: stimati, stimatissimi, anche per ciò che mostrano da vicino: studio, interessamento, rispetto, cortesia, serietà, probità somma, amore dell'Italia e degli Italiani, del popolo e del Duce, della storia, della cronaca, della strada, del paesaggio. Ora quest'ammirazione femminile, ho detto, è senza battito di cuore: ma siccome anche al cuore si comanda, allora che intelletto è della partita, vediamo, se possibile, di portargli un po' d'aiuto.

Quali sarebbero i motivi per cui i viaggianti Tedeschi non hanno neppure oggi il favore pieno delle nostre dame e damigelle? C'è da rabbrividire, fra gente seria, a enumerarli soltanto: ma sono essi, purtroppo, in fondo a estrema frivolezza, una realtà; e di ogni realtà è lecito, anzi, doveroso, tener conto in tempi di storia arcipositiva. Sono, in sostanza, tutti i capi d'accusa che dal bel sesso, anche colto e cosciente, sentirete ripetere ad ogni passaggio di teutono anche amabile e irreprensibile. I Tedeschi sono lenti. I Tedeschi sono pesanti. I Tedeschi bevono birra (Dio, questa birra, che diffuso, che implacato, che sempiterno tema di maledizione per la razza d'Arminio!) e portano colletti di celluloide. I Tedeschi discorrono troppo, o troppo poco. Non parliamo degli scarponi. O del sentimentalismo... E poi ingrassano, ch'è davvero un grave torto per tutti; e una volta ingrassati, invece di Wagner e di Schubert, cantano il *lieber Augustin*. I Tedeschi.... Eh, no: non continuo, perchè, ad accreditare fra uomini di tali sciocchezze, c'è davvero da vergognarsi. Ma, ripeto, la sensibilità femminile ha le sue ragioni che la ragione non conosce: e l'averle a spregio senza neanche tentare di comprenderle, può essere da filosofi ma non è da saggi, per non dire da accorti. Così l'anima femminile: e chi riuscirà mai a persuaderla che la lentezza tedesca è sorella della cautela; la quale è poi figlia della riflessione? E che se essi vestono male, però pensano bene; e che nello stesso ambito estetico, conoscono essi tutti i ritmi e motivi della bellezza — come tutto di loro dimostra, dalla casa al tempio e dalla musica all'idea — solo che personalmente non sanno, o non vogliono assumere la grazia che invece esteriorizzano a perfezione? E la loro goffaggine è il volto della loro timidezza: cioè negazione di malizia e affermazione di rettitudine? E che c'è una garanzia di semplicità e probità anche nel loro bere un po' grosso e nel loro cantare un po' selvatico? Quanto alla birra, che colpa ne hanno se sulle rive dell'Elba il luppolo vien meglio della vigna? E poi ingrassano, è vero: ma è anche vero che da quegli omaccioni, fra largo e collo rosso, sono nate in ogni tempo le cose più forbite e più candide, dalla guglia gotica alla *girl* del «Cavallino bianco»... Ma andatele poi a dire, queste cose, alle dame e alle donzelle! A loro giudizio, Ramon Novarro avrà sempre un aspetto più «intelligente» del più alato alemanno inventore di macchine o di sinfonie: e se ho scelto, sottolineando, proprio quell'attributo, è perchè le donne sogliono fare all'intelligenza nostra l'atroce insulto di chiamare «intelligente» ogni viso che loro dia nell'occhio, per illuderci, o per illudersi, che un solletico dei sensi sia invece una scelta dello spirito. Mi raccontava Marta Palmer, anni sono, la pena provata nell'aver assistito, andando in treno da Vienna a Trieste, ai gabbi e ai risetti di due giovincelle verso un loro compagno di viaggio dal tozzo viso un po' cignalesco. E chi era, questo tozzone? Era Klimt. Io credo che le due care stordite non avrebbero preso meno in ridere il signor Beethoven, incontrandolo quello stesso giorno: salvo trovare «espressivi» — altro aggettivo di loro gusto — gli occhi luminelanti d'un barbiere sonatore di mandolino, se non pure d'un ladro da strade ferrate. Il conte di Gobineau, che d'aver apprezzato i Tedeschi espia tuttora, con l'ostracismo, il delitto, nella sua patria francese, scrisse una volta che l'incomprensione dei Germani, da parte delle femmine, è dovuta al fatto ch'esse rappresentano il diavolo in terra, e son quindi contro, per definizione, al popolo d'ogni virtù. Era un po' esagerato, suppongo, nei rispetti sia degli uni che delle altre: ma in parte egli aveva, spaventosamente, ragione. Certo è che la donna ama in noi, troppo sovente, il bel difetto: e che di questi peccati leggiadri c'è penuria, tra i Germani, oggi anche più che al tempo di Gobineau: scrittore cui Adolfo Hitler avrà adesso da innalzare una statua, sull'area dei roghi di libri che sapete.

Non vorrei farmi avvocato del diavolo, neppure per una volta, e anche solo delle donne che forse fra i mortali lo rappresentano. Ma perchè non accordare almeno un'attenuante alla loro ingiustizia? E perchè i Tedeschi attuali, sì meravigliosamente perfezionati dal loro conduttiero, non vorrebbero avere qualche riguardo anche al criterio femmineo, che soprattutto all'estero sempre un poco li osteggia, più dei Tedeschi di ieri e di ieri l'altro? S'è parlato di bei difetti: di difetti necessari alla spendita nostra, così come lo stagno lo è per quella delle monete d'oro. Certo c'è una legge di saggezza, come c'è una legge di zecca, per cui neppure una virtù può essere accessibile allo stato puro: men che meno, dalle gracili creature che usano giudicarci - siano educate - con la vista, e però non potrebbero, umanamente, trovare altro modo di farlo. I Tedeschi posseggono in grado assoluto tutte quelle doti essenzialmente virili, dal sentimento all'entusiasmo, che nessuna donna potrà mai intendere, e valutare, se, almeno nei quotidiani rapporti con lei, esse non andranno mitigate ed equilibrate, sì da trovare in qualunque denominatore comune di comprensione e di stima. Altrimenti, la donna di puri sensi — *tota femina sexus* — si troverà sempre dinanzi ad un linguaggio forestiero. Dato che essa giudica cogli occhi, perchè non fare a questi occhi un po' della parte ch'essi pretendono? Perchè delle tante gentilezze effuse nei suoi versi, nelle sue musiche, nei suoi affetti, nelle sue fedi, nelle sue case arborate, nelle sue leggende silvestri, il tedesco non terrebbe finalmente in serbo una parte anche per sè, per la sua propria persona, bandendo un poco di quel peso, di quel rosso, di quella birra, di quei colletti di celluloide, di quegli «Augustin» conviviali? Credo che lo sforzo sarebbe minimo, e il risultato incalcolabile. Non misconosco i miei tanti, i miei diletti amici d'oltre Brennero di fatuità. Le Italiane hanno conosciuto anche dei Tedeschi «belli». Bisogna rimandarceli. E' necessario. La loro propaganda è più potente che non si creda. Allora che i viaggiatori di lassù mostravano alle nostre dame il viso di Goethe, la grazia di Heyse, l'eleganza di Feuerbach; allora ch'essi portavano fra noi, con romantico vezzo, che non contraddiceva al loro genio, pallidi volti in dense chiome, fronti pure, persone snelle e ben atteggiate entro le cappe pellegrine; allora, insomma, che bello era pure l'aspetto, oltre l'animo loro, le nostre donne erano tutte alle finestre: e sorridevano anche all'ingegno, alla fantasia, alla valentia dei Tedeschi; mentre oggi non sorridono di vero cuore, che a Willy Fritsch. Paolo Monelli scrisse un giorno un decalogo di massime pel teutono veniente in Italia. Non dico che fossero tutte da sottoscrivere. Paolo Monelli è un intelligente di curiosissima specie. Ha la prosa più maschia, e le opinioni più femminili ch'io mi conosca. E che cos'è, la sua avversione pei Tedeschi, il suo odio per la musica, se non due forme di quell'incompatibilità che l'altro sesso ha per ogni trascendenza? E insomma, sì: a leggere certe opinioni sue, tratte con tanta energia, mi fa un po' l'effetto di quella donna, barbuta, che intesi una volta cantare da baritono. Però quel giorno, in sostanza, Monelli ebbe ragione. I Tedeschi hanno da curare qualche apparenza, sacrificando magari qualche qualità. Il *paraître*, che tanto ha giovato ai Francesi per secoli e secoli, una buona volta ha da servire anche a loro. Apparenze! Apparenze! Ricordino, sempre, i miei buoni amici di là, che le donne d'ogni paese, e quindi anche le nostre, quella sola divinità hanno nel cuore; e che ad essa innalzeranno altari il giorno in cui avranno ritolto ai maschi anche il governo delle religioni: diaconesse inconvertibili di quella che pei loro spiriti, cioè pei loro sensi, è l'unica verità!

MARCO RAMPERTI.

Per la conoscenza della guerra

Una serie di scritti monografici a fianco delle relazioni ufficiali

Roma, 8 notte.

Allo scopo di contribuire alla miglior conoscenza della gloriosa nostra guerra, affiancando alle relazioni ufficiali scritti monografici di chi, trovandosi a posti di comando, ha avuto parte nell'azione di grandi unità di periodi interessanti, e questa azione narra con la originale freschezza del fatto veramente vissuto, il Ministro della Guerra ha mosso invito a tutti gli ufficiali tuttora in servizio o in congedo, che durante la guerra abbiano avuto il comando di unità non inferiore a reggimento, oppure siano stati capi di Stato maggiore, comandanti di Artiglieria o del Genio, o intendenti di armata, di presentare delle monografie e scritti personali, che rispondano ai criteri sopradetti.

Il termine per la presentazione dei lavori si è chiuso alla data del 24 maggio scorso; numerosi sono stati gli ufficiali che hanno aderito all'invito.

Il Ministro della Guerra ha fissato per le opere designate per la pubblicazione, cinque premi di lire 10.000 ciascuno; e farà esaminare le opere in modo che le prescelte possano essere premiate per il 4 novembre prossimo, annuale della Vittoria.

OSSERVATORIO

Evoluzione

A Città del Messico c'è una prigione che è meglio di un grande albergo, di un albergo di lusso. La sezione femminile è divisa in appartamenti composti di una *cellul-room*, cucina e bagno; e in ognuno di questi appartamenti v'è una radio. Ecco a che cosa conduce una cattiva letteratura sociale. E vi saran certo molti a Città del Messico che invidieranno le donzelle così agiatamente recluse. Le quali se fossero state come donzella convien che sia, e a legittime nozze avessero convolato, oggi non disporrebbero d'un alloggio tanto comodo e fornito. Prigione! E' una parola. E chi bada più laggiù alle parole!

***

E per gli uomini v'è lo sport. Altrimenti la vita del prigioniero sarebbe troppo noiosa. E poi bisogna pensare a non ridurli in uno stato d'inferiorità per il giorno della loro scarcerazione. Tutti sportivi e tifosi anche i galeotti. Gli undici *gangsters* evasi dal penitenziario di Lansing? Il numero stesso lo dice: una squadra; squadra rappresentativa delle prigioni del Kansas. Giuocavano un'accesa partita nel cortile della prigione, quando in una bella azione di attacco, hanno dato uno spintone al direttore, un'altro alle guardie, ed hanno tirato in porta: la porta della prigione. Il colpo, misurato e ben diretto, non è stato parato. *Goal!* E l'undici del penitenziario di Lansing, una volta all'aperto, si è diviso su due automobili, e via. E ancor oggi non si sa dove siano. Ci verrà un incontro interprigionale per vederli ricomparire!

***

Ma sembra che i *gangsters* liberi ora abbian messo giudizio, e si diano ad onesti mestieri. Uno di questi, e fra i più noti, ha fondato una Casa editrice. E magari pagherà puntualmente e al cento per cento i diritti d'autore. E l'ingenuo scrittore, invece di sentirsi intimare «in alto le mani» riceverà dal terribile *gangster* a riposo un bell'assegno bancario, e lodi e incoraggiamenti e manifestazioni di affetto. Amici, amici. Ma guarda a che cosa ti può condurre l'avventuroso mestiere dello scrittore!...

X

Nuove scoperte archeologiche nei luoghi dell'Accademia di Platone

Atene, 8 notte.

E' noto che nella parte settentrionale di Atene, l'architetto Aristofron, membro dell'Accademia ateniese, ha potuto scoprire l'Accademia di Platone. Da lunghi anni egli si era dedicato alla ricerca del celebre monumento di Atene, sacrificando a tale intento parecchi milioni. Si apprende ora che i suoi lavori hanno dato i risultati sperati. Non solo il luogo ove si elevava l'Accademia di Platone è stato scoperto, ma si è potuto liberare completamente la massa di pilastri. Continuano le ricerche per ritrovare le tombe delle persone illustri con relative epigrafi. Circa l'autenticità della palestra stessa non può esservi dubbio che nelle vestigia identificate si possono distinguere facilmente i diversi compartimenti dell'edificio: il vestiario, il locale dove i giovani allievi di Platone massaggiavano le loro gambe con l'«olio che consolida i muscoli dei lottatori» e il vasto spazio al centro, destinato ai giochi della palestra.

La scoperta ha suscitato vivo interesse negli ambienti scientifici e gli studiosi di archeologia si ripromettono di esaminare con grande attenzione i risultati che ora vengono solo sommariamente aumentati.

In viaggio sull'Atlantico verso il Nord

La ballerina Alice

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK, maggio.

Consiglia Orazio di non cominciare ab ovo. Ma di dove cominciare, giusti numi?

Si usava, un tempo, per imprese di guerra marinara, per spedizioni oltremare, intorno a cui più geloso il segreto, si usava di rimettere al comandante un plico suggellato, da aprire in alto mare. Soltanto quando la terra era dileguata alla vista, il comandante rompeva i sigilli, apriva il plico, conosceva la sua missione, dove fare rotta, scopi e modalità. Un che di consimile accade oggi per me. A dir vero, io non comando niente. Ma porto la mia brava busta, con cinque solenni sigilli, come imagino, di ceralacca rossa. E per adesso non so altro, chè m'hanno detto, — imbarcarsi, e partire. — Mi sono imbarcato, e sono partito.

Accidenti al mestiere. Ciò cui attendevo, nella mia riposata casa di Torino, tra la moglie e i figlioli, tra i miei libri, amorosamente raccolti e catalogati, ciò che preparavo, al lettore forse non interessa guari. Ma interessava moltissimo a me; e anche un poco a quell'eccellente gentiluomo ch'è l'editore Paravia, il quale aveva annunziato imminente la pubblicazione di un mio libro, la biografia del Duca degli Abruzzi. Destino, che ogni mio miglior progetto vada immancabilmente a dar di cozzo nell'impedimento ineluttabile? Fortunato impedimento, sia pure, come questo già mi si prospetta, con attrazione di nuove più vaste esperienze, con l'esultanza di una grandiosa vittoria italiana, da raccontare, prima che si chiuda il Decennale fascista... Ma no, non attenterò a nessun sigillo del plico, che m'è confidato. Dicevo: ero impegnato nel mio lavoro, con più volonterosa ardore che mai; e quel giorno, non molti giorni fa, una telefonata della direzione del giornale, m'ingiunge che la mattina seguente sarei dovuto trovarmi a Genova, e imbarcarmi sul Conte di Savoja, che partiva, per il Nord-America.

— E poi?

— Riceverà ulteriori ordini.

— Quanto tempo dovrò restare lontano?

— Lo saprà dopo. Per ora, è assolutamente necessario di non mancare il piroscafo, che salpa dalla stazione marittima di Genova domattina, alle undici.

Calcolai che mi restavano alcune ore, per prepararmi. D'altro lato, non avessi avuto che un minuto solo, so troppo bene che per un giornalista, che faccia professione d'inviato speciale, ce n'è d'avanzo: almeno cinquantanove secondi d'avanzo. Sicuro. Ma accidenti al mestiere.

Traversata atlantica

Così rividi Genova, attraversandola in corsa, in automobile. Poi, quel giorno stesso, nel pomeriggio, ricontemplai Nizza, dal mare, per un pajo d'ore, che il piroscafo si fermò all'àncora, nella rada. Poi avvistavamo, in una nebulosità di prima mattina, le Baleari, l'isola di Majorca; e poi le coste montuose e brulle dell'Andalusia; e sostavamo ancòra un pajo d'ore a Gibilterra, dall'incombente rupe aguzza, ricostruita fortezza inaccessibile. E a notte, uscivamo nell'Atlantico, lasciandoci dietro, a sinistra, sulla costa affricana, la luminaria di Tàngeri; e poco più tardi, a dritta, verso la costa iberica, il faro di Trafalgàr, splendente imperitura la gloria di Nelson. Onda lunga oceanica, che il navigante súbito riconosce, solo da quel moto ritmico che ne risente la nave.

E un'altra mattina, sull'inquieto oceano, e contrastando al crescente sole nubi temporalesche, mi piacque il panorama delle coste meridionali della maggiore delle Azzorre, l'isola di San Michele, co' suoi monti selvosi, con prati declivi, con que' paesetti sparsi alla marina, rannicchiati in fondo a una valle che sbocca al mare, e qualche casetta arrampicata a mezzo il pendio, e sovrastante da un dosso verde, e quelle chiesine bianche, curiosamente listate di nero, per gli spigoli della facciata e del campanile, che vien da paragonarle a cartoncini listati a lutto; e la capitale di Punta Delgada, che si adagia e dilunga dal suo porto, intorno, e sparge di palazzine dai vivaci colori, tra giardini, l'adiacente riviera e la campagna. E ancòra mare e mare: l'anello perfetto dell'orizzonte, che circoscrive l'equorea distesa; e fulgore di meriggi, e trascolorare di crepuscoli, e notti stellate. Ogni giorno, l'orologio del piroscafo viene rimesso indietro di un'ora: chè, navigando così al ponente, seguiamo il sole nel suo giro, e acquistiamo un'ora ogni ventiquattro. L'illusione immensa di guadagnare un'ora di vita, ogni giorno.

Poi, una notte, ci troviamo immersi, d'improvviso, in un foscore profondo di nebbia. Di minuto in minuto, le sirene del piroscafo gettano l'urlo avvisatore. E di qua, di là, acute, fievoli, altre sirene rispondono. Siamo davanti alla foce dell'Hudson, verso l'imbocco del canale che conduce al porto di New York. La nebbia s'infittisce ancòra, ci ovatta umidamente nella sua impenetrabile opacità. Fermate le macchine, gettiamo l'àncora. E non più la sirena, come quando muovevamo; ma ora è la campana di bordo, che rintocca grave, insistente. E altre campane rispondono, nella notte, nella tenebra, vicine e lontane. Si ha l'impressione di un affollarsi di navigli, in questo specchio di mare, a questa foce: invisibile, pauroso affollarsi. E ciascuno grida la sua presenza, affannosamente, non vedendo, non visto. I rintocchi delle campane s'accentuano lugubri. Se ci s'affacci sopra coperta, si prova lo sgomento della invisibilità circostante, insondabile. E il pensiero ricorre involontariamente, irresistibilmente, alle tante tragedie di naufragi, in questo mare, in queste condizioni, quei duemila annegati del Titanic...

Il «Conte di Savoja» sfila davanti ai grattanuvole di New York

«Parto con Alice»

Il giorno dopo, al tramonto, il Conte di Savoja sfilava davanti alle torri giganteggianti dei grattanuvole, che fanno selva dalla punta di Manhattan, attraccava a uno dei cento e cento moli, che l'isola, cuore formidabile della metropoli newyorchese, protende in giro, irraggiandosene, per un braccio del fiume immenso, e per l'altro braccio di mare, e di contro a Brooklyn, di qua, e di là incontro a New Jersey. Sbarcavo. E all'atto dello sbarco, mi raggiungevano le nuove istruzioni, un ordine telegrafico, quanto mai conciso e perentorio:

«Parto con Alice».

Istintivamente provai un brivido. Se mia moglie, gelosetta anzichenò, quanto non si disconviene a moglie amorosa, mi avesse mai sorpreso con quel telegramma, così compromettente, quell'ingiunzione di — partire con Alice, — come capacitarla che si trattava d'una questione di servizio? Ma dato che mia moglie era rimasta di là dall'oceano, custode provvida del focolare domestico, come appieno si conviene a moglie saggia; dato che c'era l'oceano di mezzo, e per altra parte l'ingiunzione non ammetteva replica; cominciai a considerare dove ritrovare, come riconoscere quest'Alice, poichè con lei mi toccava partire. Partire: fatalità immancente, insecuribile, di questo mestieraccio nostro, di giornalisti viaggianti. Si parte sempre, per uno qualunque dei punti cardinali, e volta a volta, tutta la rosa dei venti. E si va, si va con la lusinga, ossia ognuno che va, e l'ansia di arrivare. Ma quando si arriva, è soltanto per partire di nuovo. La maledizione di Assuero costituisce la figurazione tipica dell'inviato speciale.

Si dice una che ha navigato...

E parliamo dunque con l'Alice. L'ho trovata, per questo sterminato e tumultuoso porto di New York, l'ho riconosciuta, identificata tra mille. Mi avevano sussurrato, in confidenza, che è una gran ballerina. Be': da giovane, e scapolo, le ballerine mi piacevano assai. Ora sono fatto forse un po' timoroso, forse per via di questi miei capelli, che vanno sbiancando, sulle tempia. Ma quest'Alice, del resto, non si può più dire una giovinetta, nemmeno lei. Con un'indiscrezione prettamente giornalistica, ho cercato, ho frugato nel suo passato; e sono riuscito a sapere tutto di lei, o quasi; persino a tirar fuori il suo certificato di nascita. Ho assodato così che conta precisamente trentacinque anni: nata cioè nel 1898, a Sounderland, in Iscozia. Però s'è conservata bene, e appare tuttora bella, seppure un po' troppo palesamente truccata e ritinta: snella nei fianchi, con leggiadre curve armoniose, piacente di grazia e di eleganza.

Quest'Alice, definirla, come si suole, navigata, è certo l'espressione più idonea, che le si adatta quanto mai. Inizialmente, fu conosciuta con un nome mascolino: George War. Era il nome del primo che l'ebbe, un ricco signore inglese, che appunto, di ragione, le imponeva il proprio nome. E che viaggiò indi con lei parecchio mondo. Ma sempre soltanto per mare. Alice non va che per mare, ballerina del mare. Con lei, anch'io non potrò andare che per mare. Un giorno, sir Giorgio War, o che si fosse saziato di lei, o che avesse già profuso troppo danaro, e non possedesse più le ingenti rendite necessarie a mantenerla, la cedette al principe Alberto di Monaco, studioso appassionato, come si sa, di oceanografia; e che trovò perciò che faceva appuntino al caso suo, questa errabonda dei mari. E il Principe, sedi bizzarria, la volle ribattezzare col nome e il titolo della sua stessa consorte: così si chiamò Principessa Alice. E accompagnò il Principe, fedelmente, in lunghe crociere, nelle sue campagne oceanografiche. E di lei si ricorda anche che, quando se ne stava a Monaco, ospitò il Kaiser Guglielmo II; il quale si piaceva di lei, ostensibilmente. Poi successe la guerra. E nel dopoguerra, tra i molteplici rovesci che seguirono, e il convulso tramutare di fortune, la Principessa Alice passò a un improvvisato capitano di mare, un tal Gatti, milanese. Il quale, avendole cambiato nome, e imposto quello di Ardita II, si proponeva di fare con lei il giro del mondo, combinando una spedizione di carattere misto, scientifica insieme e commerciale. Ma la combinazione andò fallita, in malo modo: tanto che l'Alice, ossia, allora, Ardita II, fu coinvolta, insieme col suo capitano, in una complicata e miserevole vicenda giudiziaria. Ma se ne scampò allegramente: per affidarsi a un armatore genovese, Tito Campanella, che se non la ripristinò nel suo rango principesco, le ridonò almeno il suo nome di Alice; poi la fece viaggiare lussuosamente, ancorchè limitatamente al Mar Ligure, tra Genova e San Remo. Poi, fu di una società, addirittura, la S.A.N.A. — Società Anonima Nazionale Aerea: — che quando la valigia aerea delle Indie faceva scalo a Tobruk, la relegò laggiù, in quel placido e assolato porto cirenaico.

Ma dovevano tornare giorni gloriosi, per l'Alice; ed ella doveva tornare alle avventure oceaniche, ondivaga creatura. Eccola qua, a New York, dove è arrivata da Porto Santo Stefano, presso Orbetello, e toccando Gibilterra e Madera. E oggi riparte verso il Settentrione, verso nuova impresa. Come m'è stato ordinato, e come mi seduce, straordinariamente, e m'inorgoglisce, parto con l'Alice.

Se non l'avete capito, e come tengo a mettere bene in chiaro, a scanso di equivoci coniugali e di guai, l'Alice, questa trentacinquenne infaticabile ballerina — quale la denunziano tutti, per quel suo vezzo irresistibile di dondoleggiarsi a ogni increspar di mare, a ogni spirar di vento, — l'Alice è una navicella, anzi regia nave: spiega il tricolore, e si fregia insieme dell'emblema dell'Arma Aeronautica, di cui è a servizio.

Comandante Balilla Longo, eccomi ai vostri ordini, volontario mozzo in capelli grigi.

MARIO BASSI.

La regia nave «Alice», mentre sta per salpare da Porto Santo Stefano, presso Orbetello, per New York

Quaranta viaggiatori svaligiati dai banditi in Turchia

Parigi, 8 notte.

Un telegramma da Ankara informa che presso Brusse un gruppo di banditi armati hanno fermato due autobus per svaligiare i 40 viaggiatori che vi erano a bordo. Due gendarmi che si trovavano fra i viaggiatori rifiutarono di lasciarsi disarmare e vennero uccisi, come pure un altro viaggiatore che aveva colpito un bandito.

I malfattori hanno preso la fuga portandosi via un largo bottino e non senza avere reso inutilizzabili gli autobus. Sono state organizzate battute dalla gendarmeria per rintracciare i banditi, ma tutte le ricerche sono rimaste fino ad ora vane.

LIBRI RICEVUTI

«Le occupazioni adriatiche» a cura dell'Ufficio storico del Ministero della Marina, Roma. — L. 15.

FRANCESCO SCARPELLI: «Tinsegno il trucco». — Sonzogno. Ed. Milano. — L. 6.

AMEDEO UGOLINI: «La casa di Dio». — Bello, Ed. Genova. — L. 10.

GIACOMO DI BELSITO: «La figlia dell'Esule». — Ravagnati, ed. Milano. — L. 5.

GIORGIO SCOTTI: «All'ombra del Carcere». — Ravagnati, ed. Milano. — L. 5.

ADOLF FELIX: «Italsti Basnici - 1900-1930». — Ustav Italské Kultury, V. Praze. — 16 Kč.

Il successo di "Campo di Maggio,,

Nuova popolarità di Mussolini — Un record di produzione cinematografica.

VIENNA, giugno.

Al 5 di giugno Werner Krauss ha recitato per la trentesima volta al Burgtheater *Campo di Maggio*: siccome la prima del dramma scritto da Mussolini e da Forzano ha avuto luogo al 22 di aprile, quest'è un successo che il grande teatro statale austriaco (il quale è poi anche il maggiore teatro tedesco di prosa) non ha mai registrato. Certo qualche altro lavoro ha avuto un numero di repliche superiore, però nel corso di un'intera stagione, cioè a dire di otto o dieci mesi. A testimoniare il trionfo di *Campo di Maggio* rimane invece il fatto che le trenta recite, nella stragrande maggioranza completamente vendute, sono avvenute nello spazio di un mese e mezzo.

Il pubblico viennese è, in fatto di teatro, insuperabile. Le cure della vita quotidiana non gli hanno tolto entusiasmo e sensibilità; e se qualcuno volesse privare Vienna del Burgtheater e dell'Opera, la cittadinanza ne soffrirebbe come di un'ultima e più grave umiliazione. Spiegasi questo la frequenza delle polemiche sui giornali, la curiosità colla quale si seguono le vicende private degli artisti, e l'abitudine cittadina di scrivere ai direttori dell'uno o dell'altro palcoscenico lettere, anche prolisse, per manifestare giudizi che poi vengono tenuti nel debito conto.

Il signor Röbbeling, direttore del Burgtheater, ha già potuto riempire di lettere riguardanti *Campo di Maggio* tutta una cartella: ed io ho potuto ficcarci un po' il naso. «Illustrissimo signor direttore, scrive la signora Griselda Weithner, ieri ho visto i *Cento Giorni* (titolo tedesco di *Campo di Maggio*) e sebbene io Le sia affatto ignota, non posso fare a meno di esprimerLe la mia ammirazione per questo famoso spettacolo. Il dramma è così interessante, così stupendamente ordinato e impostato, l'esecuzione, con Werner Krauss alla testa, incanta a tal punto, la messa in iscena è così delicatamente studiata ed efficace, che ogni spettatore rimane stupito. Debbo confessare che malgrado l'illustre nome dei due autori non mi attendevo un avvenimento simile. Ora però so che Mussolini non solamente è un grande uomo di Stato, ma anche un grandioso drammaturgo».

Ecco, poi, a fianco a quella di chi ha la fortuna di sedere in palchi o in posti numerati, la testimonianza del signor Fritz Greiner e di cinquanta suoi amici, che seguono le recite allungando il collo dai posti all'impiedi; citiamola per intero, chè testimonianza più sincera e più spontanea non può esservi: «Ieri, per assicurarci un buon posto, abbiamo fatto la coda avanti al teatro per tre ore. Durante lo spettacolo poi abbiamo dovuto rimanere in piedi per altre quattro ore. Ella capirà, signor direttore, che se un individuo resta immobile in un punto dalle 4 di pomeriggio alle 11 di sera, gli è necessario, per affrontare uno strapazzo simile, un grande entusiasmo. Eppure, illustre signor direttore, noi vogliamo esprimere di cuore, a lei che ha già tante volte dimostrato intelligenza e benevolenza per i frequentatori dei posti all'impiedi, la nostra gratitudine per aver messo in iscena il dramma di Mussolini e dato uno spettacolo che ci ha tutti incantati...».

***

Come si vede, i *Cento giorni* — continuiamo a chiamarli così — hanno potentemente contribuito a creare ed a consolidare a Vienna una sincerissima popolarità di Mussolini. Della schiera degli ammiratori ha fatto parte sin dall'inizio il dilettante di cinematografia avvocato Marcello Halfon, il quale, non sapendo rassegnarsi all'idea che Mussolini non aveva potuto ammirare di persona lo spettacolo dato al Burgtheater, decise di curarne lui una riproduzione cinematografica, sopra una pellicola di 9 mm. e mezzo. Il Burgtheater gli diede volentieri il permesso d'installarsi in un palco con l'apparecchio di presa, però polizia e pompieri trepidarono. A fianco al dottor Halfon ed al suo amico e collaboratore Kotlik s'installarono quindi un pompiere in borghese, munito di estintore automatico, un agente di pubblica sicurezza e un ispettore. Quasi i tre non bastassero, fece impeto nel palco, durante la «presa», l'ignaro funzionario di servizio, che aveva osservato e seguito con diffidenza l'attività del gruppetto. Nel retropalco, un macchinista provvisto di telefono informava, durante le pause, l'elettricista, in merito all'intensità della luce occorrente per fare delle fotografie nella sala. E durante una pausa una maschera fece capolino per rassicurarsi in merito alla natura vera dell'insolito rumore.

Fra una pausa e l'altra, risultarono infine pronti settanta metri di pellicola, trenta dei quali ben riusciti. Di giorno furono fatte fotografie dell'esterno del Burgtheater e soprattutto della figura che sulla cima dell'edificio leva la destra per il saluto romano. Ma la pellicola presentava una lacuna: mancavano, a motivo della minaccia riferita, le scene con Werner Krauss. E allora il Krauss, che l'indomani avrebbe dovuto partire in volo per Roma, diede il permesso... Qui comincia la gara per il «record»: durante lo spettacolo, fra le ore 19,30 e le 22,30, il dottor Halfon ed il signor Kotlik ritraggono le scene: alle 23 si ritirano nella camera oscura per sviluppare e stampare cento metri di pellicola. Alle 3 del mattino l'operazione è finita e la pellicola passa nella macchina per asciugare. Alle 4 avviene la prima proiezione. Verso l'alba, i due tenaci dilettanti provvedono a tagliare la pellicola e ad includere i titoli (stampati e copiati in precedenza). Alle 11 i due amici arrivano trionfalmente all'albergo di Werner Krauss, per consegnare all'attore la pellicola da presentare a Mussolini a Roma, ma Werner Krauss è già all'aeroporto. Subito filano ad Aspern in automobile, assieme ad un apparecchio di proiezione e ad un piccolo schermo. Fortuna vuole che l'aeroplano da Monaco è in ritardo, sicchè nel posto di guardia della polizia, fatto completamente buio, la pellicola può essere girata, in visione di prova, davanti a Werner Krauss e al traduttore tedesco del *Cento giorni*, Géza Herczeg.

Finale storico: sul campo di Aspern, dove Werner Krauss, Napoleone soltanto alla ribalta, si godeva la pellicola aspettando l'aeroplano Monaco-Vienna-Roma, il vero Bonaparte, nel 1809, subì uno scacco. La pellicola in questione è stata presentata da Werner Krauss a Mussolini la sera del 5 di maggio, su per giù nell'ora nella quale, 112 anni prima, Napoleone era morto a Sant'Elena.

Il leaco.

G L I S P O R T

Inghilterra-Italia di Coppa Davis

I due primi "singolari" vinti da Austin e Perry

Londra, 8 notte.

L'Inghilterra sembra avviarsi sicura alla conquista di una nuova vittoria nelle gare per la Coppa Davis. L'enorme folla aveva oggi invaso le gradinate attorno al court del Devonshire Park a Eastburn, dove si è aperta la serie degli incontri tra tennisti inglesi e italiani. I campioni della racchetta sono stati applauditissimi al momento in cui sono entrati sul terreno ed hanno preso posto ai due lati della rete. Calorosa in particolar modo è stata la accoglienza fatta a De Morpurgo ed entusiastici gli applausi che hanno salutato l'anziano giocatore italiano quando, sconfitto al termine di un brillante incontro, si ritirava per cedere il posto a De Stefani. I nostri tennisti hanno opposto una resistenza accanita, ma senza speranza di vittoria. Avevano dinanzi a sè, su un court poco adatto alla tecnica del gioco di De Morpurgo in particolare, due uomini di calibro eccezionale, come Perry e Austin, e la sorte della gara è stata quale i tecnici avevano previsto. Perry ha sconfitto De Morpurgo per 6-4, 7-5, 6-4 e Austin ha riportato la vittoria su De Stefani con 6-3, 7-5, 7-5.

La partita tra Perry e De Morpurgo si è risolta in uno sfoggio di raro virtuosismo da parte dei due giocatori ed è stata caratterizzata da una eccezionale rapidità d'azioni. De Morpurgo ha aperto la serie dei punteggi e dei primi 5 giochi uno solo si è risolto a vantaggio dell'inglese. Subito dopo però Perry, abituatosi alquanto alla fulminea rapidità del gioco di De Morpurgo, riusciva a riprendersi e a porsi in vantaggio per 3-2, per poi vincere il set.

Il secondo set, per contro, si è svolto in gran parte in favore di De Morpurgo, il quale si è portato prima a 4-2, poi a 5-2. A 5-4 la vittoria sembrava assicurata all'italiano ed il pubblico lo applaudiva calorosamente. Perry serviva non molto forte. Disgraziatamente De Morpurgo non sapeva approfittarne e mancava tre successive ribattute. Sembrava che egli attendesse il proprio turno di servizio per decidere le sorti del set. Egli giungeva facilmente 40 a 0, ma a questo punto si produceva un evento ... precedenti nelle gare per la Coppa. De Morpurgo perdeva i successivi quattordici punti, sembra per influenza di una osservazione dell'arbitro che lo aveva rimproverato della tendenza ad oltrepassare col piede la linea. L'effetto dell'incidente è stato quello di rallentare la diabolica foga di De Morpurgo a tutto vantaggio di Perry, che sembrava fino a pochi istanti prima in procinto di perdere la fiducia nelle proprie capacità di tener testa all'italiano. Il secondo set è stato ciononostante eccezionalmente interessante. Nel terzo De Morpurgo si è riavuto e, durante i primi sei giochi, si è manifestato nettamente superiore all'avversario che è stato sovente colto spiazzato. Nel set ben dodici volte i giocatori si sono trovati a parità di punti fino a che Perry è riuscito a spuntarla, vincendo il set e la partita.

Meno appassionante è stato l'incontro Austin-De Stefani. L'inglese non aveva difficoltà a vincere il primo set. Il secondo invece si iniziava in favore di De Stefani, che si portava rapidamente a 4-1, 5-1, e nel terzo fino a 4-2. Ma i brillanti esordi dell'italiano erano destinati a naufragare contro Austin, più calmo e più sicuro. L'inglese sapeva rimontare gradatamente i vantaggi dell'avversario e con colpi di stupefacente precisione si assicurava anche nei due ultimi sets la vittoria.

La partita si è svolta con palle a lunga traiettoria; il ritmo dell'incontro è stato molto più lento di quello della gara precedente. A De Stefani il pubblico ha riservato un'accoglienza entusiastica. Egli è uscito dal campo fra salve di applausi.

La Cecoslovacchia elimina la Grecia

Praga, 8 notte.

Nel torneo di Coppa Davis la squadra cecoslovacca, che ieri aveva vinto due «singolari» contro la Grecia, ha oggi vinto anche il «doppio»: Menzel e Marsalek hanno battuto Xydis e Nicolaides per 6-1, 6-1, 6-1. La Cecoslovacchia si è così qualificata per incontrare il vincitore dell'incontro di Eastbourne in Inghilterra tra la squadra inglese e quella italiana. (U. P.)

I campionati europei di scherma

La nostra squadra a Budapest

Budapest, 8 notte.

A Budapest sono giunti pressochè tutti i concorrenti ai campionati europei di scherma e solo pochi ritarderanno il loro arrivo nell'ospitale capitale ungherese perchè impegnati nei tornei di spada e di sciabola che si disputeranno la prossima settimana.

Stamane è giunta la squadra italiana; a capo di essa era il presidente della C.N.I.S. on. Mazzini con Giulio Basletta e Carlo Anselmi, che fungeranno da giudici. I nostri rappresentanti sono stati ricevuti alla stazione dai funzionari della Federazione ungherese, nonchè dal col. Mattioli, della R. Legazione e dal principe Pignatelli.

La comitiva mancava di Cornaggia e Minoli, che arriveranno domani. Guidati dall'on. Mazzini, i nostri schermidori si sono recati verso mezzogiorno al monumento al Milite Ignoto, ai piedi del quale hanno deposto una corona. Poi la comitiva ha proseguito per il cimitero dove ha infiorato la tomba del grande campione ungherese Terstiansky, così tragicamente scomparso anni fa. Verso sera essi hanno poi fatto visita alla R. Legazione, ove sono stati ricevuti dal Ministro, Principe Colonna, che ha loro offerto un vermouth d'onore. Il maestro Santelli si è messo a completa disposizione dei nostri schermidori: la sua sala sarà quindi assiduamente frequentata da spadisti e sciabolatori, che potranno in tal modo ultimare la loro preparazione alle più dure lotte. Sopratutto gli sciabolatori potranno trarre notevole giovamento dai consigli del maestro italiano.

Stamane si è proceduto presso la Federazione ungherese all'estrazione a sorte delle squadre concorrenti al campionato di fioretto a squadre: erano quattro: Italia, Austria, Ungheria e Jugoslavia. Ad estrazione ultimata si è presentata la Romania, dichiarando di voler pure partecipare al torneo.

La Federazione ungherese, sentito il parere dei delegati delle altre Nazioni, ha accolto la domanda dei rumeni e così si è proceduto ad una nuova estrazione che ha dato i seguenti accoppiamenti: Italia contro Austria e Romania contro Ungheria, ore 10; Ungheria contro Jugoslavia e Romania contro Italia, ore 11,30; Jugoslavia contro Romania e Austria contro Ungheria, ore 16; Italia contro Jugoslavia e Romania contro Austria, ore 17,30; Austria contro Jugoslavia e Italia contro Ungheria, ore 18,30.

Il congresso del C.I.O.

La Germania si accinge con entusiasmo all'organizzazione dei ludi olimpionici

Vienna, 8 notte.

All'inizio della seduta odierna del congresso olimpionico il dottor Lewald, della delegazione tedesca, ha comunicato che il dottor von Halt ha avuto la direzione del comitato organizzatore per la quarta olimpiade invernale. Dietro proposta del comitato ..., è stato quindi deciso che i delegati del Comitato olimpionico giapponese siano portati a tre.

I desideri della Federazione italiana, non posti all'ordine del giorno, perchè ai giochi fossero ammessi la palla canestro, il tiro a volo e la slitta a vela tipo «star», non poterono venire accolti data la necessità di ridurre, se mai, il numero delle competizioni olimpioniche.

La proposta della Federazione internazionale di hockey sul ghiaccio di far disputare il campionato nella primavera del 1936 non è stata accettata.

Il Comitato ha poi rinviato ogni decisione circa la disputa della gara di «baseball» affinchè non intervenga un accordo fra le federazioni dei vari Paesi interessati.

Si è poi passati alla disamina delle proposte giunte al comitato esecutivo del C.I.O. e all'assemblea dei delegati della Federazione internazionale, inerenti al problema del semiprofessionismo. A cagione delle divergenze provocate dall'articolo che contempla la possibilità di attivare, qualora ciò si renda opportuno, una sezione professionale di ogni ramo sportivo, onde permettere il passaggio al professionismo a coloro che vi aspirano, il conte Baillet Latour ha ritirato la proposta rilevando come soltanto in base a una votazione della maggioranza dell'assemblea l'appoggio in tal senso del C.I.O. potrebbe avere probabilità di riuscita. Il comitato farà comunque conoscere, attraverso l'organo ufficiale del C.I.O. potrebbe avere probabilità di riuscita. Il comitato farà comunque conoscere, attraverso l'organo ufficiale del C.I.O., le sue direttive atte a combattere il semiprofessionismo e a tutelare il dilettantismo. In quanto alla durata delle competizioni all'estero degli sportivi dilettanti, non debbono superare i ventun giorni all'anno, a decorrere dal 1.o gennaio. Da tale regola è escluso il tempo necessario alla partecipazione ai giochi olimpionici, ai campionati ufficiali interregionali e agli incontri internazionali in cui le federazioni fanno ufficialmente rappresentare il loro paese sia da singoli che dalle squadre.

Il dott. Lewal ha quindi comunicato che la Germania si è accinta con entusiasmo all'organizzazione dei ludi olimpionici, di cui il presidente von Hindenburg ha voluto assumere il patronato, mentre il cancelliere Hitler e gli altri membri del governo daranno, per la buona riuscita della manifestazione, tutto il loro appoggio.

IL CONCORSO IPPICO TORINESE

Le due gare della prima giornata vinte dal maggiore Lequio e dal tenente Vittucci

La giornata inaugurale del Concorso Ippico torinese è riuscita quanto mai promettente; pubblico numeroso in ogni ordine di posti e interessamento vivace alle vicende di ogni gara da parte degli spettatori che sottolineavano con applausi calorosi i percorsi più brillanti e le prove di destrezza, o le prodezze individuali di cavalli e cavalieri a qualche ostacolo particolarmente arduo.

Presenziava S. E. la Contessa Calvi di Bergolo di Savoia; fra le autorità militari: S. E. il generale Spiller, Comandante del Corpo d'Armata; il generale Giubbilei, Ispettore delle Truppe Celeri; il generale Riccardi, Capo di S. M. del Comando d'Armata; il generale Guidi, comandante della Scuola d'Applicazione di Cavalleria; il generale Gamerra, comandante della Scuola di Applicazione ed Accademia di Artiglieria e Genio e presidente della giuria del concorso; il generale Canale, comandante della Brigata Alpini.

Alle ore 15 ha inizio il Premio Ministero della Guerra. Il maggiore Lombardi, montando con la consueta, esperimentata bravura, il suo giovane irlandese Bellaire, inaugura la pista del concorso compiendo un velocissimo percorso netto. Il pubblico saluta con nutriti applausi la brillante prova del cavaliere torinese.

Il percorso di questa gara, studiato con perizia, si prestava, mediante i larghi intervalli tra un ostacolo e l'altro e grazie alle ampie e ben disposte curve, a far distendere i cavalli e ad affrontare gli ostacoli in forte andatura; ma la prova era resa severa da una imponente gabbia di passaggi a livello, da un altissimo cancello e da alcuni esercizi di arresto improvviso e dietro-front dei cavalli subito dopo il passaggio di un truvone, sicchè, a prova ultimata, i percorsi netti risultarono pochissimi.

Molto ammirate le prove del tenente colonnello Barbò che, sul suo ardente puro sangue Maverbio, riesce a compiere un percorso netto; del tenente Bruni su un cavallo potente e non facile della Scuola di Cavalleria; del tenente Di Meane sul sauro Carniolo; del tenente colonnello Valle sulla irruente Padricella; del capitano Anguissola che un lieve incidente alla fine del percorso privò di uno dei posti d'onore; del capitano Cacciandra, correttissimo su Havre-Boy; del tenente Vittucci vincitore della prova sull'irlandese Ginger.

I risultati particolari e completi di questa prima gara sono i seguenti:

1. Ginger del tenente Vittucci che vince la coppa e lire 1200; 2. Marbio del tenente colonnello Barbò; 3. Bellaire del maggiore Lombardi; 4. Gracco del capitano Borghini; 5. Havre-Boy del capitano Cacciandra; 6. Padricella del tenente colonnello Valle; 7. Nad Loghem del tenente Di Meane; 8. Carniolo pure del tenente Di Meane; 9. Freundin del capitano Fois; 10. Dik-dik del maggiore Lantieri.

Alle 16,30 intervallo di 15 minuti di riposo, durante i quali vengono proclamati i risultati della prima gara e si provvede a disporre il percorso della seconda gara, Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *handicap*, per cavalli italiani.

I piccoli, nervosi cavalli indigeni nel campo di prova stanno compiendo alcuni salti d'allenamento per essere pronti ad entrare in pista; possiamo ammirare l'elegantissimo sauro Ali, il puro sangue del tenente colonnello Valle; Scacco-Matto, il nuovo poderoso cavallo del maggiore Bettoni, già collaudato nei grandi concorsi; Fol d'Amour, l'armonico baio del tenente colonnello Forquet, affermatosi al concorso di Roma ed altri cavalli di buona produzione italiana già noti o debuttanti. Poco prima delle 17 ha inizio la gara con Torriavo del capitano Cirillo, montato dal tenente Gutierrez che compie un buon percorso; poco dopo entra in pista un cavallo celebre: Re di Cuori, l'elastico sauro del capitano Cilione, che ha in sella il maggiore Lequio: percorso entusiasmante di un eccellente cavallo montato magistralmente da un cavaliere incomparabile; tempo 1'40" 3/5. Dovrà rimanere il miglior tempo della giornata per quanto poco dopo Snello, l'anziano puro sangue del maggiore Formigli, riesca con un correttissimo percorso a minacciare da vicino la *performance* di Re di Cuori. Ottimi percorsi compiono Siberia del tenente colonnello Forquet; Ali, del tenente colonnello Valle; Scacco-Matto del maggiore Bettoni ed ancora il maggiore Lequio con Patù del tenente colonnello Boschi. Le gare continuano sino all'imbrunire, seguite sempre con interesse vivissimo dal pubblico che, dopo le 17, è divenuto anche più numeroso.

I risultati finali sono i seguenti: 1. Re di Cuori, montato dal maggiore Lequio, che vince lire 1500; 2. Snello del maggiore Formigli; 3. Siberia, del tenente colonnello Forquet; 4. Patù montato dal maggiore Lequio; 5. Scacco-Matto, del maggiore Bettoni; 6. Melton, montato dal tenente Gutierrez; 7. Ali, del tenente colonnello Valle; 8. Maha, del tenente Guiscardi; 9. Montecristo, del capitano De Paulo; 10. Athos, del capitano Borghini.

Domani alle ore 15 il campo del concorso si aprirà per il Premio Patronesse, categoria a tempo, con 10.000 lire di premio; vi sono circa 50 iscrizioni.

Meisl parla della Coppa Europa

« La Juventus è la più quotata per trionfare nel grande torneo »

Vienna, 8 notte.

Ugo Meisl, interrogato circa i probabili sviluppi dell'imminente torneo di Coppa Europa, è stato molto esplicito nelle sue dichiarazioni ed ha detto testualmente:

«L'Italia, che al calcio dedica tante cure, farà il possibile per aggiudicarsi nuovamente il trofeo, anche perchè essa considera a giusto titolo gli incontri dell'attuale competizione alla stregua di una prova generale, prima di affrontare quelli del torneo mondiale. Durante l'ultimo mio soggiorno in Italia ho riportato l'impressione che la Juventus, da paragonarsi senz'altro all'Arsenal inglese, possieda i requisiti necessari per aspirare alla vittoria. A mio giudizio questa squadra è la più quotata per trionfare nel grande torneo. Certo, una gara classica qual'è la Coppa Europa, lascia agli antagonisti molte possibilità, e gli austriaci non vanno messi del tutto in disparte.

«Ho inteso dire — ha proseguito Meisl — che l'interesse per la Coppa è andato affievolendosi. E' un errore. Nonostante i malintesi dell'anno scorso fra la Juventus e lo Slavia, l'interesse per la manifestazione aumenta sempre più. La Coppa Europa è diventata un'istituzione molto seria ed ancora suscettibile di nuove possibilità. Allorchè la creai, miravo a chiamare in vita un torneo che contribuisse, a campionati chiusi, a mantenere sveglio l'interesse pel gioco del calcio durante la stagione morta. Credo di esserci riuscito; però, non vogliamo segnare il passo, giacchè il perfezionamento della Coppa è diventato nel frattempo una necessità impellente, e, se giungeremo a porre in lizza tre clubs per ogni Paese, agli effetti morali e materiali se ne avvantaggieranno tutte le Nazioni interessate ».

Severe sanzioni del D. D. S.

Milano, 8 notte.

Il Direttorio divisioni superiori ha deciso che la gara Juventus-Palermo, in calendario per l'ultima giornata di campionato, venga disputata, in seguito ad accordi fra le due società, giovedì 15 corr.

L'omologazione delle gare Torino-Pro Patria e Atalanta-Messina è lasciata in sospeso in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. sui reclami sporti rispettivamente dalla Pro Patria e dall'Atalanta.

Poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto di aver sospeso la gara Pistoiese-Spezia al 40.o minuto della ripresa per le gravi intemperanze del pubblico nei confronti suoi e dei segnalinee, il Direttorio ha stabilito, in applicazione del disposto dell'art. 40 del regolamento interno, di dare gara vinta allo Spezia F. C. per due a zero; di mandare l'U. S. Pistoiese a disputare in campo neutro, quattro gare effettive di campionato, da computarsi per una gara nella stagione in corso e per tre gare nella stagione sportiva 1933-34, di infliggere la squalifica per una gara effettiva di campionato ai giuocatori della Pistoiese: Innocenti Ferdinando, in applicazione del comma due del comunicato del 15 marzo u. s. sulla simulazione dei falli; Bertini Enrico, espulso dal campo; l'ammonizione al giuocatore Baldi Aldo, pure della Pistoiese, per aver mancato di deferenza all'arbitro.

In vista poi delle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 4 corr., il Direttorio ha infine stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Sono stati squalificati per due gare effettive di campionato i giuocatori: Boniventi del Livorno; per una gara: Gasperi del Bologna, Degara della Pro Vercelli, Bigoglia della Fiorentina, Ginge della Serenissima, D'Alberti del Cagliari, Bolzoni del Pavia. Sono stati ammoniti Schiavio e Maini del Bologna.

LA PRIMA TAPPA DEL GIRO DELLA LIGURIA

Minasso vince in volata a Sanremo

Sanremo, 8 notte.

Alle 7 hanno cominciato ad affluire al «villaggio balneare», alla Foce, i concorrenti alla manifestazione che, radunando cento elementi fra i migliori dei nostri giovani, li porterà per quattro giorni su tutte le strade di Liguria. Originale questo convegno in un ambiente non certo abituale per partenze di gare ciclistiche: i corridori hanno ingannato l'attesa visitando l'originale creazione del comitato del «giugno genovese». All'appello sono mancati soltanto due elementi di qualche rilievo e precisamente i milanesi Rimoldi, dell'Ucam, e Migliorini, della Cantore. Ieri sera non si era presentata alla punzonatura la forte squadra della Fulgor di Savona ancora mancante delle macchine, ma stamani i fidi cavalli d'acciaio sono tornati in tempo a Genova cosicchè anche la Fulgor ha potuto partire al completo.

Alle 9,30 precise la colonna si è avviata verso il centro di Genova: davanti all'Arco che ricorda i Caduti, tutti i concorrenti sono sfilati salutando romanamente. Dopo di che il gruppo, aperto e chiuso dalle automobili della Milizia della Strada, si è inoltrato verso Voltri ove alle 10.30 precise è stato dato il «via» ufficiale.

Inizio velocissimo

Due concorrenti... fuori gara si distinguono nella schiera che comincia a sgranocchiare il primo dei 632 chilometri che formeranno il suo pasto di quattro giorni: Giovanni Gerbi, venuto a rincuorare la squadra che si onora della famosa maglia rossa, e Giuseppe Olmo il quale si accompagna per un buon tratto ai concorrenti.

L'inizio è velocissimo, specialmente ad opera dei giovani. Ad Arenzano un duplice sussulto: troviamo chiusi due consecutivi passaggi a livello. Nulla di fatto, nemmeno sulla prima asperità della giornata, la Colletta che è raggiunta a passo sostenutissimo. Ecco i primi incidenti: una foratura del milanese Crosi e dell'astigiano Bergaglio mentre Giusti, di Massa, rompe un freno. Siamo all'attacco dei Piani di Invrea sui quali emergono Colombo, Ferrando, Minasso, Gallino, Giuntelli, Bianchi e qualche altro, ma neppure qui il gruppo perde della sua consistenza. Passiamo a Varazze, gremita di folla, ed entriamo nel regno di Olmo: grandi scritte inneggianti.

Il caldo è intenso ma le strade sono buone. Il gruppo, quasi compatto, irrompe in Savona alle 11.40. Poco prima dell'ingresso in città, Bertuzzi rompe una ruota: per lui il giro è finito. Sono sempre i giovani che movimentano la gara e fra i più costanti nel fare l'andatura notiamo Giusti, Ferrando, Casini, Biggio, Mara e il ventimigliese Lizza. Dopo Savona il passo si fa ridotto. Il traguardo di Spotorno è vinto da Badioli: siamo su Capo Noli, ove, in seguito ai lavori che si stanno eseguendo nella strada, i corridori devono scendere di macchina e compiere qualche tratto a piedi. Ne nasce un'amena parentesi podistica con qualche tentativo di fuga, ma si tratta più di scaramuccia che di vero pericolo per l'equilibrio della gara. Comunque è da rilevare lo spirito agonistico di Navone, Giuppone e Boccaccio che tentano di prendere vantaggio. Si spera nel colpo di scena ma l'inseguimento di Casini, Zandonà e del friulano Pariano fa sì che il tentativo venga subito annullato. Mancano infatti ancora 120 chilometri al traguardo e qualsiasi velleità sarebbe fuori proposito.

Zandonà vince con una bella volata il traguardo di Finale Ligure e siamo a Borgio Verezzi alle 13,30. La corsa prosegue senza fasi degne di nota, fatta eccezione per i passaggi nelle cittadine ove i corridori sono insistentemente applauditi dagli sportivi. Anche il traguardo di Loano è appannaggio di Zandonà. Breve sosta ad Alassio per il controllo e il rifornimento ed eccoci all'attacco di Capo Mele. I più attivi in salita sono Ferrando, Minasso e Giuntelli, ma il passo non è tale da disgregare troppo il plotone, nel quale sono tutti i migliori. La discesa su Diano Marina è fatta a precipizio e alle 14,30 s'inizia la salita di Capo Berta.

La fase decisiva

Anche qui Ferrando primeggia. Ormai non v'è più speranza di tentativi isolati, in quanto cinquanta uomini sono ancora insieme. Ad Arma di Taggia Morondini cade malamente e deve attardarsi perchè ferito a un braccio. A Ventimiglia si verifica la fase decisiva. Minasso, Giuntelli e Mara E. firmano per primi e si slanciano a tutta andatura sulla strada del ritorno: solamente Ferrando, Negri e Colombo riescono a tener prontamente dietro ai fuggitivi dai quali però si stacca Mara, cosicchè sono cinque i protagonisti di questa emozionante fase finale che — dopo aver riattraversato Ospedaletti e Bordighera, disputano la volata finale. A cento metri dall'arrivo parte Minasso, ai cinquanta rinviene Negri e sembra già sicura la sua vittoria quando Minasso piazza lo scatto finale e proprio sul traguardo riesce a mettere la sua ruota avanti a quella dell'avversario.

La tappa è stata brillantissima, movimentata specialmente dai giovani che si sono prodigati; però nessuno ha voluto tentare lo sforzo decisivo. Gli anziani hanno vigilato; sono sempre stati pronti a rintuzzare ogni velleità dei più audaci ma non si è mai visto un attacco veramente portato a fondo. La tattica del migliore sfruttamento del momento opportuno ha dato vita alla brillantissima fase finale che ha valso la vittoria a Minasso il quale, insieme ad altri pochi suoi compagni, ha staccato il gruppo degli immediati inseguitori. Molta animazione è stata data anche dalla disputa dei numerosi premi di traguardo. Negri ne ha vinti quattro (e precisamente quelli di Varazze, Vado, Pietraligure e Loano); tre Zandonà e cioè a Ceriale, Finale Ligure, Capo Cervo; poi Codazza a Diano Marina, Castagnoli alle Fornaci; Minasso a Savona, Badioli a Spotorno e quello più vistoso, a Ventimiglia, lo ha vinto Giuntelli con Minasso e Mara.

Tra i migliori classificati degni di elogio: Giuntelli poi Ferrando che ha movimentato oggi tutta la corsa ed è stato autore di numerose fughe primeggiando sul Capo Berta; bene Minasso.

Fra i dilettanti notiamo il milanese Colombo e l'emiliano Negri. Dei liguri bene Como, Briano, Casini, Boccaccio. Non hanno avuto troppa fortuna Caluccini e Biggio, due anziani che non disarmano. Fra i perseguitati dalla sfortuna notiamo anche De Cesare che ha rotto una ruota, Della Latta. Ottimamente si è comportata la squadra piemontese.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Minasso Andrea (indipendente), del Dopolavoro S. Nazzaro di Torino, alle 16,48' impiegando ore 4,59' a compiere i 166 chilometri della tappa (media di chilometri 33.309); 2. Negri Bruno (primo dei dilettanti), del Velo Club Reggio, a mezza ruota; 3. Giuntelli Marco (indipendente), Pedale Astigiano, a mezza macchina; 4. Ferrando Luigi (indipendente), Aquila di Fegino, a una macchina; 5. Colombo Arturo (secondo dei dilettanti), dell'U.S. Milanese; 6. Badioli Marcello, (terzo dei dilettanti), alle 15,49'35"; 7. Molinar Edoardo (indipendente); 8. Migliorini; 9. Magni; 10. Briano. Vengono poi classificati in ordine alfabetico col tempo di Badioli: Baronti, Biggio, Boccaccio, Briano, Dalmasio, Bruzzo, Cabella, Campastro, Cantoni, Casarotti, Castagnini, Cavallo, Chiappino, Codazza, Como, Cuggè, Fagiolini, Gallino, Genero, Gerini, Giuppone, Guasco, Gulli, Lessona, Lotti, Mara, Massaglia, Mastarone, Briano, Poggio, Santigli, Sterpè Stretti Cesare, Stretti Edoardo, Zandonà; 45. Piccolo, alle 15,50'; 46. Moretti, alle 15,52'; 47. Gazzano, id.; 48. Filippetti, id.; 49. Praderio; 50. Pia; 51. Angius; 52. Casini; 53. Biassone; 54. Sberzi; 55. Guani; 56. Giusti; 57. Bellomi; 58. Generati, tutti alle 15,53'; 59. Pirovano; 60. Gardella.

Classifica per squadre regionali: 1. Liguria (Briano, Boccaccio, Como), in 15,1'45"; 2. Lombardia (Castagnoli, Casarotti, Migliorini), in 15,1'45"; 3. Veneto (Piano, Genero, Zandonà), in 15,1'45"; 4. Piemonte (Giuppone, Lessona, Massaglia), in 15,1'45"; 5. Toscana (Fagiolini, Baronti e Giusti), in 15,3'10".

Le corse di domenica 11

Oltre alla Coppa Borgna (Km. 170) per la quale l'Ausonia ha già una cinquantina di iscrizioni (fra le quali spiccano i nomi di Polano, Lusiani, Degiorgis, Varetto, Bertazzini, Polasso, Moro, Oggero, Perina, Migliasso) con ritrovo alle 6 in corso Stupinigi, si avranno in Piemonte altre prove pei giovani.

Così a Cuneo la Coppa Mazzini (4.a e 5.a categoria) di km. 100 col Colle di Tenda e con ritrovo alle 13; a San Damiano una corsa per ragazzi di km. 22 e a S. Vittoria d'Alba, pei Giovani Fascisti, altra di km. 85 con ritrovo alle 13 alla frazione Borgo.

A Torino, rinviata la Coppa Battantier, l'Ucat farà svolgere il Premio Gastaldi per allievi, con classifica a punti, su 20 giri di piazza d'Armi. In caso di folto gruppo di partecipanti sono previste batterie e finale, ritrovo ore 14,30. E la S. C. Vigor organizzerà la finale del campionato piemontese ragazzi, le cui due eliminatorie vennero vinte da Grandi e Bardoneschi. Percorso km. 35 con arrivo a Cavoretto e ritrovo ore 13 corso Vinzaglio 131.

Gli allenamenti per il G. P. di Francia

Parigi, 8 notte.

Una giornata radiosa ha favorito gli allenamenti sulla pista di Montlhéry. Hanno così girato Etancelin, Chiron, Lehoux, Lord Howe, Nuvolari, Borzacchini e Campari. Alla fine della seconda giornata il miglior tempo segnato sul giro era quello di Chiron in 5'30" e un quinto, alla media di 136,261. Gli italiani si sono limitati ad alcuni giri di assaggio e non hanno mai forzato.

Schmeling contro Bear

Dempsey giudica i due Max

New York, 8 notte.

Jack Dempsey, l'organizzatore del grande incontro che si svolgerà questa sera, ha dichiarato, nel corso di una intervista:

«Ho voluto io stesso provare Max Bear e Max Schmeling, combattendo con essi due riprese. Vi assicuro che i due Max hanno ammirevolmente superato la prova. Mi sarebbe difficile dire quale dei due è in migliori condizioni. Comunque, a mio parere Max Bear e Schmeling darebbero facilmente una lezione a Jack Sharkey, campione del mondo. Ho trovato Bear un poco più scoperto di Schmeling. Egli è però molto più forte di Schmeling e lavora meglio in corpo a corpo, o, almeno, meglio di come lo vidi all'opera durante i suoi incontri a Reno in California contro Paolino e contro Lewinski. Rileverò inoltre che Bear è più forte ed ha più allungo di Schmeling e colpisce più forte di sinistro. E' il peso massimo meglio costruito che io abbia mai visto al mondo. L'ho colpito una volta o due alla mascella e Bear si è limitato a fare una smorfia».

Si prevede un incasso di 200 mila dollari, pari a circa 4 milioni di franchi.

Vittoria di Girones e Ara su Leperson e Anderson

Barcellona, 8 notte.

Per il titolo di campione d'Europa si sono incontrati ieri sera all'Arena della Plaza dei tori, presenti oltre dieci mila spettatori, lo spagnuolo Girones (kg. 57.100) e Leperson (kg. 56.500). Il primo ha vinto ai punti, dopo una lotta durissima, risoltasi a suo vantaggio nelle ultime delle quindici riprese, conservando il titolo. Ha arbitrato ottimamente l'avv. Volpi. Poi Ara (chilogrammi 72.600) ha battuto Anderson (kg. 70.700) ai punti in dieci riprese. In questo combattimento il titolo europeo non era in palio.

I campionati di nuoto nelle deliberazioni della F.I.N.

Roma, 8 notte.

Il direttorio della F. I. N. nella riunione odierna ha preso le seguenti decisioni:

Coppa federale 1933-XI: Campionato nazionale palla a nuoto: Il Direttorio federale, preso atto delle iscrizioni pervenute alle due categorie A e B e al campionato nazionale palla nuoto ha proceduto alla formazione dei gironi eliminatori e ha dato incarico alla segreteria di stabilire il calendario degli incontri di eliminazione. Le tre squadre di categoria A vincitrici dei gironi eliminatori disputeranno il primo, il secondo e il terzo posto nella classifica generale con incontri a tre, ospitati a turno da ognuna delle squadre qualificate, mentre in modo analogo le seconde classificate si disputeranno le tre piazze successive. Nella categoria B le prime due classificate del primo e secondo girone eliminatorio saranno raggruppate per la prima semifinale e analogamente sarà fatto con il terzo e quarto girone e per la seconda semifinale con il 5.o e 6.o girone per la terza semifinale.

Contemporaneamente alle eliminatorie della coppa federale cat. A, saranno disputate quelle di campionato nazionale di palla a nuoto. E' stato stabilito che le prime due classificate nei gironi relativamente a tale competizione disputeranno gli incontri di finale.

Campionato nazionale di nuoto tuffi e palla nuoto: Esaminate le offerte pervenute per l'organizzazione di essi, è stato dato incarico alla presidenza federale di condurre a termine le trattative e scegliere in base alla definizione di queste, le località.

Incontro internazionale: L'incontro internazionale Ungheria-Italia sarà disputato in Italia il 26 e 27 agosto; la località sarà resa nota con successivo comunicato, non appena la presidenza federale avrà concluso le trattative con la società che si era offerta di organizzare l'incontro.

Successo di iscrizioni al 5° «raid» motonautico Pavia-Venezia

Milano, 8 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni cinquanta concorrenti hanno inviato alla Associazione motonautica Milano regolare domanda di partecipazione al Raid Pavia-Venezia. Le iscrizioni superano quindi quelle dello scorso anno che sommavano a 41, ciò che denota la progressiva e costante ascesa di questa grande maratona nautica.

Un sensibilissimo incremento si è avuto nella categoria motoscafi da turismo, nella quale risultano iscritte 15 imbarcazioni fra le varie categorie.

Nelle categorie degli entrobordo saranno in gara i più noti piloti, qualcuno dei quali ha già compiuto diversi raid precedenti, mentre altri si accingono per la prima volta alla gara con fervido entusiasmo.

Anche nei fuori bordo da turismo, i quali hanno un compito più facile degli entrobordo in quanto col loro minor pescaggio e con la mobilità del gruppo moto-propulsore sono meno dipendenti dai fondali del fiume, vi è un sensibilissimo aumento numerico, registrandosi complessivamente 8 iscrizioni.

La gara assume una maggiore importanza sportiva per i motoscafi e fuoribordo da turismo poichè è inclusa nelle prove valevoli per la Coppa Nazionale Motoscafi da turismo e Trofeo Nazionale per fuoribordo da turismo e ciò spiega il valore agonistico attribuito dai concorrenti di questa categoria al raid.

Atletica

Per l'incontro Torino-Alessandria

La squadra torinese che incontrerà giovedì 15 allo Stadio Mussolini la squadra di Alessandria in un interessante incontro di atletica leggera, scenderà probabilmente in campo in questa formazione: m. 100: Vivenza, Barberis e Dellai; m. 200: Curioni, Rabagino e Falcioni; m. 800: Dusio, Barbero e Poma; m. 3000: Frola, Berbotto, Barbero, Ristà o Dusio Carlo; m. 110 ostacoli: Rivalta, Falcioni, Rabagino e Bonaudo o Fracchia; salto in alto: Traver, Cane, Civalleri o Bonaudo; salto in lungo: Brandi; salto con l'asta: Alba e Galletto o Caruzzo; lancio del disco: Siviero, Ailelo e Traina; lancio del martello: Caranzano e Albate; tiro del giavellotto: Siviero, Gianna e Mollino.

La squadra sarà definitivamente formata soltanto lunedì, poichè domenica al campo Michelin, durante lo svolgimento della Coppa Cartesegna, si effettueranno ancora alcune prove, specie nel salto in lungo ed in alto, nei 110 ostacoli, nel disco, ecc.

Gli atleti sunnominati sono pregati di dare assicurazione al C. P. della Fidal di Torino, via XX Settembre 40, di essere presenti all'incontro.

Pallone

La Coppa Gastaldi

L'incontro tra le due squadre del «Mario Gioda» (Sezione Eda): Capello-Fuseri e Maggiorino-Risieri, disputatosi ieri allo Sferisterio di via Napione, è stato vinto dai primi per 11 giuochi a 8. Arbitro della gara il sig. Magnone.

Domani, sabato, alle 15,30, sempre per il Torneo Coppa Gastaldi, si incontreranno il Dopol. di Asti (Binello-Trinchero) di II cat. e la squadra dell'Eda (Gavello-Bertonasco) di I cat. Domenica poi, alle 15,30 si avrà l'incontro tra il Dop. di Alba (Ricca-Parisotto) e la squadra di Capello e Fuseri dell'Eda.

Tennis

Il torneo piemontese di 3.a categoria

Ieri si è iniziato sui campi del Tennis Porta Susa il torneo piemontese di 3.a categoria, che ha raccolto un numeroso gruppo di concorrenti. Ecco i risultati della prima giornata:

Doppio misto: Agudio-Grassi b. Negri-Perini 6-0, 6-2. — Sing. uomini: De Santis b. Baloire 6-3, 3-6, 6-3; Pugliaro b. Braida 6-4, 6-2; Gernia b. Agudio 6-3, 6-3; Marton b. Poncina w. o.; Castoldi b. Asti 7-5, 6-3; Rocca b. Panelli 6-2, 7-5.

Prossime gare bocciofile

Domenica 11 corr. avrà luogo la gara bocciofila dei Mutilati della provincia di Torino per la disputa della magnifica coppa offerta dal Segretario Federale A. Gastaldi. I soci non ancora iscritti sono pregati di voler regolarizzare la loro iscrizione entro venerdì 9 corr. presso la Segreteria della sezione.

Pure per domenica il Dop. Prov. di Torino organizza nel suo bocciodromo (via Frejus 30, tram 12 e 20) il primo torneo bocciofilo d'incoraggiamento a coppie, riservato ai giuocatori di 3.a e 4.a categoria. Le iscrizioni (L. 8 per coppia) si ricevono presso la Direzione tecnica bocciofila del Dop. Prov. sino alle ore 22 del 9 c. m.

NOTIZIARIO

— *Vittorio Venturi* ha inoltrato regolare sfida al campione d'Italia dei medio-leggeri, Michele Palermo. La Federazione pugilistica ha disposto che l'incontro si effettui entro il 7 settembre.

— *L'A. S. Roma* ha inoltrato domanda alla F.I.G.C. per ottenere l'autorizzazione a fare giocare il 15 giugno, nell'incontro con il Bayern, i nuovi acquisti: Scopelli, Stagnaro e Gualta.

— *La polisportiva «Mario Gioda»* ha istituito una sezione di pugilato e conta fra suoi soci Mario Preciso.

— *All'Hohe Warte* di Vienna la squadra del «Vienna» ha battuto il Racing Club di Parigi per 13 a 2. Il primo tempo si è chiuso con 6 a 0.

L'inaugurazione della Conferenza internazionale del Lavoro

S. E. De Michelis acclamato Presidente

auspica alla fecondità della collaborazione politica ed economica

Ginevra, 8 notte.

Stamane si è aperta la 17.a Conferenza internazionale del Lavoro con le rappresentanze di 47 nazioni e per la prima volta di una delegazione degli Stati Uniti che assiste ai lavori in qualità di osservatrice. Inoltre è anche la prima volta che le organizzazioni operaie nazionaliste tedesche prendono parte ad una riunione internazionale.

Il presidente del Consiglio di amministrazione sir Chatterje, delegato dell'India, prima di aprire la conferenza commemora Alberto Thomas, il fondatore e primo Segretario generale dell'Ufficio internazionale del lavoro, deceduto recentemente. Dopo le parole del presidente del consiglio d'amministrazione parlano ancora il rappresentante del gruppo operaio, il rappresentante del gruppo padronale e vari rappresentanti governativi tutti rilevando i grandi meriti dello scomparso Segretario dell'Ufficio internazionale del lavoro. Quindi la seduta è tolta e vengono consacrati dieci minuti di sospensione e di silenzio in omaggio alla memoria di Alberto Thomas.

La nomina

Quando la seduta è riaperta riprende la parola sir Chatterje, dichiarando aperta ufficialmente la 17.a conferenza internazionale del lavoro. Egli dice che gli Stati rappresentati alla conferenza hanno inviato 85 delegati governativi, 34 delegati padronali e 34 delegati operai; in totale 153 delegati. Tenendo conto inoltre dei consiglieri tecnici partecipano complessivamente ai lavori della conferenza 360 persone. Sir Chatterje saluta in modo particolare i delegati della Turchia e dell'Irak che sono divenuti membri dell'organizzazione internazionale del lavoro dopo l'ultima sessione della conferenza e si felicita per la partecipazione degli osservatori degli Stati Uniti e dell'Egitto. Rileva quindi l'importanza dell'ordine del giorno dell'attuale conferenza specialmente in relazione con l'imminente Conferenza economica di Londra ed invita la assemblea ad eleggere il proprio presidente.

L'ex-ministro francese del lavoro, Gothard, sale alla tribuna e propone il nome del delegato italiano Giuseppe De Michelis di cui fa un caldo e vivo elogio rilevandone la intelligente attività svolta per tanti anni in seno alla conferenza.

Il rappresentante dell'Inghilterra Leggett dichiara di associarsi a questa proposta ed anche egli illumina la figura del delegato italiano affermando che tutti quelli che lo conoscono possono testimoniare con quanta abilità abbia saputo dominare le situazioni più delicate. Accennando poi alla competenza e alle benemerenze di S. E. De Michelis nella scienza agricola il rappresentante dell'Inghilterra dichiara: « Scegliendolo come presidente noi rendiamo un omaggio all'industria agricola che è la prima di tutte le industrie ».

Il delegato della Danimarca Oersted, a nome di tutto il gruppo padronale dichiara di associarsi alla candidatura del sen. De Michelis. Danno la loro adesione i rappresentanti di vari Stati fra cui quelli del Venezuela, di Cuba e della Turchia. Il rappresentante del gruppo operaio Jouhaux dichiara semplicemente di astenersi dalla votazione. Ma il delegato tedesco Ley, capo del fronte sindacale tedesco incaricato di parlare anche a nome della delegazione operaia italiana, dichiara che in nome di 10 milioni di lavoratori tedeschi appoggerà la candidatura di De Michelis « e per la sua personalità — egli afferma — e perchè rappresentante di un paese amico verso il quale va tutta la nostra ammirazione ». Tutte le proposte della candidatura del delegato italiano sono accolte da applausi. Il presidente del consiglio di amministrazione Chatterje quindi dichiara eletto per acclamazione il delegato italiano sen. De Michelis a presidente della 17.a conferenza e lo invita a salire alla tribuna presidenziale.

Il discorso presidenziale

Accolto da una lunga acclamazione il senatore De Michelis sale alla tribuna e, fatto il saluto fascista all'Assemblea, imprende a parlare tra la più viva e deferente attenzione.

Ringraziati i suoi colleghi per l'onore fatto al suo Paese nel suo nome di appassionato milite della Organizzazione del Lavoro, dichiara di assumere la presidenza con animo commosso, ma con fiducia sugli utili risultati del lavoro che la conferenza sarà per compiere.

« Non è certo necessario ripetere che non vi è questione economica e finanziaria, di quelle che sono oggi sul tappeto — prosegue S. E. De Michelis — la quale non sia legata da duplice relazione di causa ed effetto con le questioni sociali e del lavoro. Sopratutto quando, di là dalle soluzioni che si possono definire di ordinaria amministrazione e che sarebbero insufficienti se si vogliono ricercare le condizioni di un nuovo e relativamente stabile equilibrio economico e sociale. Non è neanche necessario mettere ancora in rilievo la verità, collaudata da così triste, dura e lunga esperienza, che l'azione economica è funzione dell'azione finanziaria e viceversa, e che l'una e l'altra sono in relazione reciproca con l'azione sociale, tutte solidali in un tessuto inestricabile di interdipendenza da cui appunto risulta l'equilibrio economico e sociale. Ormai è da tutti compreso o sentito che gli adattamenti economici e finanziari richiesti per una nuova politica monetaria non potranno non avere ripercussioni sui salari e sulle condizioni di vita della popolazione lavoratrice. E ognuno vede che per questa via si giunge necessariamente al problema del tenore di vita difeso, sostenuto, propugnato in quanto capacità di acquisto e come necessità della stessa industria ».

Parlando della necessità di correggere il divario fra costi e prezzi, S. E. De Michelis afferma che il reddito come potere di acquisto, cioè il salario dei lavoratori che ne è la massima parte, deve costituire la bussola dell'azione economica.

Rimedi alla crisi

Passando ad esaminare le conseguenze sociali della fissazione di uno standard monetario internazionale e dall'auspicata ripresa delle operazioni di credito internazionale, mette in luce l'importanza di un programma di lavori pubblici e razionali come si è fatto in Italia a sollievo della disoccupazione e della necessaria abolizione delle restrizioni che intralciano il movimento internazionale delle merci e delle persone, che si connettono con i problemi della crisi agricola. E così prosegue:

« La disoccupazione odierna è senza dubbio dovuta in parte alla crisi ciclica che infierisce nel mondo dal 1929 in poi, ma essa esisteva anche prima, sia pure in proporzione minore, dovuta a deviazioni di correnti commerciali ed anche al progresso tecnico che eliminava dal processo produttivo la mano d'opera. Il fatto più preoccupante è che stando così le cose, la situazione non sarà completamente sanata neppure col ritorno della prosperità. Da una parte bisognerà estendere i mercati e dall'altra regolare il ritmo del progresso tecnico in modo da assorbire nel processo produttivo, a durata di lavoro necessariamente ridotta, com'è nella storica tendenza dell'evoluzione industriale, tutti gli uomini che sono in condizione di lavorare e possono, dal loro lavoro, ritrarre guadagni integrali, disimpegnando gli anziani, e consentendo di restituire la donna alla famiglia, gli adolescenti alla scuola ».

Trattato della proposta italiana della riduzione dell'orario di lavoro, l'oratore dice che tutte le energie del mondo devono concorrere a riparare alla situazione con la consapevolezza che non si tratta di una situazione transitoria da superare con i mezzi ordinari, ma di gravi vizi organici del sistema, il quale non ha la necessaria elasticità auto-regolatrice per adottare il nuovo regime che sarebbe imposto dal progresso tecnico, divenuto troppo rapido e tale che neanche una molto maggiore rapidità di adattamento del sistema economico potrebbe forse seguirlo.

Problemi sociali e politici

S. E. De Michelis ricorda poi l'importanza degli altri oggetti all'ordine del giorno fra cui l'assicurazione e l'assistenza ai disoccupati, ai vecchi, agli invalidi, messi anzitempo fuori del processo produttivo dal troppo rapido ritmo di questo.

« Un dovere superiore — egli dice — incombe alla società: quello di non condannare all'inerzia ed alla miseria perenne le masse di esseri umani che sono destinate a rimanere confinate ai margini dell'attività industriale da una difettosa distribuzione degli elementi della produzione. Questo è il grande problema di domani ».

Passando ai problemi più generali di organizzazione sociale e politica, l'oratore ricorda come negli ultimi anni si sia parlato nella Conferenza assai spesso, e proprio anche da lui, della stretta correlazione dell'economico col sociale.

« Ma oggi che quella constatazione — egli dice — è unanimemente riconosciuta, sarebbe vano soffermarvisi, bisogna fare un altro passo. Pensare alla connessione dell'economico e del sociale insieme, con la tecnica da una parte e la politica dall'altra. Non riportiamo sugli altari « lo strumento tecnico » come unico motore delle vicende del mondo; ma è forse riconoscerne l'importanza. Non ricadremo nel visto determinismo, se riconosceremo un'altra verità che oggi si è fatta strada: che cioè l'attività operante dell'uomo è padrona dell'economico del sociale e del tecnico insieme messi al servizio del progresso umano. Niente è impossibile alla volontà dell'uomo: i sistemi economici e sociali sono delle cose solide: sono una rispettabile eredità di numerose generazioni, non si possono creare o sostituire di punto in bianco. D'accordo. Ma non si tratta di cose intangibili che sfuggono o possano a lungo resistere alla volontà decisa dell'uomo.

« Oggi questa volontà è organizzata e cioè politica. Politica perchè organizzata a rispondere a nuovi ideali di vita collettiva, politica perchè non è arbitrio di singoli, ma è la materia sociale stessa che, penetrata tutta intera nello stato, agisce e lotta nella vita aperta e ampia dei gruppi: gruppi industriali, gruppi nazionali, gruppi internazionali ».

Il nuovo ordine corporativo

« Tutti, più o meno consapevolmente, si conformano a quell'ideale di vita collettiva — cioè di vita corporativa, se oggi la collettività non è somma di individui, ma organizzazione di gruppi prevalentemente professionali — che hanno ereditato ormai tutte le virtù espansive dell'esaurito individualismo del secolo scorso.

« E non vi paia — dice l'oratore — che il raggiungimento di questi ideali dipenda dal formarsi di una volontà politica sintetica che sul terreno internazionale, allo stesso modo che per alcuni paesi si verifica già sul terreno nazionale, fonda il tecnico, l'economico e il sociale in una compenetrazione di elementi di vita che assicuri al mondo un altro secolo di prosperità? Nessun campo è più propizio all'affermazione di questi ideali, del campo della nostra Organizzazione, che nella sua formazione corporativa dà all'azione politica diplomatica la tanto ricca e vibrante materia sociale ed insieme economica e tecnica.

« Le vie dell'avvenire non si spianano per la pace e la salute delle nazioni e delle classi, senza creare il clima politico della collaborazione internazionale, ponendo al di là della congiuntura economica le basi di una conguaglianza sociale e politica delle forze economiche impegnate nel processo produttivo e degli scambi ».

A questo punto l'oratore fa un'allusione al Patto a quattro con queste parole:

« E' con una particolare soddisfazione — che voi, son sicuro, comprenderete — che io posso da questo posto salutare l'iniziativa del risorgere positivo di questa volontà di fiducioso azione internazionale concertata, la quale, dalla vecchia gloriosa Europa, non potrà non irradiarsi per l'universo ».

Fiducia e collaborazione

Giunto alla chiusura del dire, l'oratore esclama:

« La ricostruzione del mondo non sarà che l'opera di una fiduciosa collaborazione. All'interno dei vari Paesi collaborazione tra le forze sociali principalmente quelle del lavoro, del capitale e della tecnica, in una nuova Organizzazione corporativa (come l'Italia ha attuato), la quale sospenda gli aspri conflitti e regoli gli inevitabili contrasti con soluzioni di diritto invece che con ciechi atti di forza, in definitiva dannosi alla collettività e allo stesso lavoro che di essa è parte così cospicua. E poi collaborazione internazionale che, solidamente stabilita sul terreno politico, obbedisca alla volontà decisa a dominare gli eventi, ad attuare infine quel programma di avvaloramento di produzione e di consumo mondiali, da cui dipendono la riforma e il progresso del sistema economico e la sorti della società umana ».

L'assemblea saluta con una ovazione le ultime parole del suo Presidente fascista, che è stato seguito con attenzione profonda e parecchie volte interrotto da applausi durante l'elevato discorso col quale la Conferenza del Lavoro ha iniziato le sue riunioni.

L'attentato a Venizelos

Gli autori dell'impresa individuati nel Corpo di Polizia

Atene, 8 notte.

E' stata trovata in una boscaglia presso Malacassa, ad una quarantina di chilometri da Atene, un'automobile bruciata recante il n. 22165. Si tratta della vettura servita agli autori dell'attentato contro Venizelos.

Contemporaneamente la polizia riusciva a trovare le traccie dei presunti autori dell'attentato. Essi sono stati arrestati stassera e la notizia che si tratta di funzionari della Polizia ha prodotto in città una profonda impressione. Gli arrestati sono infatti il Capo della Sicurezza pubblica Polioronopulos ed i commissari Tsamalucas e Maroccos.

Secondo notizie ufficiose essi avrebbero ubbidito non a motivi di ordine politico ma a rancori personali: comunque l'inchiesta continua per stabilire se esistono eventuali complicità.

Il Presidente della Repubblica, Zaimis ha fatto visita a Venizelos e alla moglie.

Le manifestazioni monarchiche, intanto, si intensificano in tutto il Paese e le gride: « Evviva il Re! » diventano, in occasioni di feste patriottiche, sempre più frequenti, senza che la Polizia si decida a intervenire. Per esempio, durante una festa per la commemorazione dell'ultimo imperatore bisantino Costantino Paleologo, caduto alla difesa di Costantinopoli, si sono elevate grandi acclamazioni all'indirizzo dell'ex-Re Giorgio II, che vive in esilio.

Un nuovo giornale realista intitolato La Corona greca chiama senz'altro l'ex-Re Giorgio « l'attuale Sovrano » e pubblica messaggi del Re al popolo. Un altro giornale realista, l'Elleniky, afferma che la lotta per la restaurazione della monarchia è incominciata.

La stampa repubblicana e venizelista incita il Governo a proibire questi nuovi organi e a sciogliere la lega politica.

P.

L'impresa aerea dei coniugi Mollison

drammaticamente interrotta a cento metri dalla partenza

L'apparecchio capovolto -- Gli aviatori incolumi

Londra, 8 notte.

I coniugi Mollison hanno tentato stamane, alle 5.30, di spiccare il volo da Croydon a destinazione di New York, da dove divisavano di ripartire per stabilire il record di volo diretto senza scalo, fino a Bagdad. Dopo percorso un centinaio di metri, l'apparecchio si è però capovolto, danneggiandosi. L'urto è stato tale che il carrello e il motore si sono staccati. Le centinaia di persone, fra cui i genitori di Amy Mollison, che assistevano alla partenza, temendo un'irreparabile sciagura si sono precipitati verso l'apparecchio sfasciato. Accorrevano pure i pompieri con gli attrezzi. Ma fortunatamente gli aviatori erano illesi.

Una grande speranza

Jim e Amy Mollison, sani e salvi, hanno ricevuto durante la giornata, a guisa di consolazione, le congratulazioni di amici e ammiratori per essere scampati al grave pericolo. Il loro aeroplano, tutto dipinto di nero, giace ancora privo di ruote, con le eliche contorte e le ali gravemente avariate, sul campo dell'aerodromo di Croydon. Vi lavorano meccanici, che con pompe estraggono dagli immensi serbatoi del velivolo la provvista di combustibile che doveva infondere vita ai motori per la trasvolata dell'Atlantico, poichè essa non potrà più aver luogo, se non a riparazioni terminate, ossia, nella migliore delle ipotesi, agli inizi del mese di luglio.

Così è terminato il primo e ultimo atto di questa impresa, dalla quale Mollison e la moglie, più che gloria, si attendevano il diritto di poter abbandonare in piena tranquillità e coscienza il cielo ad altri più giovani e non meno ardimentosi piloti. Si ripromettevano i due aviatori di ritirarsi in campagna per vivere, ormai con i piedi sicuramente piantati sul suolo, coltivando legumi e fiori. Avevano trascorso la serata di ieri ad accumulare nella carlinga del loro aeroplano le poche provviste del viaggio, a controllare bollettini meteorologici e carte di navigazione. Poi si erano ritirati dall'aerodromo per concedersi poche ore di sonno, durante le quali, sul campo, i meccanici hanno proceduto alla riempitura dei serbatoi di benzina e al controllo dei meccanismi di comando.

La decisione di spiccare il volo era stata presa da Mollison alle 11 di ieri sera e stamane all'albeggiare i due aviatori giungevano all'aerodromo accompagnati da amici e parenti e seguiti a breve intervallo da cronisti di giornali e da cinematografisti.

Un momento angoscioso

Giunge l'ora della partenza. Strette di mano, abbracci, brevi dichiarazioni dei partenti, registrate sulle pellicole delle films parlanti. Poi il rombo dei motori. « Sabato saremo di ritorno »: queste furono le ultime parole di Mollison, pronunziate al momento in cui l'enorme uccello si accingeva a prendere la rincorsa sui 1300 metri di pista dell'aerodromo.

Erano le 6. L'aeroplano cominciò la sua corsa, compì un semicerchio sobbalzando sul verde del prato, poi, all'improvviso, fu visto soffermarsi e accasciarsi al suolo, sopraffatto dal peso dei suoi serbatoi carichi di combustibile. Le sirene dell'aerodromo ululanti nel mattino limpido chiamavano sul posto ambulanze e pompieri. La folla accorse pure a dare aiuto a Mollison e ad Amy, e li vedeva uscire dalla carlinga e scendere a terra. Erano incolumi. Amy, piangente, era confortata dal marito. Le ruote del velivolo, staccate e contorte, giacevano a una ventina di metri di distanza. Le eliche in alluminio, semidivelte dagli assi, erano staccate; le ali inferiori quasi strappate dal corpo del velivolo. Esso dava l'impressione di un uccello caduto a terra boccheggiante. Da una delle ali, come sangue, colava il filo sottile della benzina.

I tecnici dell'aerodromo hanno constatato che l'incidente che ha posto brusco termine alla bella impresa è stato causato da un monticello di terra all'orlo del prato, contro il quale, prima di staccarsi dal suolo, il velivolo aveva urtato. L'urto non avrebbe prodotto alcun effetto su un aeroplano leggero; ma fu bastante a distruggere il carrello dell'aeroplano sovraccarico di combustibile. Mollison e la moglie riconoscono di essere usciti incolumi per miracolo. Solo a questo essi credono poter attribuire il fatto che l'aeroplano non si sia rovesciato e incendiato.

« E' così che accade a tutti gli aviatori — *ha detto Mollison ai giornalisti.* — Le riparazioni saranno iniziate oggi stesso e riprenderemo il volo più presto che potremo per approfittare della luna piena che dovrà rischiarare il nostro viaggio al di sopra dell'Atlantico ».

Alle 6.30 i due aviatori delusi risalivano in automobile per far ritorno al loro albergo.

Il volo di Mattern

L'atterraggio forzato in Siberia per un guasto al carburatore

Mosca, 8 notte.

Un radiotelegramma da Omsk annuncia stamane che l'aviatore Mattern, partito ieri — com'è noto — da quella città per raggiungere Cita e superare così, d'un solo balzo, la pianura della Siberia, è stato costretto ad atterrare in una piccola località, e più precisamente nella cittadina di Prokopievsk, che dista seicento chilometri da Novosibirsk.

Il tentativo del pilota era senza dubbio audace, poichè mirava a imporre alla macchina un volo di 2600 chilometri e ai propri nervi, già scossi dalla disavventura in Norvegia, un nuovo e più potente sforzo.

L'aviatore ad un certo punto si è però accorto che la condotta del carburante perdeva. Egli ha tuttavia cercato di continuare egualmente il viaggio ma le emanazioni di gas che si sprigionavano dalla fessura lo hanno così disturbato che quando egli è stato obbligato a prender terra a Prokopievsk aveva perduto quasi la conoscenza, tanto che ha dovuto essere prontamente curato.

Durante l'atterramento forzato lo stabilizzatore ha riportato danni ma Mattern spera di poter continuare egualmente il volo entro 5 o 10 ore quando il meccanico, partito in suo soccorso con un altro aeroplano da Novosibirsk, avrà potuto riparare alla meglio il guasto. Se sarà necessario Mattern si fermerà per una riparazione più accurata a Krasnoyarsk.

La illegale condanna di Macek

Una interpellanza alla Scupcina

Vienna, 8 notte.

I deputati Nikic, dottor Loncarevic e compagni che sono di nazionalità croata, hanno oggi presentato alla Scupcina una interpellanza diretta al Presidente del Consiglio Srskic relativa alla « illegale » condanna del capo dei contadini croati dottor Macek. Nell'interpellanza si fa notare che le leggi concedono una certa protezione perfino ai masnadieri, mentre il dottor Macek è stato condannato per un delitto che non ha mai commesso, e cioè per presunta propaganda a favore della separazione della Croazia dalla Jugoslavia.

Il dottor Macek ha dichiarato ripetutamente in tribunale che egli combatteva solo contro l'egemonia serba, e per la libertà amministrativa della Croazia. Poichè non è possibile, in base alle leggi vigenti, un ricorso contro tale scandalo giudiziario, i deputati si rivolgono al Presidente del Consiglio in seno alla Scupcina per chiedere chiarimenti sul modo illegale di procedere del tribunale, ciò sopratutto in considerazione del fatto che per lo stesso delitto non è stato condannato nessun serbo.

Alla fine gli interpellanti hanno chiesto riparazione della ingiustizia per mezzo della grazia a favore del condannato, e della abolizione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Nicole sospeso per due sessioni dal partecipare al Consiglio nazionale

Berna, 8 notte.

Dopo la sentenza del processo per la sommossa di Ginevra, i partiti borghesi, in considerazione della violazione da parte del deputato Nicole del suo giuramento, hanno presentato al Consiglio Nazionale due proposte: una relativa all'aggiunta al regolamento del Consiglio Nazionale di un articolo il quale stabilisca che il membro del Consiglio che manca al giuramento o ad una promessa scritta può essere escluso dalle deliberazioni per la durata che il Consiglio stesso determinerà, l'altra per la esclusione provvisoria di Nicole dalle deliberazioni del Consiglio Nazionale per la durata della presente e della prossima sessione. La prima proposta è stata approvata con 115 voti contro 45, la seconda con 112 contro 50.

Nicole aveva comunicato in precedenza che non parteciperà alla sessione attuale ed alla prossima sessione del Consiglio.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Mi amerai sempre?* di Americo Halasz.

Quella è una frase — pensa Riccardo, giovane, poeta e autore di libretti da operetta — che non si dovrebbe dire mai, perchè la risposta è impossibile. Come ci si può impegnare ad amare per sempre una donna, quando l'amore è di per sè mutevole, variabile, capriccioso? Ed è per questo che, amando Liliana, giovane attrice che lo riama ma non è però disposta a passar sopra le sanzioni dell'ufficiale di stato civile, egli si adatta all'idea — da lui detestata — del matrimonio, ma esige un matrimonio a termine. Due anni di vita coniugale e poi il divorzio. A garantire la cosa, nel timore di una possibile mancanza di parola della moglie, egli fa scrivere da lei una lettera ad un amico scelto a caso, Pietro, giovane giornalista, lettera che è una testimonianza d'amore e di adulterio, e quindi una precisa autoaccusa; le fa apporre la data di due anni dopo, e se la fa consegnare. A suo tempo, poi, qualunque cosa avvenga, egli se ne servirà per ottenere il divorzio. Passano i due anni e Riccardo si accinge a ricuperare la libertà; Liliana finge d'accondiscendere senz'altro e di buon grado, ma, al momento della separazione gli insinua un dubbio: e se in questo tempo ti avessi tradito? Subito dopo giunge un ignoto signore per un grazioso ricatto: com'egli esplicitamente dichiara. Si tratta di una lettera di Liliana — un'altra lettera — proprio a quel certo Pietro, già prescelto da Riccardo come ipotetico amante della moglie. Ma, ohimè, da questo nuovo scritto risulterebbe chiaramente che quanto era stato architettato da Riccardo come mera fantasia precauzionale, s'è compiuto. Liliana sarebbe da tre settimane l'amante di Pietro. Furore, sdegno di Riccardo, dimostrazione evidente ch'egli è tuttora innamorato, e che la sua teoria del matrimonio a termine non val nulla. Ed allora si viene a sapere che anche quest'altra storiella è una immaginazione, una fantasia; architettata questa volta da Liliana, per mettere alla prova il marito, rivelarne i veri e immutati sentimenti, e punirlo un poco. Se non che da cosa nasce cosa, da finzione nasce spesso verità; e la punizione autentica del marito che volle essere cinico e frivolo avverrà tra non molto ben più crudelmente. Perchè tutti quegli intrighi hanno fatto nascere in Liliana e Pietro un reciproco irresistibile sentimento. Essi si promettono di divenire amanti in breve. E' a questo punto che Riccardo rientra in scena per dichiarare di sentirsi finalmente un vero marito.

Ma purtroppo questa commedia lenta, prolissa, e che non riesce mai a muoversi dalla sua prima posizione, manca di vivacità scenica e di pronta comicità. Qualche battuta qua e là, ancora qualche lepida trovata, non sono sufficienti a tener desta la curiosità. Tre atti stanchi; tra i quali l'ultimo è tuttavia il migliore, ed ha anche suscitato più diffusa ilarità. Il pubblico del resto si è divertito ed ha applaudito ad ogni atto. Dina Galli e i suoi compagni, il Marcacci, il Viarisio, la Marchetti, sono stati evocati più volte alla ribalta e cordialmente festeggiati.

f. b.

***

La Compagnia annuncia per domani sabato la serata in onore di Dina Galli con *Biraghin* di Arnaldo Fraccaroli. Domenica la Compagnia chiude il suo breve corso di recite con *La dame de chez maxime* di Feydeau.

Madama Butterfly al Vittorio

Madama Butterfly, l'opera di Puccini che il pubblico sempre riascolterà con sempre rinnovato compiacimento e prodigare, oggi, fra le altre dello stesso compositore, ebbe iersera lietissimo successo al Vittorio Emanuele, riapertosi eccezionalmente per tale audizione. Opera notissima, che tutti, esecutori e ascoltatori, conoscono ormai a memoria, la *Butterfly* non presenta certo difficoltà teatrali, vocali e orchestrali, e non ha bisogno di commenti. Ma poichè sovente accade che neppur le opere notissime siano rappresentate nei teatri non primari con quel decoro e quel rispetto dell'arte che son requisiti essenziali d'ogni manifestazione, è degno di nota che nello spettacolo di ieri sera decoro e rispetto non furono assenti, anzi se ne ebbero indizi e certezze. Da una parte gli scenari e i costumi apparivano scelti con insolita cura. L'esecuzione musicale, poi, risultava anch'essa organizzata in maniera non comune. Il maestro Zeetti, che già aveva dato buone prove in altre stagioni torinesi, potè presentare una concertazione accurata, nella quale le migliori pagine dello spartito e il valore dei cantanti risultarono in luce adeguata. Protagonista era la soprano Stany Zowaska, della quale fu scritto in queste colonne allorchè cantò in un'opera wagneriana al Regio, e che fece gustare le grazie affettuose e drammatiche della sua parte, piacendo specialmente nel primo atto e nella notissima romanza del terzo. Il tenore Luigi Cuoto e il baritono Gino Lulli, anch'essi più volte applauditi a Torino, contribuirono efficacemente alla buona riuscita della serata, mettendo in rilievo l'uno il duetto del secondo atto con la soprano e l'altro l'episodio della lettera. Il pubblico ascoltò con visibile piacere musica e cantanti, sottolineò con approvazioni i pezzi più popolari, chiamò alla ribalta, numerose volte, gli esecutori e il valoroso maestro Zeetti.

AL CHIARELLA ha debuttato ieri sera con successo lo spettacolo russo di arte varia « Zwetnov's Arlekin » di N. Cvetnov. Graziose danzatrici e valenti ballerini si sono presentati in una serie di quadri e di figurazioni nei quali si alternano, di volta in volta, piacevoli elementi sentimentali, comici e parodistici. Accanto a scene caratteristiche dell'antica Russia, sono stati eseguiti, accolti dal pubblico con frequenti battimani, balletti classici ed acrobatici. La soprano Lavrovskaja ha cantato alcuni brani d'opera riscuotendo vivi applausi. Stasera lo spettacolo si replica.

AL MICHELOTTI, ove continuano con successo e davanti a un pubblico sempre numeroso, le repliche di *Nani d'amore*, andrà in scena prossimamente una nuova rivista satirica dei divertenti autori Bel Ami e Testa, *La legion... d'amore*.

CONCERTO FERRARI. — Questa sera il violinista quattordicenne Franco Ferrari, accompagnato dal pianista G. F. Ghedini, suonerà nella sala grande del Liceo musiche di Vivaldi (*Sonata in re*), Mendelssohn (*Concerto in mi min.*), De Falla (*Danza spagnuola*), Paganini (*Capriccio*), e la *Fuga in sol min.* per violino solo di J. S. Bach.

PROCESSI

La penna stilografica dello zio

(*Tribunale Penale di Torino*).

Alla fine di novembre dello scorso anno tale Vittoria Benedetto narrava, in un esposto alla Procura del Re, che alcune sere prima era stata rapinata da Giovanni Reinaudo e Michele Ferrero della somma di lire cinque: tale racconto essa ripeteva ai funzionari del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, al quale la denuncia era stata trasmessa per gli opportuni accertamenti. Il Reinaudo ed il Ferrero, però, pur ammettendo di essersi, quella sera, incontrati con la Benedetto e di averle richiesto, a nome di un suo zio, la consegna di una penna stilografica di sua proprietà, tacciavano di fantastico il racconto della donna. Costei, messa alle strette, finiva di confessare la verità, ammettendo che la denuncia infondata, era stata da lei sporta per istigazione del suo amante, Antonio Gramaglia, allo scopo di impedire al Reinaudo di rinnovare la richiesta della penna che si trovava nell'impossibilità di consegnare. Tanto la Benedetto che il Gramaglia difesi dagli avv. Camoletto e Gino Obert venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di calunnia; mentre quest'ultimo è stato assolto per insufficienza di prova, la prima è stata condannata a due anni e otto mesi di reclusione.

Due condanne al Tribunale per la difesa dello Stato

Roma, 8 notte.

Il lattoniere trentenne Mauro Venegoni, da Legnano, e il suo coetaneo Felice Cassani, tipografo milanese, erano stati rinviati, dopo laboriosa istruttoria, al giudizio del Tribunale per la difesa dello Stato, per rispondere, il primo, di avere, quale emissario di partiti antifascisti all'uopo venuto dall'estero, organizzato e diretto in Sicilia e in Calabria associazioni di carattere antifascista; e il Cassani di avere, in Milano, Firenze, Livorno, ricostituito gruppi di partiti antinazionali; entrambi erano accusati di espatrio clandestino, di aver fatto uso di passaporto falso e di false carte di identità.

Essi sono comparsi stamane a giudizio, con l'assistenza dell'avv. Kernot, e giudicati in due rapidi processi. Dopo l'interrogatorio degli imputati, l'esame testimoniale e la requisitoria del P. M. e le arringhe del difensore, il Tribunale Speciale ha pronunciato la sentenza. Il Venegoni ha riportato una condanna a 5 anni di reclusione; e il Cassani a 3 anni della stessa pena, con tre anni di condono per ciascuno.

L'avvocato difensore del Serviatti chiede una perizia

La Spezia, 8 notte.

Come è noto, il 14 corrente avrà inizio davanti alla nostra Corte d'Assise, convocata in sessione straordinaria, il processo a carico di Cesare Serviatti e di sua moglie, Angela Taborri. La pubblica accusa sarà sostenuta dal comm. Sanna, della Procura Generale di Genova; difensori del Serviatti saranno l'avvocato Bruno Cassinelli di Roma e l'avvocato Bellincioni di Spezia. Difensori della Taborri l'avv. Solgià di Roma e l'avv. Taracca. I testimoni citati dal P. M. ascendono a circa centocinquanta e perciò si prevede che il processo non potrà terminare che ai primi di luglio. Da qualche giorno, il Serviatti aveva chiesto con insistenza di avere un colloquio col suo difensore e l'avv. Cassinelli, giunto oggi a Sarzana, ha parlato a lungo col suo cliente. L'avv. Cassinelli ha chiesto che venga esaminato il bulbo oculare destro del suo raccomandato che in rapporto col sinistro presenta alcune anomalie. Ha chiesto anche che il Serviatti sia sottoposto ad esame somatico.

La condanna di un malvagio che batteva la madre

Biella, 8 notte.

E' stato giudicato oggi dal nostro Tribunale l'agricoltore Vitale Nicolina, fu Giuseppe, di 54 anni, residente a Roppolo, arrestato per maltrattamenti alla madre e minacce gravi all'aviere Giulio Spinazzè intervenuto in difesa della povera donna.

L'imputato ha negato ogni addebito, ma le dichiarazioni delle parti lese e le testimonianze sono state categoriche. Il Nicolina da tempo commetteva atti di violenza contro la madre. Il giorno 12 marzo, alle invocazioni di aiuto della poveretta, era accorso lo Spinazzè per difenderla; ed allora l'energumeno, brandendo minacciosamente una scure, aveva rivolta contro costui la sua ira. Anche i precedenti penali del Nicolina stavano a dimostrare il suo temperamento irascibile e malvagio.

Il Tribunale ha condannato il Nicolina ad un anno e 4 mesi di reclusione.

Una scarica di pugni pagata a caro prezzo

Casale, 8 notte.

Nel pomeriggio del 4 novembre scorso, nella nostra città, in seguito a futili motivi di interesse, scoppiava una rissa fra certi Natale Cavalli e Pietro Rota. Quest'ultimo che ne riportò la peggio dovette essere ricoverato all'ospedale per gravi ferite che guarirono solo dopo ottantasette giorni di malattia.

Il Cavalli imputato di lesioni aggravate, è quindi oggi comparso davanti al nostro Tribunale, che lo ha condannato a tre anni di reclusione ed al pagamento delle spese di processo. Inoltre al risarcimento dei danni verso la parte lesa Pietro Rota costituita parte civile, da liquidarsi in separata sede, accordandogli a titolo di provvisionale la somma di 2000 lire, ed al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, liquidate in 489 lire.

La condanna di una zingara

Casale, 8 notte.

Stamane davanti al nostro Tribunale è comparsa certa Clorinda Laforè, di Angelo, di 21 anno, da Bedrieux (Francia), imputata di truffa per avere nell'agosto ultimo, con raggiri ed artifici, indotto la contadina Maria Sartoris, da Moncestino — lasciandole credere di essere capace a guarire la sua figliuola — a consegnarle 400 lire, un fazzoletto di seta, una catena e due spille d'oro, dopo di che, compiuta la truffa, si eclissò dal paese.

Tratta in arresto, essa è comparsa davanti al Tribunale, che l'ha condannata ad un anno di reclusione, 1000 lire di multa, ed al pagamento delle spese giudiziali.

La condanna di un violento

Cuneo, 8 notte.

Un certo Angelo Chiappello, di 60 anni, da Dronero, era in continui contrasti con certo Martino Acchiardi col un giorno ebbe a rivolgere ingiurie e parole offensive. Il figlio dell'Acchiardi, Antonio, di 23 anni, venuto a conoscenza di ciò si presentò al Chiappello a chiedergliene spiegazione. Ne nacque una discussione che degenerò in pugilato. Colpito da un pugno il Chiappello riportò lesioni che lo posero in pericolo di vita e gli procurarono una degenza di 72 giorni, con incapacità al lavoro.

I difensori hanno sostenuto che il danno non era imputabile al pugno, ma al colpo che il Chiappello riportò per terra, nella caduta provocata dal pugno.

Il Tribunale ha condannato l'Acchiardi a tre anni di reclusione, interamente condonati, alle spese, ed alla liquidazione di 4 mila lire di danni alla parte civile.

CRONACA CITTADINA

IL PATTO MUSSOLINI

La gratitudine dei torinesi al Duce
manifestata nelle vibranti adunate rionali

Il Segretario Federale parla alle Camicie Nere e al popolo

Il giornale è stato ieri il termometro che ha segnato l'interesse e l'entusiasmo della popolazione torinese per il mussoliniano Patto a Quattro.

I quotidiani hanno aumentato di non poco la loro normale tiratura, e sono andati letteralmente a ruba. Richieste di aumenti sono giunte del resto alle amministrazioni anche dalla provincia, segno evidente che generale era il desiderio di entrare nella conoscenza dei particolari del grande evento politico. Da ogni dove, infatti, ci è giunta notizia del vivissimo, ansioso interessamento per quelle maggiori e particolareggiate notizie di cui l'edizione serale del giorno prima e gli annunci della radio erano stati un « avant-goût ». Ma dell'attesa e della gioia dei torinesi siamo stati testimoni oculari.

Compiacimento e orgoglio

Le edicole dei giornalai hanno presentato, nelle prime ore del mattino, quel caratteristico spettacolo di andirivieni ed anche di piccoli affollamenti di acquirenti, che sono caratteristici dei grandi avvenimenti. Le diffuse notizie sulla conclusione, sul significato e sulla portata del Patto a Quattro, di cui il Duce è stato il grande, infaticabile iniziatore non meno che il geniale realizzatore, sono state lette ed apprese con curiosità pari al compiacimento. Era infatti un senso di orgoglio che accompagnava la lettura del giornale: l'orgoglio di sentirsi italiani, cioè cittadini di un grande popolo che, guidato da un Uomo politico le cui vedute di genio sa perseguire con avveduta tenacia, sente di essere stato chiamato ad un nuovo importantissimo ruolo nella storia del mondo.

Questo sentimento di soddisfazione e di orgoglio è stato, si può dire, la base dei commenti che sul Patto a Quattro hanno durato per tutta la giornata, nelle case, nelle strade, nei pubblici esercizi; giacchè questa nuova e grande prova della sapienza politica del Capo è stata il discorso del giorno, quello che tutti ha interessato e appassionato.

Come è noto, le disposizioni di mercoledì sera, ieri mattina sono state mutate dalle gerarchie e la grande adunata che doveva aver luogo in piazza Carlo Alberto è stata sostituita con le riunioni ai diversi Gruppi rionali.

Nonostante il cattivo tempo, che si è messo alla pioggia, tali riunioni sono riuscite veramente imponenti per il gran numero di intervenuti, più ancora per il vibrante entusiasmo cui sono state improntate. E' stato un nuovo indimenticabile spettacolo di fede patriottica e fascista cui hanno dato luogo le Camicie Nere e il popolo di Torino.

Entusiasmo di folla

La prima di queste adunate rionali, cui ha partecipato Andrea Gastaldi, è stata quella del Gruppo Mario Gioda. L'ampio salone era gremito. L'appello delle gerarchie era stato accolto con sollecito entusiasmo da parte degli iscritti, ma anche gran massa di cittadini non tesserati vi affollava nell'enorme salone. Tutte le categorie di cittadini erano rappresentate, nè mancava il sesso femminile. I Giovani Fascisti, numerosissimi, davano il tono festoso dell'adunata. Una banda musicale suonava gli inni della Rivoluzione e possenti cori le facevano eco.

Quando è entrato nella sala il Segretario Federale, un applauso formidabile si è levato a salutarlo, quindi il grido « Duce! Duce! » ha riempito la sala. Il fiduciario del Gruppo, console Zucchetti, ottenuto il silenzio, ha osservato come non vi potesse essere forma migliore per onorare il grande atto politico del Duce, che quella di leggere lo storico discorso pronunciato dal Duce al Senato, per imprimere meglio nei cuori e nelle menti le sovrane parole. Ed egli stesso ha dato lettura del discorso che, sebbene noto a tutti, è stato con religione ascoltato ed in più punti sottolineato da mormorii di fervido consenso.

Terminata la lettura, la sala è scoppiata in un travolgente, lunghissimo applauso, con una interminabile invocazione al Duce, coronata dall'inno « Giovinezza » suonato dalla banda.

Andrea Gastaldi non ha potuto sottrarsi all'invito di parlare, e, fra battimani altissimi, ha fatto una breve, fervida, felicissima improvvisazione. Premesso che fare un discorso dopo la lettura del lapidario, storico discorso del Duce al Senato, sarebbe stato un profanarlo, ha osservato come tuttavia si dovesse rilevare il significato delle adunate cittadine. I convenuti hanno voluto riaffermare il loro santo, fiero orgoglio di italiani e di torinesi: di italiani, perchè il Duce ha realizzato un successo politico che tutto il mondo invidia, e perchè la Nazione, dopo essere stata in mano di uomini politicamente incapaci, sente finalmente soddisfatta la sua sete di avvenire; come torinesi, perchè Torino ha veduto consacrata dalla parola del Duce la sua tenace, la sua indefettibile fedeltà a Lui ed al Fascismo.

Un nuovo uragano di applausi ha accolto la breve, elettrizzante orazione, e di nuovo il grido « Duce! Duce! », fra lo squillare delle note di « Giovinezza », ha a lungo echeggiato nell'ampio salone.

Anche negli altri Gruppi Rionali, come si è detto, sono state tenute affollatissime riunioni, nelle quali è stato letto il discorso del Duce, coronato alla fine da applausi e da « alalà! » interminabili.

All'Unione Industriale

Pure ieri sera, nel salone della Unione Industriale, si è riunita una numerosissima assemblea di soci per celebrare la firma del Patto. Presiedeva l'on. Ferracini, assistito dal Segretario generale avv. comm. Codognè. Erano presenti i membri della Giunta, del Consiglio ed i capi sezione.

Prima di dare lettura del discorso del Duce, l'on. Ferracini ha esaltato la importanza storica del Patto, rendendosi interprete del pensiero degli industriali torinesi. « L'avvenimento che commemoriamo — ha detto l'on. Ferracini — trascende il valore di tutti gli atti internazionali che sono apparsi sul piano della politica in questi ultimi anni. Roma torna ad essere il faro del mondo. Roma ha saputo e potuto imporre la propria decisione attraverso il genio del Duce ».

L'on. Ferracini ha concluso, applauditissimo, dichiarando che è orgoglio di ogni italiano che un Gran[illegible] minac[illegible] abbia [illegible] soluzioni e di feconde intese.

Il telegramma della Federazione

Fra i molti telegrammi che Autorità ed Enti hanno inviato ieri a S. E. Mussolini, segnaliamo il seguente inviato dal Segretario Federale:

« Torino fascista grida la sua orgogliosa gioia per il mirabile successo della Vostra costruttiva opera di statista cui il mondo guarda con ammirazione. Il Vostro storico discorso al Senato, che consacra ancora una volta l'opera e la fedeltà a Voi di Torino e del Piemonte, ha riempito il cuore dei cittadini tutti di commossa e riconoscente fierezza. Con profonda devozione: Andrea Gastaldi ».

La manifestazione di volo a vela
L'arrivo dell'asso Kronfeld

Annunciando la grande manifestazione di volo a vela che si svolgerà domenica all'aeroporto di aviazione civile a Mirafiori, abbiamo più volte accennato all'« asso » del volo a vela: l'austriaco Kronfeld, la cui partecipazione alla manifestazione ne assicura il successo. Non tutti conoscono il passato di questo pilota d'eccezione, nè sanno quanti primati, in breve volger d'anni egli si sia conquistati.

Roberto Kronfeld ha soli 28 anni, è bruno, tarchiato, ed ha più le caratteristiche di mediterraneo che di austriaco. Nella sua famiglia, per tradizione, di padre in figlio sono stati tutti medici ed anche il pilota era avviato alla stessa professione. Ma per una circostanza particolare, a 21 anni, egli abbandonava gli studi. Nel 1927 l'Aero Club austriaco aveva rivolto l'invito agli studenti universitari di seguire un corso di volo a vela a Rositten. Fra i tre giovani prescelti si trovò il Kronfeld, che era un appassionato di sport. In poche settimane egli ottenne l'abilitazione, e poscia, dopo aver compiuto un volo della durata di 30 minuti ed un apparecchio Zogling, ottenne il brevetto internazionale.

Entusiasmato dal successo, il giovane si dedicò tutto al pilotaggio di apparecchi senza motore; vinse diverse considerevoli prove e nello stesso anno fu nominato istruttore della stessa scuola che gli aveva concesso il brevetto. Kronfeld aveva trovata la sua via; con tre ore e mezza di volo stabiliva battè il « record » del mondo; nel 1929 conquistò il primato mondiale di altezza raggiungendo 3500 metri, e quello di distanza percorrendo ben 150 chilometri. Il primo di questi primati è ancora imbattuto.

Nel 1931 egli attraversò due volte la Manica con un veleggiatore e nello stesso gennaio volò da Vienna a Semmering recando 100 chilogrammi di posta: e vinse poi il trofeo Isdestrag, per il primato annuale per le ricerche meteorologiche scientifiche.

Il suo volo sulla Manica aveva su di lui richiamata l'attenzione dei cultori inglesi di aviazione, i quali lo invitarono a recarsi in Inghilterra per dimostrazioni e propaganda del volo a vela. Gli inglesi si persuasero della bontà del metodo dei risultati ottenuti: Kronfeld volò nel cielo di Londra per ben tre ore e mezza, suscitando l'entusiasmo di tutti, e compì un volo di 100 chilometri fra due località preventivamente fissate.

Kronfeld quando sale sull'apparecchio non dimentica mai di portare la sua sacchetto, che è un buon paracadute. Dell'efficacia di questo sacchetto egli ne ebbe una prova il giorno in cui dal suo veleggiatore si staccò un'ala.

L'« asso » austriaco dichiara che le condizioni geografiche e meteorologiche dell'Italia sono particolarmente favorevoli per il volo a vela. Le correnti termiche che egli ha riscontrato nella nostra penisola offrono a suo giudizio tali possibilità per il volo senza motore che gli italiani potranno perciò battere tanto il primato di durata che di altezza, tanto più che essi, nel campo dell'aviazione, eccellono.

Accennando alle possibilità pratiche che offre il volo a vela, il Kronfeld accenna alla utilizzazione degli apparecchi nei servizi di collegamento, nel salvataggio in caso di incidenti a bordo di grossi idrovolanti e nell'uso degli quali rimorchio gli apparecchi a motore che abbiano sofferto avarie.

Come si ricorda, l'« asso » austriaco ha già volato a Napoli ed a Milano; del primo egli ricorda con particolare compiacimento l'impressione provata nel planare sul Vesuvio ed ascoltare i boati che salivano fino al fragile apparecchio, che pur sicuro dominava l'aria.

Bastano questi accenni a dimostrare quali possibilità siano concesse al volo a vela ai piloti che hanno saputo sfruttare le correnti aeree e ad invogliare i profani ad assistere alla grandiosa manifestazione di domenica, nella quale alle più impressionanti acrobazie seguiranno voli di dimostrazione e lanci di apparecchi senza motore coi diversi sistemi in uso.

Kronfeld è arrivato ieri sera alle 20 al « Gino Lisa » su di un veleggiatore rimorchiato da un apparecchio a motore guidato dal pilota Henkelmann. Il tempo cattivo aveva reso difficile il percorso. Giunto su Superga Kronfeld si è liberato dal rimorchio e col suo apparecchio a vela ha sorvolato Torino ed è sceso sul campo dove ad attenderlo erano l'ing. Farini, segretario dell'Aereo Club, il ten. Colombaro, delegato del volo a vela, il col. Lodolo del Comando dell'Aeroporto, il direttore dell'Aeroporto civile De Amicis, l'ing. Helandio, recordman italiano del volo a vela e il cav. Gervasoni, direttore dell'Aeroporto nonchè un folto gruppo di piloti.

Combattere le mosche
veicoli di malattie

Da qualche anno, in questa stagione, uno stato maggiore costituito dagli ufficiali sanitari dei vari Comuni d'Italia è mobilitato per una lotta, la cui portata pratica non è forse tanto facilmente compresa dal pubblico nell'importanza eccezionale e nella estensione che invece riveste. Si tratta della crociata contro le mosche, questi insetti che, per nostra fortuna, sono tanto noiosi da incitarci a cacciarli spontaneamente appena appaiono.

Primi effetti della lotta

Quest'anno, al riprendere della campagna, possiamo fare anzitutto una constatazione e manifestare il nostro compiacimento per il fatto che già si notano i frutti delle crociate precedenti, se gli effetti benefici di esse ci è permesso di individuarli nella diminuzione della morbilità per tifo e per altre malattie intestinali soprattutto, che sono retaggio delle stagioni calde e nelle mosche trovano un ausilio potente per la loro propagazione.

Pur non dimenticando quanto, in questa diminuzione di morbilità concorrano certamente moltepliciI altre provvidenze igienico-sanitarie applicate dal Governo Fascista, senza dubbio con la scemata « circolazione » delle mosche è venuto a diminuire il mezzo di trasporto dei germi di tante malattie da una località ad un'altra, dall'individuo malato a quello sano.

E' noto che vi sono malattie infettive il cui agente morbigeno non vive di solito sospeso nell'aria ambiente, ma alberga, oltrechè nell'ammalato stesso, nei suoi effetti di vestiario, letterecci e di rifiuto, per cui se si ha l'avvertenza di non venire a contatto con essi si può evitare il contagio.

Ma che valgono tutte le precauzioni se qualche mosca circola nell'ambiente dell'ammalato eppoi va a posarsi sulle persone sane, sulle loro suppellettili, sui loro cibi? Il corpicino delle mosche è così peloso che facile è comprendere come possa costituire un comodo nido per tanti germi, con i quali viene a contatto nelle sue immonde peregrinazioni. Anche le zampine villose costituiscono mezzi di trasporto comodissimi per i microrganismi delle più disparate malattie.

Bisogna tener poi conto che il sudicio insetto ha anche la possibilità di conservare a lungo nel proprio corpo microbi di ogni genere, non escluso quello della tubercolosi, pronto a riversarlo quando crede e dove crede. Il mal vezzo dei bambini di accalappiare le mosche è perciò assai pericoloso. Quando il loro pugno si stringe per afferrarne qualcuna, un'insidia è loro tesa, se essi non hanno l'avvertenza di lavarsi poi ben bene le mani.

Anche dopo morta la mosca conserva la possibilità di nuocere: difatti polverizzandosi mette in libertà quei germi che prima conservava nel suo corpo ed infetta l'ambiente in cui è finita.

Le mosche e il tifo

Abbiamo detto in principio che una delle malattie che attualmente sono scemate di intensità, anche per la diminuzione del contagio dovuto alle mosche è il tifo. Questa grave forma morbosa è, il tifo. Questa grave forma morbosa è, difatti, quella più spesso dovuta al trasporto del suo bacillo specifico per mezzo della mosca. Non è certo vano rammentare ancora una volta come vi sia chi parla addirittura di mosca da tifo. E' bene che questo concetto sia sempre più radicato nel pubblico, perchè esso abbia costantemente presente il pericolo che può correre nel lasciarsi avvicinare dalle mosche, e, con maggiore scrupolo, cerchi di eliminare tutte le ragioni possibili di infestazione dei luoghi privati e pubblici da parte del nocivissimo e pericoloso insetto. Come per il tifo, la difterite, la diarrea estiva dei bambini, la tubercolosi, il colera, i paratifi, per non dire che delle forme morbose principali, possono essere diffuse dalle mosche che si siano posate su certi materiali espulsi dagli ammalati. Anche talune affezioni che hanno manifestazioni cutanee, quali il vaiolo, l'erisipela, il carbonchio, trovano nelle mosche ottimi agenti propagatori da ammalati a sani.

Nè vale cullarsi sugli effetti fin ora ottenuti nella lotta intrapresa da qualche anno. Con una rapidità sorprendente tante malattie, il tifo compreso, potrebbero riprendere uno sviluppo epidemico se la lotta contro le mosche subisse una sosta.

Basta pensare un momento alla enorme prolificità di tale insetto per comprendere come rapidissimamente un colossale esercito di portatori di germi di malattie potrebbe di nuovo essere apprestato. E' difatti noto che una mosca nel breve spazio di un'ora può deporre sino a centoventi uova ed una tale deposizione può ripetere ogni dieci giorni per quattro volte di seguito. Dalle uova, a seconda della temperatura dell'ambiente e dell'umidità, dopo qualche ora, od al massimo dopo uno o due giorni, nascono le larve. Queste in capo a poche settimane si trasformano in crisalidi o pupe, che si chiudono nel cosidetto pupario, per balzarne fuori, in forma di insetti perfetti, dopo cinque o sei giorni.

Non basta. Le nuove femmine procreate, già una quindicina di giorni dalla nascita, sono, a loro volta, in grado di deporre nuove uova. Guai se una distruzione spontanea, per così dire, non intervenisse a condiuvare quella messa in attuazione dall'uomo!

Se le condizioni di nutrizione e di sviluppo fossero sempre favorevoli, ogni femmina nella stagione calda avrebbe la possibilità di crearsi una discendenza computabile a milioni e milioni.

Sapersi difendere

Questa enorme prolificità delle mosche impone di orientare la lotta non solo contro gli insetti adulti, ma soprattutto contro gli insetti durante le loro fasi di sviluppo.

Ora, poichè è noto che le uova e le larve hanno bisogno per il loro sviluppo di condizioni speciali, e cioè di essere deposte soprattutto su sostanze organiche in presenza di umidità, è necessario evitare l'accumulo di queste in ambienti accessibili agli insetti. Le immondizie domestiche e stradali, i residui di fabbriche di prodotti alimentari, di caseifici, di mercati, le biancherie sporche, gli avanzi alimentari, ecc., che esercitano una forte attrazione per le mosche e possono perciò diventare altrettanti focolai di riproduzione degli insetti, non debbono essere abbandonati, ma distrutti o raccolti mediante mezzi adatti.

Certo la lotta integrale contro le mosche è possibile solo quando in tutti si sia formata una coscienza igienica (e su questo punto ritorneremo ben presto) degna del periodo di civiltà in cui viviamo; è una lotta alla quale debbono concorrere tutti i cittadini; poichè è in ogni caso che, qualora la pulizia difetti, si possono formare focolai pericolosi di allevamento di mosche.

Con vero compiacimento possiamo riferire come nelle nostre migliori stazioni idroclimatiche le mosche oggidì non siano più che un ricordo... storico, in grazia alla buona organizzazione igienico sanitaria locale ed al senso di responsabilità bene inteso dai cittadini. Speriamo che presto la lotta abbia effetti ottimi in qualunque altro angolo del nostro Paese, tanto che l'Italia, un tempo vilipesa per la negletta pulizia di qualche sua contrada, sia anche in ciò maestra al mondo.

Dottor VIZIANO.

I treni popolari
Esauriti i biglietti per Pallanza, Susa e Bardonecchia

Le vendite dei biglietti per le gite popolari di domenica proseguono con ritmo accelerato. L'altr'ieri il treno per Pallanza era già tutto venduto, ieri sono stati esauriti quelli per Susa e Bardonecchia; non rimangono più che pochi posti disponibili per la gita di Milano.

I gitanti del treno di Pallanza muniti di biglietti facoltativi sul Lago Maggiore, avranno libera circolazione sui piroscafi nel tratto Arona-Baveno, in servizio normale.

Non minore successo hanno incontrato le gite che si effettueranno dal 16 corrente quella per Aosta-Prè Saint Didier e Napoli Pompei. La metà dei posti per questi due treni sono stati venduti nella giornata di ieri. In poche ore pel treno di Napoli sono stati ritirati 650 biglietti. Informiamo i gitanti che desiderano visitare Capri, che la partenza del piroscafo da Napoli si effettua alle ore 10,30 di sabato 17 corr. e che il ritorno avverrà alle ore 20. Essi potranno così trascorrere un'intera giornata nell'incantevole isola.

Veniamo informati che per i gitanti di Val d'Aosta che domenica prenderanno posto sul treno popolare per Venezia, è stata concessa la fermata a Lonigo, e ciò per favorire forti nuclei di operai che ne avevano fatto richiesta.

Le sane domeniche del popolo

Nel Pinerolese, a Perosa e a Trana
a prezzi ridotti

Per aderire alla campagna condotta da « La Stampa », la Società Torinese di Tramways organizza per domenica 11 corrente i seguenti treni popolari:

Per Pinerolo e Frossasco, tre treni in partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,05. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza da Pinerolo per il ritorno alle ore 17,25, 19,15, 21,15; partenza da Frossasco alle 17,30, 19,20, 21,30.

Per Perosa, Fenestrelle, Fra Catinat un treno in partenza da Torino alle ore 6,5, con arrivo a Torino alle ore 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Fenestrelle L. 15, per Fra Catinat L. 19.

Per Trana (Santuario e laghi di Avigliana), un treno in partenza da Torino alle ore 6,5 e arrivo a Torino alle 18,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. Per questo treno verrà sorteggiato un biglietto ogni 25 venduti ed al possessore dei biglietti sorteggiati verrà offerto a scelta un pranzo a Trana o il rimborso del biglietto di viaggio.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Garino.

LIBRO E MOSCHETTO

Quanti sono gli universitari torinesi
"Oggi si studia più d'una volta„ dichiara Silvio Pivano

Quanti sono gli studenti universitari residenti a Torino?

All'inizio di questa nostra inchiesta, che, dopo il primo articolo di introduzione, entra ora nel vivo della questione cercando della vita goliardica torinese i motivi e la fisionomia, le particolari espressioni e lo spirito che la anima e la sospinge, questa domanda richiede una immediata risposta. Limitiamo per ora l'indagine alla vera e propria Università, e cioè al vecchio istituto di via Po, delle cui tradizioni e delle glorie luminose di cui risplende il suo passato già abbiamo detto; degli altri istituti superiori, quali il Regio Politecnico, l'Istituto di Commercio, l'Accademia di Belle Arti, la Regia Scuola di Veterinaria, l'Istituto di Magistero, ecc., diremo ampiamente in seguito.

Dai dati cortesemente forniticí dal comm. Carullo, direttore di Segreteria della Università, rileviamo: per la Facoltà di giurisprudenza, (queste e le seguenti cifre si riferiscono all'anno scolastico 1932-1933) 746 iscritti, dei quali 233 nati e residenti in Torino, 45 nati nella provincia di Torino, 60 nella provincia di Alessandria, 39 in quella di Aosta, 78 in quella di Cuneo, 23 in quella di Novara, 43 in quella di Vercelli; non piemontesi 201, stranieri 4. I laureati dell'anno 31-32 furono 147. Per la Facoltà di Scienze, 192 iscritti, di cui 53 torinesi, 10, 20, 7, 17, 3, 6, rispettivamente delle provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli; 66 nati fuori del Piemonte 10 stranieri. I laureati dello scorso anno furono 56. Per la Facoltà di Farmacia: iscritti 258, di cui 43 nati in Torino, 20, 19, 31, 43, 11, 18 rispettivamente delle provincie di Torino, Novara, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Aosta; non piemontesi 67, stranieri 11. Nell'anno accademico 31-32 questa Facoltà ebbe 56 laureati. Per la Facoltà di medicina e chirurgia: iscritti 677, di cui 132 torinesi, 313 delle varie provincie piemontesi, 196 non piemontesi, 34 stranieri, 89 furono i laureati dello scorso anno accademico. Per la Facoltà di Lettere e Filosofia: 275 iscritti, di cui 79 torinesi, 116 piemontesi, 79 nati fuori del Piemonte, 3 stranieri. Tale facoltà ebbe nel decorso anno accademico 49 laureati.

Le Facoltà più numerose

Da le cifre sopra esposte si rileva che la Facoltà di Legge è la più numerosa, seguita dalla Medicina, dalle Lettere, dalla Farmacia e dalle Scienze. Il maggior contingente di studenti è dato dalle provincie per tutte le Facoltà, e la Facoltà di medicina è quella a cui con preferenza affluiscono i non torinesi. La stessa Facoltà di medicina ha proporzionalmente il maggior numero di studenti stranieri.

Perchè Legge e Medicina son le più frequentate? Ed esiste un perchè? Una ragione del fenomeno esiste, senza dubbio. Notiamo che, mentre per la Facoltà di Legge il maggior contingente di studenti è dato da Torino città e dagli altri centri urbani del Piemonte, i grossi centri invece e i paesi della campagna sono quelli che danno un maggior numero di medici e di farmacisti. La spiegazione della cosa è chiara: molti studenti di medicina sono figli di medici, destinati a succedere al padre nella condotta del paese o in paesi vicini: la campagna ha bisogno di medici e poco di avvocati, sufficienti essendo gli studi legali delle città.

La Facoltà di Legge è la più frequentata perchè è la più breve (quattro anni legge, sei medicina, quattro scienze, lettere, farmacia, cinque ingegneria) e sopratutto, perchè oltre ad aprire più vasti campi di attività (dove non si può giungere con una laurea in giurisprudenza? Dalla diplomazia al giornalismo, dai concorsi statali all'insegnamento, senza contare che si può anche, con tale laurea, esercire la libera professione di avvocato) presenta meno ferrea la necessità di assistere alle lezioni, non ha obbligo di laboratori, ecc. Non perchè essa sia la più facile. Questo è un luogo comune che va sfatato. Conseguire una buona laurea in giurisprudenza è cosa non lieve e non facile. Si è riprovati in diritto come in anatomia. Ciò potremmo dimostrare, statistiche alla mano. Infine, la Facoltà di Legge consente, appunto perchè non richiede la assoluta regolare frequenza, che lo studente contemporaneamente lavori per vivere. E' vero che il regolamento universitario vieta che lo studente ricopra un impiego regolare e verificandosi ufficialmente il caso rifiuta la iscrizione. Ma è appunto questo « ufficialmente » che salva capre e cavoli; fatto sta che da epoca immemorabile lo studente di legge quasi sempre lavora, guadagna e dà gli esami.

I padri d'oggi, i cinquantenni, i sessantenni, al figlio studente di Università vanno regolarmente ripetendo, come noi ripeteremo ai nostri figli: Prima della guerra ,ai miei tempi si studiava di più!

Altro luogo comune. Non è vero che dieci, venti, trent'anni fa si studiasse di più. E' precisamente vero l'opposto. Si studiava meno e peggio. Signori padri, ancora una volta, statistiche alla mano! Dalle relazioni lette dal Rettor Magnifico prof. Silvio Pivano per le inaugurazioni degli anni accademici 1929-30, 1930-31, 1931-32, stralciamo: complessivamente nei tre anni, per tutte le facoltà universitarie si sono avute 145 lauree con lode, 132 con pieni voti assoluti, 344 con pieni voti legali. Cifre imponenti. Si affacci il pubblico un momento sugli anfiteatri universitari durante gli esami e vedrà la serietà, la difficoltà, lo sfibrante calvario di queste prove. Uscitine mediocremente al nostro tempo, ne abbiamo ancor oggi il terrore e il tremore! La laurea con lode, poi, è un avvenimento. I professori sorgono in piedi e stringono la mano allo studente: i colleghi applaudono, tutto attorno è una gran festa. E' una gioia bella ma dura che si conquista attraverso quattro o più anni di lavoro tenace, intelligente, appassionato: basta esser caduti una volta, aver avuto, non dico una bocciatura, ma soltanto un mediocre punteggio, e addio laurea con lode! Mèta difficile quindi e riservata solo ai migliori, agli eccellenti.

Centoquarantotto lauree con lode

Orbene, in tre anni 145 giovani sono stati ritenuti degnissimi dell'alto onore e altri 496 così ben preparati da conseguire i pieni voti. Ora ricerchiamo dalle biblioteche i vecchi annuari della Università e scegliamo a caso, nel decennio precedente la guerra o prima, a volontà. Apriamo i volumi sulle pagine delle statistiche dei laureati e vedremo come il numero degli insigniti della lode e dei pieni voti sia molto, molto inferiore a quello citato. Maggiore rigore? Nossignore; maggiore volontà di divertirsi, di far della politica, di giocare a Mario e a Dorina su pei viottoli di Valsalice. Poi in fin d'anno l'esame col diciotto e la laurea a basso regime. Meglio allora o meglio oggi? Senza voler fare i Catoni, meglio oggi. Lo studente che non studia sta alla pari dell'operaio che non lavora, del medico che trascura gli ammalati, del soldato che marca visita per non far la marcia. Nel clima fascista il proprio dovere deve essere compiuto da tutti: da chi lavora per vivere e dal figlio di papà che coi soldi del mensile deve comprarsi i libri e pagare le tasse e non lasciarli su un tavolo di pocker o fra le braccia di una ballerina.

Dunque, oggi si studia di più e meglio d'una volta. Non a caso facciamo questa dichiarazione. Oltre le cifre citate, questo provano le parole a noi dette in proposito dal Rettore dell'Università. « Oggi si studia di più d'un giorno — ci ha dichiarato Silvio Pivano; — e poichè da nulla i giovani sono distratti, finiti una volta per sempre contese e dissensi politici, baruffe di parte, polemiche inutili e simili irricordevoli cose, oltre allo studio a molte altre belle attività i miei studenti possono dedicarsi: possono vincere, come lo scorso anno, i Littoriali o classificarsi ottimamente come quest'anno: possono al loro bel Gruppo fascista donare tempo, intelligenza e fede, senza per nulla turbare il regolare ritmo delle lezioni e degli esami ».

« I miei studenti » ha detto il prof. Pivano. E ben a ragione. A lui e ai professori tutti potrebbe applicarsi il verso di Orazio a Virgilio: essi sono metà delle anime loro. Sono qualcosa ancora di più: sono tutta la vita della nostra gloriosa Università, onda fresca che di anno in anno si rinnova d'una sempre risorgente giovinezza!

Il Guf, la Casa del Goliardo, i Littoriali, le attività varie? Parole che sono affiorate in questo articolo e che costituiranno il tema del nostro prossimo scritto.

An. Ap.

Le nozze di diamante
del decano degli avvocati

Il comm. avv. Francesco Armissoglio, decano degli avvocati del Foro di Torino e la signora Antonietta Mossone hanno celebrato ieri in lieta intimità, fuori delle mura cittadine, fra il giubilo dei nipoti e pronipoti, le loro nozze di diamante (60 anni di matrimonio!)

Nella lieta ricorrenza i coniugi Armissoglio hanno offerto una cospicua somma all'Ente Opere Assistenziali, mentre ai parenti ed amici hanno inviato, in luogo dei dolci, un grazioso astuccio un mazzetto di « Non ti scordar di me ».

Bollettino demografico di Torino

8 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	18

Voci del pubblico

Un busto di Vittorio Alfieri
e la sua sede più naturale

Riceviamo:

« Signor Direttore,

Non sembra anche a Lei un anacronismo e una contraddizione, il fatto che, mentre esiste un teatro cittadino dedicato a Vittorio Alfieri, il busto del grande tragico sia stato murato sulla facciata del Carignano, cioè un teatro che ha tutt'altro nome?

Confesso la verità. Ignoro in quale circostanza la memoria dell'Alfieri sia stata onorata col busto in quistione. Suppongo in occasione di qualche anniversario, con qualche memorabile recita e relativo discorso tenuti allo storico teatro Carignano. Motivo plausibilissimo, ma troppo unilaterale e contingente, tant'è che il bronzeo ricordo non lo rammenta neppure. Ragione per cui, se aveva il suo peso e la sua importanza allora, adesso non ne ha più alcuno.

E allora, si domanda, non sarebbe più logico trasportare il busto e apporlo alla facciata del teatro Alfieri, che è la sua sede più naturale? Vero è che controsensi come questo che si lamenta spesseggiano, purtroppo, a Torino, dove gran parte dei monumenti e statue sono collocati su piazze che, a farlo apposta, hanno un'altra denominazione. Ma non è questa una ragione perchè tali controsensi abbiano ad aumentare e perchè non vengano eliminati quelli che si possono facilmente eliminare.

Questo del busto dell'Alfieri appare appunto facilmente rimovibile. Ora che il Municipio è diventato padrone del teatro Carignano, credo che non abbia difficoltà a cedere il busto, perchè venga collocato nella sua sede più logica e naturale, che ho indicata.

A Lei, egregio Direttore de *La Stampa*, il compito di girare autorevolmente la proposta, col suo giornale, a chi di dovere. R. B. ».

Il Provveditore agli studi
visita l'Istituto Industriale

Ieri mattina il Provveditore agli Studi ha visitato il R. Istituto Industriale. Egli è stato ricevuto dal presidente senatore Brezzi e dal direttore comm. Luraschi. Il comm. Mondino ha visitato i laboratori e le officine. La scolaresca gli ha reso omaggio nel salone principale dove si era adunata. Il Provveditore, ha espresso al direttore, agli insegnanti ed agli allievi, la più viva compiacenza per la visita promettendo di ritornare presto e di interessarsi dell'attività dell'Istituto.

Concorso di tavolini fioriti

Alla Pro Coltura Femminile

Sabato, dalle ore 15 alle 19 e dalle ore 21 alle 23 avrà luogo in via Mercantini 3 nelle sale della Mostra di decorazione, « La pianta e il fiore nell'arredamento » un concorso per il miglior tavolino fiorito preparato pel servizio di fragole e di ciliege. Al concorso partecipano signorine artiste e le più note fioraie torinesi.

Il segretario del Sindacato venditori ambulanti

Sotto la presidenza del cav. uff. Guido Pasella, Segretario dell'Unione Sindacati del Commercio, ha avuto luogo l'assemblea dei fiduciari di gruppo del Sindacato venditori ambulanti per l'elezione del nuovo segretario in sostituzione del sig. Angelo Ferrero, dimissionario. E' risultato eletto all'unanimità il camerata Isacco Coen, iscritto al P.N.F. dal 1921.

Concerto al pubblico

La banda del Dop. Fiat, sotto la direzione del M.o Crispini, darà pubblico concerto in piazza Solferino, con programma vario, alle ore 21 di sabato.

Il rinvio della « Festa delle rose »

La « Festa delle Rose » che doveva aver luogo nei giorni 10-11 corr., avrà invece luogo nei giorni 17-18 (Giornata della Croce Rossa), alla Società Canottieri Caprera.

Tram che investe una motocicletta

Poco dopo le 8 di ieri mattina una motocicletta condotta dall'impiegato Domenico Salargianoli fu Giacomo di 46 anni, abitante in via Montanaro 61, percorreva il corso Vercelli seguendo i binari del tram, nonostante che il corso fosse completamente sgombro. Sulla motocicletta, nel seggiolino posteriore, era il vetraio Secondo Perosino di Giovanni, di 42 anni, abitante in corso Emilia 4. A pochi metri di distanza, dietro la motocicletta, procedeva un tram numero 15, il conduttore del quale suonava insistentemente la campana per chiedere la via libera. Invece di scansarsi, il motociclista rallentava la corsa dimodochè il tram lo investiva. I due motociclisti venivano gettati a terra. Essendo rimasti feriti, il Salargianoli e il Perosino venivano soccorsi e con un'automobile privata trasportati all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia riscontrava al Salargianoli una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e abrasioni alla mano e alla gamba destra, guaribili in giorni otto; al Perosino, ampia ferita lacero contusa alla mano sinistra e contusioni al sopracciglio destro guaribili in 12 giorni.

Mortale infortunio di un operaio

L'operaio elettricista Michele Grou, di 24 anni, abitante a Venaria Reale, poco dopo le ore 18, mentre era intento al lavoro su un carro-ponte, colto da improvviso capogiro, precipitava al suolo dall'altezza di nove metri circa. Egli veniva sollecitamente soccorso dai compagni di lavoro e, con autobarella, trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura della volta cranica. Il Grou veniva ricoverato in pericolo di vita. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere.

La vendetta del fratello

L'industriale Giovanni Berretta, di anni 58, da Casal Borgone, si è presentato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare dal cav. dott. Galansino di un ematoma all'occhio sinistro e di contusioni al labbro e al mento. Richiesto delle circostanze in cui era rimasto ferito il Berretta ha narrato che poco prima, verso le 18,30, egli passava dalla Galleria Nazionale quando un tale gli sbarrò il passo e lo schiaffeggiò. Lo stesso Berretta aggiungeva che l'aggressore prima di levare la pesante mano su di lui gli aveva dichiarato di essere fratello di un tale col quale aveva avuto ragioni di dissidio in passato. Il dottor Galansino lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni.

CONCORSO « MERVEILLEUSE »

La Giuria sta completando l'esame delle migliaia di proposte pervenute pel cambiamento del nome della Casa di confezioni per signora « La Merveilleuse » ed entro il mese conta di poter pubblicare i nomi dei vincitori del premio di L. 10.000.

Il nuovo nome che sarà il risultato del Concorso, dovrà confermare il carattere di spiccata italianità della nota Casa torinese e sarà prossimamente lanciato al pubblico, con la dimostrazione che le tradizioni di buon gusto e di eleganza che hanno assicurato un primato alla « Merveilleuse » saranno brillantemente continuate anche sotto la nuova denominazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Marcacci-Viarisio). — Ore 21,15: « Mi amerai sempre! » di A. Balma.
VITTORIO — Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
CHIARELLA — Ore 21,15: Spettacolo russo « Kawtner's Arlekin ».
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Baci di rigore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni. 16,30: The. 21: Tratt.
PAGODA: Danze. Venerdì distinto.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 34). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo; Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
una première Fox d'eccezione:
GRETA NISSEN e LIONEL ATWILL
nel film IL TESTIMONIO MUTO
lo spettacolo del mistero che, ancora di recente, ha riportato un grande successo nei teatri italiani.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Bonnys», Kate von Nagy, Fritsch.
VITTORIA: Il mio amico milionario (Première) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Capitano Craddock». Jean Murat.
SPLENDOR: Il fallo di Madelon Claudet. L. 2. Lunedì: Non sei gelosa. Albani-Rescom.
IDEAL: «Sherlock Holmes», Clive Brook.
ALPI: Club ondina (8 ragazze in barca).
STATUTO: Avventuriero. Rodolfo Valentino.
BORSA: «Tragedia degli Absburgo». Match Italia-Inghilterra e comica Crik-Crok.
PRINCIPE: «Mamma» e Balletto ungherese.
SAVOIA: «Voce lontana», Giachetti e Ravel.
AMBROSIO: Sciopero delle mogli. Dressler.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
E' fissata per oggi la *première* del film
IL MIO AMICO MILIONARIO
Una trama fatta di particolari pieni di spirito, sentimento ed allegria. Una interpretazione perfetta dovuta al celebre comico *Hermann Thimig*.
Nel varietà grande successo di *Rigoletto Bros* con le *Sisters Aimée*, del *Trio Darasco* e di *Tity O'Roy*.

SHERLOCK HOLMES
Il genio investigativo creato dalla inesauribile fantasia di Conan Doyle, impersonificato da *Clive Brook*, nella lotta senza quartiere contro il genio del male (E. Torrance) è il grande capolavoro del genere. Da oggi al
CINEMA IDEAL
il locale più fresco e ventilato e dagli impianti sonori più perfetti.

RODOLFO VALENTINO
e il suo film inedito, allo STATUTO
L'avventuriero è spettacolo di curiosità che batte i «massimi» di affollamento. Riuscitissimo per *Armando Falconi*.

***T'amerò sempre* con Nino Besozzi**
ed Elsa De Giorgi al *Nazionale*. Lire 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini: Lucilla Antonelli: « Parliamo di uccelli » — 17-18: Musica da camera col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera e del violinista Italo Valebra — 18,45: Comun. dei Consorzi agrari, del Dopolav. e Soc. Geografica - Dischi di canzoni e ballabili — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: Celebrazione di Lodovico Ariosto. Raniero Nicolai: Lettura dell'episodio di « Angelica e Medoro » — 20,45: parte prima: musiche di: Piccinni, Vivaldi, Malipiero; parte seconda: Raniero Nicolai: Lettura dell'episodio della pazzia di Orlando. Musiche di Haendel e Jarkine.

Roma-Napoli: ore 20,30: Celebrazione di Ludovico Ariosto — **Bolzano**: ore 20: Musica teatrale — **Palermo**: ore 20,45: Musica teatrale — **Bari**: ore 20,30: Musica teatrale — **Vienna**: ore 19,10: Musica militare — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 19,30: « Il fidanzamento in sogno », operetta in due atti di Hans Krasa — **Parigi P.P.**: Christmi: « Dedè », operetta — **Parigi T.E.**: ore 21,15: Concerto (Grétry, Puccini, Akmenko, Gluck, Flament, J. Strauss) — **Radio-Parigi**: ore 21: « La Traviata » di G. Verdi — **Breslavia**: ore 20,30: Concerto con arie per soprano e tenore dedicato a Kaminski — **Heilsberg**: ore 20,15: Concerto di musiche di Franz Bittner — **Langenberg**: ore 21,40: Musica popolare norvegese — **Lipsia**: ore 21,35: Concerto (Schumann, Nicolai, Karl Kampf) — **Belgrado**: ore 21,45: Musica popolare jugoslava — **Lussemburgo**: ore 21,50: Musica popolare.

Note spicciole

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Giovani. — Questa sera, ore 21, adunata alla scuola Vincenzo Troya.

VIII.a Legione Avanguardia. 1.a Coorte. — Adunata domenica ore 10 nel cortile del Liceo Gioberti. In particolare sono tenuti ad intervenire gli avanguardisti sprovvisti di tessera affrettandosene la distribuzione.

1.a Legione « Sabauda ». 1.a Centuria « D. Goglio ». — Questa sera ore 21 adunata in sede.

Società di coltura agraria. — Stasera, ore 21, il dott. Palieri parlerà su « Bonifiche e Consorzi ».

C. A. I. — Domenica 11.a gita sociale al Gran Miool (m. 2977) ed al Monte Albergian (m. 3043). Partenza sabato 10 alle ore 14,30; ritorno domenica ore 22.

Gli appartenenti alla classe 1873, che desiderano partecipare ad una riunione di coetanei, sono invitati ad inviare la loro adesione entro domenica al signor Gambarino Carlo (corso Regina Margherita 104).

Esami corsi magistrali di canto. — Gli esami per gli insegnanti che frequentano il corso magistrale di canto avranno luogo lunedì alle ore 17 e giovedì alle ore 9, nel salone della scuola professionale M. Laetitia. Le domande, in carta libera, devono pervenire alla direzione centrale delle scuole elementari, non più tardi del 10 corrente.

La medaglia d'oro dell'E. N.
alla direttrice della Scuola « Ricardi »

Ieri, alla scuola « E. Ricardi di Netro », è stata festeggiata la direttrice, prof.ssa Maddalena Migliore, insignita dal Governo della medaglia d'oro per le benemerenze acquisite nell'educazione nazionale. Fra alunni e invitati, nella palestra sfarzosamente addobbata della scuola, si sono raccolte attorno alla festeggiata, oltre millecinquecento persone.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza economica

La delegazione americana è giunta a Londra

Londra, 8 notte.

La delegazione americana alla Conferenza economica mondiale, capitanata dal Segretario agli Esteri sen. Cordell Hull, è sbarcata nel pomeriggio di oggi a Plymouth dal transatlantico *Presidente Roosevelt*. Salutati dalle autorità municipali, i delegati, accompagnati da segretari e dattilografe, sono saliti in treno e ripartiti subito alla volta di Londra.

Hull è stato allo sbarco circondato dai rappresentanti dei grandi giornali londinesi e dai corrispondenti della stampa americana che lo hanno sottoposto a un nutritissimo fuoco di domande, alle quali egli ha tentato di tener testa con brevi dichiarazioni. Egli ha affermato che la delegazione degli Stati Uniti non è venuta a Londra per discutere dei debiti di guerra.

«Non ne discuteremo affatto — ha detto il Ministro — sia perchè si tratta di una questione del tutto estranea agli scopi della Conferenza economica, sia perchè sulla questione dei debiti si sta attualmente discutendo fra Londra e Washington. La questione è direttamente nelle mani del Presidente Roosevelt. Per questo non posso dire una sola parola che riguardi il pagamento della settimana ventura. Siamo qui non per parlare di debiti, ma per porre in esecuzione le istruzioni ricevute dal Presidente e concernenti soltanto gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Conferenza economica. Nessuna possibilità quindi di confusione e di malintesi».

Interrogato circa le vedute della delegazione in materia dei problemi economici, Hull ha asserito che essa è favorevole a un abbassamento delle muraglie doganali e alla rimozione degli intralci ai traffici mondiali.

«Non posso dire molto: tuttavia insisto a che si sappia che siamo venuti qui animati da ottimismo e dalla ferma volontà di cooperare con tutti i nostri mezzi alla soluzione dei problemi economici e finanziari. Questo ottimismo è condiviso pure dal popolo americano quale conseguenza delle conversazioni preliminari di Washington fra il Presidente Roosevelt e i rappresentanti delle grandi Nazioni del mondo».

«Sappiamo che tutte le Nazioni hanno sofferto a causa delle barriere doganali erette nel dopoguerra e certamente esamineremo a Londra tutte le possibilità di un'azione internazionale per rimediare le cause della rovina quasi completa del traffici».

Circa la durata della conferenza, Hull ha espresso la speranza che delle conclusioni precise saranno raggiunte presto, permettendo in tal modo alla conferenza di terminare verso la metà del mese di agosto. Cordell Hull e il presidente della commissione senatoriale degli esteri Key Pittman saranno domattina ricevuti a Downing Street da MacDonald col quale discuteranno attorno a questioni connesse con la cerimonia inaugurale del convegno. Così almeno si dichiara presso la delegazione americana e si conferma negli ambienti ufficiali inglesi.

Nel pomeriggio di domani si svolgerà una riunione di gabinetto sotto la presidenza del Primo Ministro, convocata per prendere una decisione circa il pagamento del debito all'America. I giornali della sera riferiscono che negli ambienti bene informati di Londra si sostiene come al termine della riunione di gabinetto, una nota verrà inviata a Washington nella quale il Cancelliere dello Scacchiere esporrà il punto di vista finale del governo in materia di debiti.

Da Washington si apprende a tarda sera che l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Lindsay ha avuto in giornata un colloquio col Presidente Roosevelt per ottenere indicazioni circa l'atteggiamento del Governo americano di fronte al prossimo pagamento del debito. La visita alla Casa Bianca avrebbe però sortito esito negativo, in quanto il Presidente, a quello che si crede, avrebbe riaffermato in termini molto chiari il principio che spetta alle nazioni debitrici di avanzare proposte e non al Governo americano di comunicarne ai debitori.

R. P.

La delegazione italiana

Roma, 8 notte.

La delegazione italiana alla Conferenza monetaria ed economica, indetta a Londra per il 12 giugno, è costituita come segue: S. E. l'on. Guido Jung, Ministro delle Finanze, Capo della Delegazione; S. E. l'on. Fulvio Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, delegato; S. E. l'on. Alberto Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, delegato; l'on. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, delegato; dott. Alberto Pirelli, ministro plenipotenziario, delegato; dott. Bonifacio Ciancarelli, ministro plenipotenziario, direttore generale degli affari economici al Ministero degli Affari Esteri, delegato; conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ministro plenipotenziario, delegato.

Commissione del disarmo

I lavori aggiornati al 3 luglio

Ginevra, 8 notte.

Le due ultime sedute della Commissione generale della Conferenza del disarmo hanno dimostrato come le difficoltà venutesi a creare per la Conferenza stessa siano lungi dal dileguarsi.

All'inizio della seduta antimeridiana il Presidente Henderson ha letto la risoluzione presa ieri all'Ufficio della Conferenza. I negoziati per giungere a degli accordi sul piano britannico di disarmo durante le vacanze potranno avere luogo, come è noto, a Ginevra e a Londra.

Il Presidente ha aggiunto che se fosse necessario convocherebbe l'Ufficio della Conferenza a Londra stessa. Per quanto riguarda i Comitati tecnici, il Presidente Henderson ha detto che essi potranno riunirsi quando i Presidenti dei Comitati tecnici lo riterranno necessario.

La Commissione generale ha quindi ripreso l'esame del rapporto della Commissione delle spese di difesa nazionale. I vari punti di vista sulla limitazione dei bilanci militari sono stati sostenuti da vari oratori, e infine è stato stabilito che il Comitato tecnico delle spese continuerà i suoi lavori per preparare gli articoli che dovranno essere inseriti nella Convenzione.

In fine di seduta il giapponese Sato ha esposto l'atteggiamento del suo Paese sulla soppressione del bombardamento aereo, provocando una risposta dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Anche la delegazione francese ha presentato delle riserve sul capitolo del progetto britannico di disarmo che concerne gli armamenti navali.

La Commissione generale ha aggiornato i suoi lavori al 3 luglio.

Il Gabinetto spagnuolo licenziato da Alcalà Zamora

Si prevede una crisi laboriosa

Madrid, 8 notte.

Il Gabinetto socialista del signor Azaña, che, dopo due anni di governo, pareva identificarsi in certo modo con la stessa repubblica, è caduto improvvisamente oggi.

La crisi in verità era attesa da parecchie settimane. La situazione creatasi in Parlamento e fuori era insostenibile. L'indirizzo classista e settario seguito dal Governo aveva suscitato le ripulse di larghi settori dell'opinione pubblica, come lo dimostrò recentemente la clamorosa sconfitta dei socialisti e dei loro alleati nelle elezioni municipali.

Non s'ignorava d'altra parte che un certo dissenso era sorto fra il Presidente della Repubblica Alcalà Zamora e il Capo del Governo sull'orientamento ministeriale. Il Capo dello Stato elevò giorni or sono la sua voce in un Consiglio di Ministri da lui presieduto protestando contro coloro che vogliono circoscrivere il campo repubblicano a una ristretta clientela politica. Un altro incidente era stato provocato dall'indiscreto atteggiamento di un Sottosegretario che in un discorso pubblico negò l'esistenza di un «potere moderatore» nel regime repubblicano. Il Capo dello Stato aveva infine mostrato chiaramente che non approvava la legislazione socializzante e antireligiosa di cui erano principali ispiratori i socialisti.

Egli non ha perciò trascurato l'occasione che gli si offriva oggi di provare l'esistenza effettiva del tanto contestato «potere moderatore» licenziando il Governo. La crisi in parte è stata provocata dal Presidente della Repubblica il quale, vistosi presentare un decreto per la nomina di un nuovo ministro al posto del signor Carnere dimissionario per ragioni di salute, ha dichiarato preferibile aprire una serie di consultazioni per riorganizzare il Ministero.

L'emozione prodotta da questa notizia è stata enorme e alla Camera l'annunzio è stato accolto da «evviva» alla Repubblica. Stasera varie personalità politiche hanno sfilato al palazzo nazionale. La crisi si annuncia laboriosa. I socialisti hanno infatti dichiarato a Zamora che non ammettono nessuna modifica all'orientamento attuale del regime, hanno nuovamente posto il loro veto alla partecipazione dei radicali al Governo. I radicali dal canto loro dichiarano che non accetteranno alcuna combinazione in cui abbiano accesso i socialisti ai quali rimproverano di aver alterato la fisionomia della Repubblica. Se il Presidente della Repubblica non riuscirà a mettere d'accordo i due partiti, lo scioglimento della Cortes sarà inevitabile. —

R. F.

Le Banche americane sotto inchiesta

L'indagine verrà allargata

Washington, 8 notte.

Il Senato ha autorizzato la Commissione senatoriale d'inchiesta sulle Banche di interrogare i soci della banca Morgan sulle loro dichiarazioni individuali in vista del pagamento dell'imposta sul reddito. Il Senato ha approvato anche lo stanziamento di altri 100 mila dollari per permettere alla Commissione d'inchiesta di proseguire i suoi lavori fino alla prossima sessione del Congresso includendovi le investigazioni relative ad altre banche private, come la Kuhn Loeb Company e la Dillon Read.

Durante la seduta odierna della Commissione d'inchiesta è stato rivelato che i fratelli Van Sweringen hanno avuto nel 1929, senza alcun esborso di denaro, un utile di 96 milioni di dollari con la costituzione della Allegheny Securities Corporation.

Il bandito Spada condannato dal Tribunale di Ajaccio

Ajaccio, 8 notte.

Il bandito Andrea Spada è stato oggi condannato dal Tribunale correzionale a due anni di carcere e mille franchi di ammenda per detenzione di armi da guerra. Assisteva al dibattimento una grande folla di curiosi.

— Perchè avevate tutte queste armi? — gli ha domandato il presidente.

Il bandito ha risposto con arroganza:

— Signor presidente, un bandito ha bisogno di armi per difendersi.

Andrea Spada ha ascoltato la condanna con un sorriso di indifferenza.

La scoperta di un nuovo pianeta di soli 100 Km. di diametro

Londra, 8 notte.

L'osservatorio di Johannesburg nell'Africa del Sud ha scoperto un nuovo pianeta minuscolo appartenente al nostro sistema solare. Il pianeta misura appena cento chilometri di diametro e si trova attualmente a una distanza di circa trecento milioni di chilometri dalla terra.

Si ignora se il pianeta si avvicinerà a noi, come quello scoperto alcuni anni or sono e che si avvicinò di una diecina di milioni di chilometri, per allontanarsi di nuovo.

L'Ordine Supremo del Cristo al Gran Maestro del S. M. O. di Malta

Città del Vaticano, 8 notte.

Il Pontefice ha conferito l'Ordine Supremo di Cristo al Principe Ludovico Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e maresciallo del Conclave.

Come è noto, l'Ordine di Cristo è la suprema onorificenza pontificia.

Il viaggio Vienna-Salisburgo

Riduzioni ferroviarie per Venezia

Roma, 8 notte.

Per facilitare l'afflusso a Venezia dei partecipanti al treno turistico che partirà il 21 luglio per Vienna, Spielberg, Praga e Salisburgo, le Ferrovie dello Stato hanno concesso biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 60 per cento dalle stazioni comprese nel raggio di 300 chilometri da Venezia e da Udine, nonchè dalle stazioni di Roma, Ancona, Pisa, Viareggio e Como. Da tutte le altre stazioni del Regno è accordata la riduzione del 50 per cento per Venezia.

Gli iscritti al viaggio potranno anche fruire di speciali agevolazioni, per ottenere il passaporto a tassa ridotta. Il biglietto costerà lire 670 in terza classe; 790 in seconda classe; 910 in prima classe; e comprenderà anche una settimana di vitto e alloggio in buoni alberghi e la visita delle varie città.

La «Dante Alighieri» ha assunto il patrocinio della «Giornata dello Spielberg» dove il commissario della Dante commemorerà i Patriotti italiani che vi sofferero la prigionia.

Il Patto Mussolini

Lo scambio di lettere fra Boncour e i Governi della Piccola Intesa

Parigi, 8 notte.

Come era stato annunziato, il Ministro Paul-Boncour ha trasmesso per telegramma ai Ministri di Francia a Praga, Belgrado e Bucarest, la lettera ufficiale con cui il Governo francese rinnova ai Governi della Piccola Intesa le assicurazioni verbali date a Ginevra dal Capo della delegazione francese a Benes, Jeftic e Titulescu relativamente all'interpretazione del Patto di intesa e di collaborazione fra le quattro Grandi Potenze occidentali. Tale documento fu comunicato dal Governo francese a Londra, Berlino e Roma prima dello scambio delle sigle in calce al Patto quadripartito e l'Inghilterra, la Germania e l'Italia non sollevarono alcuna obiezione. I negoziati condotti a Ginevra da Paul-Boncour con i delegati della Piccola Intesa, parallelamente ai negoziati condotti a Roma dall'onorevole Mussolini con gli Ambasciatori di Francia, di Inghilterra e Germania, hanno permesso di appianare gli ostacoli di ordine psicologico e giuridico opposti alla conclusione del Patto quadripartito, che potrà servire di base a utili iniziative fra l'Italia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Rumania.

Secondo ogni verosimiglianza, le stesse assicurazioni scritte saranno prossimamente fornite alla Polonia ed è permesso sperare che l'opposizione fin qui manifestata da Varsavia scomparirà per lasciar posto a una fiduciosa collaborazione del Governo polacco ai negoziati ulteriori in vista di più ampie intese europee alle quali il Patto quadripartito deve servire di preludio.

Intanto l'Agenzia Ceska di Praga pubblica una lettera inviata da Parigi il 7 giugno dall'on. Paul-Boncour al dott. Osusky, Ministro di Cecoslovacchia a Parigi. In tale lettera Paul-Boncour dice che «preoccupato di conformarsi alle disposizioni del Trattato del 25 gennaio 1924 con cui i due Governi francese e cecoslovacco si sono impegnati soprattutto a consultarsi prima di concludere nuovi accordi che interessino la loro politica nell'Europa centrale, il Governo francese ha tenuto ampiamente informato quello cecoslovacco sulle circostanze con cui si sono impegnati e sulle condizioni con cui si sono svolti i negoziati testè terminati».

Nel contesto della lettera è specificato inoltre che il Governo della Repubblica francese ha attirato l'attenzione del Governo cecoslovacco sul testo definitivo dell'art. 2 del Patto parafato a Roma e sull'osservato rispetto dell'art. 19 del Patto della Lega delle Nazioni.

Nella risposta che il dott. Osusky ha fatto pervenire a Paul-Boncour in data 7 giugno, d'ordine del Governo cecoslovacco, è detto che «il Governo di Praga condivide interamente il punto di vista della Francia in virtù del quale la firma del trattato di Roma non potrà in alcuna maniera riguardare la politica comune dei due Paesi che rimarrà in avvenire quella che è stata nel passato così come è determinato dal trattato del 25 gennaio 1924 fra i due Governi».

«Il Governo cecoslovacco — è detto più oltre — si trova pure d'accordo col Governo della Repubblica francese che non si potranno introdurre questioni di revisioni al di fuori delle regole fissate dall'art. 19 del Patto della Lega delle Nazioni. Confermandovi tale nota e assicurandovi che i due Governi sono in perfetta armonia e in perfetta comunione di intesa e di intenzione, vi prego signor Ministro, conclude la lettera, di voler ricevere l'espressione dei sentimenti della mia più alta considerazione».

Marconi dottore «honoris causa» dell'Università di Cambridge

Londra, 8 notte.

Oggi la storica università di Cambridge e l'intera cittadina erano in festa per la solenne cerimonia della consegna di lauree *ad honorem* a S. E. Guglielmo Marconi e ad altre cinque personalità, fra cui il Duca di Athlone, fratello della Regina Maria, l'arcivescovo anglicano di York e il grande poeta irlandese Yeats. Il Senato accademico di Cambridge aveva invitato ad assistere alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia e donna Antonietta Grandi che sono giunti nella città festeggiatissimi.

E' stato rigorosamente rispettato il pittoresco cerimoniale che una lunga tradizione ha consacrato. I sei neo dottori portavano la toga scarlatta e il tocco di ermellino e sono passati in processione dinanzi all'Aula del Senato accademico preceduti dal maresciallo e dal vice-cancelliere dell'Università e dai dottori in cappa magna. Gli studenti e invitati di marca hanno salutato i neo dottori con applausi entusiastici. Ciascuno di questi è stato accompagnato dal dott. Glover che portava la simbolica mazza d'argento dinanzi alla cattedra del vice-cancelliere dell'Università. Si è svolto il consueto scambio di inchini. L'oratore ufficiale ha quindi rivolto a ciascuno dei laureandi parole in lingua latina. Finito il discorso, il vicecancelliere, sempre in latino, ha pronunziato la formula dell'addottoramento. La nomina di S. E. Marconi a dottore in scienze è stata accolta dal pubblico con una calorosa ovazione.

Dopo la cerimonia delle lauree il Senato accademico ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia e dei nuovi laureati.

La lotteria del Derby d'Epsom è stata vinta da una famiglia toscana

Firenze, 8 notte.

I giornali francesi hanno annunciato a grandi caratteri la vincita di 2.565.900 franchi, fatta in occasione della lotteria organizzata sul Derby di Epsom, da una famiglia Riparbelli di Marsiglia. Si sono pubblicate interviste, fotografie, ecc.; ma è opportuno dire che si tratta, più propriamente, della famiglia di certo Ferdinando Masserini, nato 51 anno fa a Bagni di Casciana, il quale, dopo avere prestato servizio militare, si trasferì a Marsiglia, impiegandosi in una raffineria di zuccheri.

La famiglia del Masserini si compone della moglie, Isola Brunetti, pure di Bagni di Casciana, del figlio Vittorio e della figlia Rosalia, maritatasi a Marsiglia con un pugile. La cartella vincitrice fu acquistata dai coniugi Masserini in società col genero e con la padrona di casa, signora Canazza.

SPORT

Bear batte Schmeling per k. o. alla 10.a ripresa

New York, 8 notte.

L'incontro di questa sera tra Bear e Schmeling è terminato con la vittoria del primo per K. O. tecnico alla 10.a ripresa.

L'incontro, che era fissato in quindici riprese, si è svolto allo Jankee Stadium, alla presenza di una folla calcolata in oltre sessantamila persone.

Fino alla decima ripresa, il combattimento aveva avuto sorti alterne e non vi era stata una netta supremazia di un pugile sull'altro. Ma all'inizio di detta ripresa, Bear, che aveva un ritorno magnifico di aggressività, riusciva a piegare Schmeling sulla pedana.

Questi si rialzava prima che l'arbitro contasse i nove secondi fatali; ma ben presto veniva colpito nuovamente al viso.

L'arbitro è intervenuto ed ha arrestato il combattimento assegnando la vittoria a Bear.

L'incasso è stato di un quarto di milione di dollari.

La «settimana estiva» per gli studenti stranieri

Roma, 8 notte.

L'on. Starace, Segretario del Partito e dei G.U.F., ha impartito le opportune disposizioni perchè le organizzazioni studentesche inizino prontamente le manifestazioni estive. L'opera che i G.U.F. svolgono attualmente è quindi particolarmente intensa. Si stanno, infatti, allestendo le «settimane alpinistiche» per la cavalleresca e caratteristica disputa del «rostro del Duce» che già l'anno scorso, per la prima volta, fu messo in palio fra i 95 gruppi provinciali.

La settimana alpinistica, però, quest'anno avrà a lato la «settimana marinara» e, più importante ancora, la «settimana estiva per studenti stranieri» che costituiscono una originalissima iniziativa dell'organizzazione universitaria italiana, e che pongono ancora una volta l'Italia fascista all'avanguardia di ogni attività tendente a rafforzare ed a rinsaldare i vincoli culturali e spirituali tra la gioventù studiosa di tutto il mondo.

Lo scambio di ospitalità tra studenti di nazionalità diverse, avveniva fino ad ora normalmente tra studenti isolati, presso le rispettive famiglie, le quali ospitavano presso di loro, per un breve periodo di tempo, lo studente straniero, in cambio dell'ospitalità che questo dava in casa sua, ad un universitario componente della propria famiglia.

Una tale forma di scambio, pur essendo abbastanza diffusa, non poteva, come è ovvio, affermarsi; e gli scambi si erano quindi contenuti, fino ad oggi, in un numero di casi non eccessivamente abbondante e si sono verificati solo in un certo ceto sociale. In alcuni Stati esso ha dato addirittura risultati negativi, per elementari ragioni insite nel carattere e nelle abitudini dei vari popoli.

Secondo il progetto elaborato dalla Segreteria dei Guf, gli scambi di ospitalità si effettueranno, quest'anno, non più presso le famiglie e nelle abituali residenze di queste, ma in colonie appositamente attrezzate; nei centri turistici, e presso quelli balneari dei rispettivi Stati, andranno le organizzazioni affidate alle rispettive unioni universitarie nazionali. Dal canto suo, l'Italia ha già portato avanti il lavoro di preparazione e la sua iniziativa ha suscitato caloroso entusiasmo presso gli studenti stranieri, i quali saranno condotti a trascorrere due settimane del mese di agosto nei centri più ridenti e suggestivi del nostro Paese, dalle Alpi nevose alla fiorita Sicilia; dal Mare di Venezia a Viareggio alle fragranti foreste della Sila; dall'Umbria dolce e soave al pittoresco Abruzzo.

Due concorsi per titoli fra il personale della Corte dei Conti

Roma, 8 notte.

Con ordinanze in data 30 maggio 1933, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 3 corrente, sono stati indetti due concorsi per titoli, nei ruoli del personale della Corte dei Conti.

Il primo per sei posti di referendario fra i funzionari dello Stato appartenenti al Gruppo A, forniti del diploma di laurea in giurisprudenza e di grado non inferiore al settimo alla data del 30 maggio scorso; il secondo, per la prima formazione del ruolo del personale di revisione Gruppo B fra gli impiegati di Gruppo B e pensionati di altre amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo.

Un sensazionale arresto a Firenze

La rivoltella per uccidere il Nerbini fu pagata tremila lire

Firenze, 8 notte.

Continuando le indagini relative alla uccisione del giovane Renato Nerbini, la polizia ha proceduto al fermo di certo Silvio Vannucci, di 40 anni, proprietario di una trattoria presso la quale era occupato il cameriere Giovanni Moretti, che fu arrestato l'altro giorno, sotto l'imputazione di concorso nell'omicidio del Nerbini. Al Moretti si fa carico di avere ceduto alla Paola Pahleini la rivoltella che servì all'assassinio, dietro compenso di tremila lire. Le indagini pare abbiano accertato che il Vannucci non sarebbe estraneo completamente a tale traffico.

Il proprietario della trattoria avrebbe ammesso di avere ricevuto dal proprio dipendente 1500 lire, a titolo di deposito, ma di ignorare la provenienza del denaro.

Poppatoio che contiene ammoniaca

Milano, 8 notte.

Un fatale equivoco ha cagionato, la scorsa notte, la morte di un bimbo di pochi mesi. La signora Ragarbagnati, moglie al sig. Livio Minguzzi, rientrando iersera, dopo una breve passeggiata, ha voluto dare, come al solito, da bere al piccino, dell'acqua zuccherata, preparata in apposita bottiglietta, e incapsulata la bottiglietta col poppatoio l'ha introdotta fra le labbra del piccino.

La signora non ha tardato ad accorgersi che il bimbo non gradiva la bibita e, poco dopo, ha constatato che era in preda a gravi sofferenze. Chiamato un sanitario si è constatato, infatti, che la bottiglietta non conteneva acqua zuccherata, ma dell'ammoniaca. Intanto il bambino si aggravava e moriva. Il fatale equivoco è stato chiarito, poco dopo, dalla domestica, la quale incaricata di procedere alla smacchiatura di un abito, aveva collocato la bottiglia dell'ammoniaca vicino a quella contenente l'acqua zuccherata.

Le condoglianze del Duce alla famiglia di uno squadrista

Bolzano, 8 notte.

In questi giorni è morto all'Ospedale di Bolzano lo squadrista Bernardino Palazzi, di 30 anni, il quale, prima di esalare l'ultimo respiro ha voluto indossare l'amata camicia nera.

S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire al Segretario federale il seguente telegramma: «Il Duce desidera che alla famiglia del camerata Bernardino Palazzi giungano le espressioni del Suo cordoglio».

Il cadavere carbonizzato — I debiti del Longo

Biella, 8 notte.

Mentre si attende la perizia del professor Canuto di Torino, sulle cause che hanno procurato la morte al mendicante Giacomo Frigeni, proseguono da parte dei carabinieri le indagini per scoprire l'esistenza dei complici del Longo, poichè non pare ormai più credibile che l'arrestato possa aver da solo concepito ed attuato il suo delitto. Frattanto, si viene oggi a conoscere che il rag. Longo, il quale aveva acceso con tre diverse compagnie di assicurazioni, varie polizze sulla vita e contro gli infortuni per un capitale complessivo, in caso di morte, di circa mezzo milione, aveva chiamato, con un suo testamento, ad eredi i suoi stessi creditori. Non è precisata invece la cifra totale dei debiti del Longo, nè si conoscono le circostanze in cui questi stessi debiti sono stati contratti. Il Longo, che già ha ricoperto impieghi direttivi presso alcuni importanti istituti di credito, e che da due anni non si occupava che delle tenute contabili di alcune aziende locali, non risulta si sia dato a speculazioni affaristiche o commerciali; per ciò stesso l'esistenza di questi forti debiti appare inspiegabile.

CRONACA

L'adunata degli Artiglieri alla presenza del Segretario Federale

Ieri sera alle 21,30 circa nella Palestra Littoria ha avuto luogo una adunata degli artiglieri durante la quale sono state date tutte le comunicazioni per il prossimo raduno dell'Arma a Nervesa sul Piave. L'adunata ha acquistato un particolare valore e speciale importanza per l'intervento del Segretario Federale Andrea Gastaldi che ha voluto portare il suo saluto agli artiglieri che sulle sponde del fiume sacro si uniranno in comunione di spiriti con i gloriosi Caduti nella grande guerra. Erano presenti il conte Orsi vice-segretario federale e vice presidente nazionale dell'Arma, l'avv. Gianollo vice podestà, il gen. Perol, il conte Giriodi di Panissera, il prof. Jacobi, l'ing. De Amicis, l'ing. Bertoldo, il cav. Couvert, lo scultore Monti e molti altri. Nella grande palestra era adunata buona parte degli artiglieri iscritti all'Associazione di Torino. Il Segretario federale è stato salutato da vivissimi applausi. Ottenuto il silenzio il conte Orsi ha porto ad Andrea Gastaldi un vibrante saluto riaffermando la purissima fede degli appartenenti all'Arma, i quali sono pronti a qualsiasi sacrificio per la grandezza della Patria.

Poscia il Segretario federale ha iniziato il suo limpido e vibrante discorso affermando che egli ha accettato l'invito del conte Orsi, a presenziare alla assemblea degli Artiglieri, con molto piacere non solo per l'affetto che lo lega al suo valente operoso collaboratore e loro presidente ma anche per la viva simpatia che egli ha per l'Arma. Con nobili parole l'oratore ha porto agli Artiglieri il saluto delle Camicie Nere che perpetuano nel tempo la virtù guerriera della stirpe, virtù che gli artiglieri hanno saputo tenere alta per tutto il periodo della guerra. Il numero degli artiglieri caduti accanto ai loro pezzi nelle più cruente e fulgide battaglie dimostra chiaramente il notevole contributo che l'Arma ha fornito alla Vittoria e particolarmente in questa nostra città, dotata della Scuola di Artiglieria e Genio, è giusto ricordare il passato di gloria e le eroiche imprese dell'Arma. A Nervesa sul Piave, dinanzi a quel fiume che ha visto gli eroismi delle Armi italiane, gli artiglieri riaffermeranno di esser pronti per tutte le imprese che indicheranno al mondo la sana vitalità della nostra razza. L'oratore, interrotto da frequenti applausi, ha proseguito affermando che gli artiglieri piemontesi hanno dato prova delle tradizionali virtù della nostra popolazione tenace e fedele.

In queste giornate, ha detto l'oratore, siamo fieri come italiani e come torinesi; come italiani perchè la genialità del Duce ha portato in Europa una parola nuova di pace e perchè a Lui oggi il mondo guarda come all'unico Uomo dal quale può venire indicata la via della ricostruzione spirituale ed economica; come piemontesi perchè il Duce anche nel Suo storico discorso al Senato ha voluto riaffermare la sua simpatia per Torino e per la fedeltà sincera e veramente piemontese della sua popolazione.

Il vibrante discorso di Andrea Gastaldi è stato salutato da una salve di applausi che si sono prolungati per alcuni minuti. Dopo aver elevati «alalà» al Duce ed al Fascismo, il Segretario federale ha lasciato il locale. Il conte Orsi subito dopo ha comunicato ai presenti tutte le disposizioni e le norme per la partecipazione alla grande adunata a Nervesa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Giugno 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	14	coperto	L. mosso
Sanremo	25	17	»	»
Milano	25	15	½ cop.	—
Venezia	23	13	coperto	L. mosso
Trieste	24	16	»	»
Fiume	24	15	»	»
Bologna	24	12	»	—
Firenze	24	11	»	—
Ancona	23	11	piovoso	L. mosso
Roma	26	14	½ cop.	»
Napoli	24	13	coperto	calmo
Bari	31	15	½ cop.	»
Taranto	30	14	½ cop.	»
Palermo	33	17	piovoso	»
Catania	27	15	coperto	»
Messina	24	16	»	»
Cagliari	26	13	½ cop.	L. mosso
Tripoli	31	18	coperto	mosso
Bengasi	31	20	»	calmo
Rodi	23	14	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 25
Minima + 15
Pressione barometr. (ore 8) mm. 737,4
Umidità relativa 72%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 16,5
Minima + 13
La giornata di ieri coperta.

Previsioni

Roma, 8 notte.

Il lento peggioramento delle condizioni generali del tempo andrà estendendosi, anche alle regioni meridionali. Si avrà, pertanto, ovunque cielo prevalentemente nuvoloso, con temporanei rasserenamenti; precipitazione anche a carattere temporalesco, potranno aversi sull'Alta Italia e lungo le pendici appenniniche. Venti moderati grecali sull'Alta Italia, fra levante e scirocco lungo la penisola, libeccio sulle isole. Temperatura stazionaria; mare generalmente mosso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	7	8
Prestito italiano 7%	95 —	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 90 1/2	l. 92 1/2
Id. id. 1937	d. 92 —	l. 90 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/2	l. 88 —
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4	l. 86 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 98 7/8	l. 100 —
Sip	d. 70 3/4	l. 73 1/2

AZIONI

	7	8
Italian Superpower	2 3/4	2 3/4
American Can	92 —	92 5/8
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 1/8
American Tel. Tel.	120 1/2	121 1/8
Consolidated Gas	57 3/4	57 5/8
Eastman Kodak of N. Jers.	85 —	81 —
General Electric	23 7/8	23 7/8
Interc. Harvester Co.	38 1/4	37 7/8
Johns Manville Corp.	40 3/4	40 3/4
General Motors	25 7/8	27 —
Kennecott Kopper	20 3/4	20 3/4
Montgomery Ward	25 5/8	24 —
National Biscuit	52 5/8	53 1/2
New York Central Ry	35 1/8	34 5/8
North American Co.	30 5/8	31 1/8
Procter Gamble Comp.	41 5/8	41 1/4
Radio Corporation	10 —	10 1/8
Standard Brands Inc.	19 7/8	20 1/8
Standard Oil of N. Jers.	36 —	35 1/4
Texas Gulf Sulphur	28 5/8	28 —
United Corporation	11 5/8	11 7/8
United States Steel	53 3/4	55 —
Union Carbide Co.	39 1/4	39 —

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 5,3100; Londra 4,1050; Parigi 4,77; Berna 23,3750; Bruxelles 16,55; Berlino 28,85; Madrid 10,38; Amsterdam 48,8250; Copenaghen 18,40; Stoccolma 21,20; Oslo 20,75; Praga 3,68; Bucarest 80; Belgrado 170; Atene 67,50; Buenos Aires, peso carta 30,89; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,5350; Buenos Aires su New York, p. oro 143,40.

Parigi, 8. — Una effettiva fermezza è succeduta, quest'oggi alla indecisione prevalsa ieri. Tutti i compartimenti ne hanno beneficiato, salvo quello delle Miniere d'oro sud-africane, ove le apprensioni suscitate dall'aggravamento delle tasse fiscali ha provocato nuovi ed importanti crolli. Fra le ragioni alle quali è attribuita questa vigorosa ripresa borsistica, figura, naturalmente, in primissimo e forse unico piano, la conclusione del Patto quadripartito ed il discorso pronunziato al Senato dall'on. Mussolini; la Borsa di Parigi vede nella firma di questo Patto la realizzazione della distensione internazionale che si attendeva da tanto tempo. Un altro elemento sembra aver esercitato un'azione stimolante, quello del nuovo ribasso del dollaro che, come i precedenti, ha determinato acquisti speculativi; poichè tuttavia tale fattore influisce favorevolmente soltanto sul mercato dei valori a reddito variabile e poichè le Rendite francesi si sono migliorate press'a poco nelle stesse proporzioni delle azioni, non sembra che esso abbia oggi sostenuto una parte preponderante. Gli affari sono risultati attivi, soprattutto all'inizio della seduta. La buona disposizione del mercato non è però venuta meno in alcun momento e la chiusura si è effettuata ai limiti dei migliori corsi della giornata. Come indicavamo più sopra, il dollaro ha subito un nuovo accesso di debolezza: esso terminò a Fr. 20,90 (dopo 20,80), entro più bassi contro Fr. 21,24 di ieri; è la prima volta che nella transazione ufficiale è stata perduta la cifra tonda di 21 franchi. La sterlina ha conformato il proprio contegno a quello della divisa americana, stabilendosi a Fr. 85,49, in ribasso di 47 centesimi su ieri. La lira italiana è risultata in apertura a 133,10, a metà seduta a 131,60 e, in chiusura, a 131,80.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 134,80; Londra 85,49; New York 20,90; Belgio 354; Spagna 217,25; Svizzera 490,75; Olanda 1023; Svezia 440,25; Praga 75,70.

Londra, 8. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha dato prova oggi di forti irregolarità e ha marcato in generale restrizioni del volume degli affari. L'evento notevole della giornata è stata la forte fluttuazione dei titoli tedeschi: all'apertura essi hanno perso due punti. Nel pomeriggio, in seguito a referti più soddisfacenti circa la moratoria dei pagamenti tedeschi, hanno subito un brusco rialzo che ha condotto i titoli a un livello di due punti e mezzo superiore a quello di ieri. Hanno perso frazioni i titoli delle miniere aurifere sud-africane; ma una buona tendenza si è delineata nelle quotazioni dei titoli industriali del gruppo transatlantico; Sala Viscose 52,5, 55; Cavi senza fili 75,3, 75; 25,3, 26; 11,0, 12,6.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 64,78; New York 4,1012; Francia 85,53; Germania 14,8650; Spagna 39,43; Amsterdam 8,3675; Belgio 24,16; Svizzera 17,43; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,4150; Oslo 19,81; Helsingfors 226,75; Praga 113,75; Budapest 26,00; Belgrado 250; Sofia 465; Bucarest 570; Costantinopoli 700; Atene 665; Austria 30,50; Varsavia 30; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42, non uff. 33,35; Rio Janeiro 4,80; Yokohama 14,50.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 26,90; Francia 20,28; Inghilterra 17,43; New York 4,25; Belgio 72,15; Spagna 44,20; Olanda 209,30; Germania [illegible].

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 22,05; Francia 16,54; Svizzera 81,00; Vienna 47; Londra 14,35; Amsterdam 170,70; New York 3,50; Praga 12,63.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 36,75; [illegible]; Amsterdam 285,00; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra 23,94; [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 9,10.

[illegible]

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale. — American Middling [illegible]; Egyptian [illegible].

[illegible]

SETE

MILANO, 8. — Borsa serica. Chiusura. [illegible]

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: [illegible]

Fiera Ass. ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: [illegible]

STATO CIVILE

8 giugno 1933 - Anno XI

NASCITE 16: maschi 9; femmine 7.

MORTI 18: Marcuzzi Luigi di Giacomo, di giorni 15, di Torino, corso Racconigi, 54 — Omegna Guglielmo fu Ettore, d'anni 64, di Serralunga di Crea, commerciante, via del Carmine, 28 — Rondina Carolina di Ermenegildo, di mesi 3, di Torino, strada Bertolla, 215 — Pollino Elisa ved. Dasso, d'anni 71, di Caragnolo, pensionata, corso Belgio, 90 — Chiambretti Gioachino fu Desiderio, id. 43, di Fiano Torinese, operaio, via Ormea, 74 — Modena Carolina ved. Tavella, id. 77, di Rivarolo Canavese, agiata, corso Duca di Genova, 4 — Fiorio Fiorenzo fu Giovanni, id. 47, di Acqui, tornitore, via S. Massimo, 47 — Asteresi Erminia fu Giuseppe, id. 56, di Cormano, suora — Alliane Caterina m. Pasqualetto, id. 68, di Morello, casalinga — Barutero Cristina ved. Giribaldi, id. 82, di Castelbagliene, casalinga — Ferrero Margherita m. Amburo, id. 24, di Oncino, casalinga — Bertone Giovanni di Domenico, d'anni 1 e mesi 9, di Grugliasco — Rosso Giuseppe fu Carlo, id. 37, di Pavia, carpentiere — Guglia Margherita ved. Boralis, id. 84, di Verrua Savoia, contadina — Fiorina Antonio fu Pietro, id. 68, di Vercelengo, contadino — Bajardo Caterina m. Rosso, id. 83, di Liverno Ferraris, casalinga — Trinchero Enrica Rosina di Isidoro, id. 3, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente come visse, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti della Fede,

Ramella Cav. Oreste

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Dina Vercellone**; la sorella **Maria** vedova **Baggiolini**; il fratello Avv. **Umberto**; i cognati e cognate **Vercellone**, **Benisecchro** e famiglie; i nipoti **Chiusano**, **Baggiolini**, **Lanza**; i cugini **Ramella** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, ore 9 partendo da via Morosini 10.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Giugno 1933-XI.

Gosta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri si spegneva, nel conforto della Religione, la nobile vita consacrata al lavoro ed alla famiglia, del:

Comm. Avv. Giuseppe Morelli

Ne annunciano la morte con profondo strazio: la vedova **Maria Morano**, i figli **Irma**, **Luigia** ed **Ettore**; la sorella **Luigia** ved. **Falco** e figli; il fratello Avv. Comm. **Giovanni Battista** e famiglia; la suocera ved. Avv. **Morano** e figli; i cognati e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, sabato, 10 corr., alle ore 17,30 partendo dal Dazio di Porta Torino.

Torino, 9 Giugno 1933.

Gosta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'avv. **Marcello Soleri** partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. Avv. Giuseppe Morelli

che gli fu collaboratore prezioso ed affezionato da oltre dieci anni.

Gosta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 11, dopo breve malattia, spirava serenamente a Cannes (Francia)

Fenoglio Gaddò Giovanni

di anni 44

Il fratello **Pietro**, Concessionario Fiat (Cuorgnè) e la famiglia ne danno il doloroso annunzio.

Cuorgnè, 8 giugno 1933. U. 5050 T.

In suffragio dell'anima buona del

Grand'Uff. Domingo Valle

il suo socio ed amico fraterno **Andrea Rinaudo** farà celebrare nella Trigesima della sua morte un funerale nella Chiesa Parrocchiale di S. Maurizio Canavese, alle ore 8, del giorno 12 corrente, ed un altro funerale nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Ciriè, alle ore 9 del giorno 13 corrente.

Siano sin d'ora ringraziati tutti i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Gosta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I congiunti della compianta

Anna Serazzi ved. Conelli

sono profondamente commossi e serberanno imperitura gratitudine a tutti i buoni che nelle ansie della malattia, dimostrarono tante affettuose premure, ed onorarono poi di così largo rimpianto, con scritti e di presenza, a Torino e a Belgirate la loro carissima Estinta. (19456

Sabato, 10 corr., alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara (via Assarotti), verrà celebrato un funerale di trigesima, in suffragio del

Gen. Comm. Ernesto Toselli

La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Stamane, venerdì 9 giugno, ore 9,30 nella Parrocchia di Sant'Alfonso (via Cibrario), primo anniversario dipartita del compianto ENRICO BOSSO, verrà celebrato funerale solenne. La famiglia ringrazia. 19283

Nel 1° anniversario della morte del Generale ANNIBALE ALESSANDRO ARZANI, nel Santuario di Santa Teresa del B. G. (via Borsellino angolo via Cabotto) stamane, venerdì 9 giugno, alle ore 10, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SGOMBRANDO liquido usati scaffali banchi marmi parabicie, montanti nichelati vetrine vetrinette ghiacciaie bilancie automatiche, comuni, carretti pantalera macchine imbottigliatrici banchi falegname. Foggia, 7. 19418

TREBBIATRICI, locomobili, trattrici, presselorazze, vendo. Gorino, via Carlo Alberto 48, Leyni Torinese. 69531

VENDONSI rottami metallici. Ospedale San Giovanni, via San Massimo, 24.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI panetteria, forno, trattasi col proprietario casa. Corso Moncalieri, 392.

AFFIDO amministrazione a persona seria, disponga 50-60 mila, azienda meccanica in Torino, lavoro assicurato redditizio. Scrivere cassetta 117 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3367

BENZINA anziana azienda avviata, distributori proprietà cede. Longo, Oporto, 5, Torino. 36264

CEDO officina ciclistica agricola, con macchinario, noleggio, rimessa, Bruno, None.

CEDO trasferibile licenza commestibile drogheria, separatamente bottiglione vini. Valendo mobilio e locale. Masena, 7.

OFFICINA meccanica bene attrezzata affitto, rilevo oppure faccio combinazione apportando lavoro redditizio. Scrivere cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3360

VENDESI cinematografo avviatissimo apparecchi arredamento moderni. Scrivere avvocato Filippo Lagorio, Imperia.

40.000 cercansi su prima ipoteca stabile. Scrivere cassetta 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35142

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI persone per vendita articolo massimo rendimento. Scrivere cassetta 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO piazzisti ovunque, stipendio, provvigione, articolo casalingo, indispensabile. Giovanolli, corso Valentino, 3.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCONCIATURE. Lezioni. ondulazioni, taglio, tinture, manicure. Permanente 150 mensili. Salone Fronti, Po, 40. 18848

AZIENDA industriale avviata, ottima clientela statale, cerca contabile amministratore, socio, medio capitale. Inanonimi. Scrivere cassetta 214 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69393

CERCASI provetto operatore torni revolver. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina nozioni disegno tecnico industriale aiuto lucidatrice. Scrivere età referenze stipendio cassetta 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35139

COMMESSA torinese pelletterie bellissima presenza, pratica fine venditrice, stipendio iniziale cinquecento, troverebbe occupazione Milano. Scrivere referenze Peralli, viale Elvezia 24, Milano. 19306

STENODATTILOGRAFA italiana abile, corrari. Scrivere cassetta 75 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69351

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INSEGNANTE municipale accompagna bimbi, giovanette, signorina al mare. Prialt, Vittorio Amedeo, 13, Torino. 69190

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta recherebbesi distinte famiglie. Scrivere S. Melo, Madama Cristina, 137.

BALIA venticinquenne primo latte, sana, offresi. Bisio, via della Rocca, 34.

CONOSCENZA lavori femminili e culinaria, pratica andamento casa, sana, educazione, con referenze, nubile, offresi a persona sola o a piccola famiglia signorile. Scrivere: Carmine, via Lagrange, 8. 19380

GIOVANE cuoco, ottime referenze, offresi casa signorile. Verchiani, Via Lagrange 39.

TERMOSIFONI eseguirebbe ovunque specializzato montatore tecnico, attrezzato, garanzia, referenze. Tessera postale 191704, Torino. 35306

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinti affitterebbesi presso famiglia. Rivolgersi giornalaio Po, 44. 69402

AFFITTO ammobiliato camera salotto o camera. Via Riberi 2, custode. 69387

CAMERA salotto bagno elegante conveniente affitta Sordo, corso Parini 1 (corso Regina).

CERCANSI due mobiliate anche separate, purchè stesso fabbricato centrale, presso distinti, non affittacamere. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRESSONEY. Affittasi casetta cinque camere con sette letti, sala pranzo, salotto. Prezzo modico. Scrivere cassetta 222 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69416

LIMONE Piemonte, affittasi splendida villa magnifico parco. Rivolgersi Hôtel Excelsior.

FRASCORSANO. Pensione (non albergo), luglio, agosto, settembre, tutto compreso, camera e vitto Lire 14. Antonio Crosetto.

VARAZZE. Albergo Villa Enrichetta distintissimo grande giardino, 20 tutto compreso.

VILLEGGIATURA quattro camere, giardino. Monteu da Po. Via Cappella, 1 (Alessandria). 35217

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi. Satit, Maria Vittoria 4.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161, Liquidazione prezzi bassissimi assortimento camere matrimoniali, pranzo: inglesi, novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco, da lire milletrecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, colnò, tavole, scrivanie, librerie, etagere trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, salotto centocinque, sdalunghe, lane, materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartellière, salottini, duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione. Magazzinaggio.

AL prezzo disastroso vendo urgentemente ricco mobiglio pranzo matrimoniale, entrata, cucina, quadri, massima garanzia. San Quintino, 60. 69508

APPROFITTATE vantaggiosa liquidazione matrimoniali mobilie, pranzo riunioni, cornici artistiche, pianoforte occasionissima. Nille, 30. 19468

BANCO e scaffale vetri per negozio vendo occasione. Montebello, 17. 19450

GRANDIOSISSIMA, mobilia pranzo rinnovamento, valore tremila, vendo millecinquecento. Arsenale, 43. 69516

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione, SATIT, Maria Vittoria, 4.

OLIO Oliva Riviera, garantito puro, esente miliare, lire 4,80 chilogrammo; pasta Napoli, migliore marca, 0,40; riso vercellese 1,30, Saponi, conserve, prezzi minimi. Spedizioni. Servizio domicilio. Grande Deposito ELPA, Via Giuseppe Verdi, 35. Telefono [illegible]. Conservate indirizzo. 18942

PIANOFORTI. Occasioni, prezzi miti, affittamenti, accordature, riparazioni anche in provincia. Restagno, corso Vittorio, 94.

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito uomo splendidissimi, Garibaldi, 31, cortile.

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello. Telefono 61.344. 19366

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

VEDOVA 45enne sola, elegante, bella presenza, educata, massaia, affettuosa sposerebbe anziano distinto agiato affettuoso. Scrivere: Tessera Postale 306221, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa signorile, termobagni, San Salvario, camere 85, redditizia, vendo sfraccessione, tratto parte permuta. Giletta, Carlo Alberto, 40. 19321

ACQUISTASI contanti un milione casa buon reddito, non periferica, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69330

AFFITTEREBBESI per luglio villa signorile 14 vani, giardino, sita sui colli di Saluzzo, vicinissima alla città. Coraglia, via Vanchiglia, 23, Torino. 69330

CASA ecc. camere 54, reddito 25.000, mutuata, somma contanti 152.000 permuta. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA nuova camere 62, negozi, garage, termosifone, reddito 39.000, vendo 420.000. Costruttori Monti, Vibò, 64. 19438

CASA signorile, termobagni, centro San Paolo, recente, 65 vani, negozi, reddito nove, occasione 385.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 19322

IMPRESA acquista contanti terreno centralissimo, o case demolirsi. Immobiliare, Carlo Alberto, 40. 19589

PALAZZOTTO signorile, centralissimo, ogni comodità, nuovo; ventisei ambienti (elegantissimo alloggio padronale, dodici ambienti garage dipendenze) vendo. Tratto direttamente, Via Verdi, 51. 19330

SERIETA' massima acquisto casa redditizia preferibile paraggi Corso Francia, Escludonsi mediatori. Scrivere Cavarero, Via Casteldelfino, 13. 28245

VENDO casetta tre camere, via Umbria 11 Bis. 69470

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi tre, quattro, cinque camere. Via San Tommaso, 7. 35116

AFFITTANSI bellissimi locali, centrali, pianterreno (agenzie, negozi, ecc.) molto separato alloggio signorile ammezzato sette ambienti, tutte comodità, nuovo. Verdi, 51. 19331

AFFITTANSI cinque locali alloggio, studio. De Sonnaz, 4, piano secondo. 69418

ALASSIO. Vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, sette ambienti oltre servizi, corredati tutte comodità moderne. Rivolgersi Rossa, via Governolo, 6.

ALLOGGETTO bene ammobigliato, disponibile, matrimoniale, sala pranzo, cucina. Inghilterra, 43. 35138

CERCASI alloggetto moderno con piccolo giardino, paraggi corso Regina Margherita o Barriera Casale. Telefono 20.070.

CERCO alloggio con garage sette ambienti non oltre vecchia barriera, soleggiato, bella vista. Dott. Bruno, Principi d'Acaja, 16.

PRIMO luglio disponibili diversi locali piano terreno, adatti tipografia, deposito merci negozio. Via San Tommaso, 6. 35117

MQ. 6000 locali industriali pavimentati luminosi, località centrale, adatti magazzino lavorazioni affittasi anche parzialmente. Scrivere Cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19339

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTISTI, vendo causa liquidazione furgoni 60 Ceirano, camion 9000 Spa, 18 BL, assicurando lavoro. Scrivere cassetta 204 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALILLA Berlina lusso ottima occasione perfettissima. Egeo, via Nizza, 53. 35166

CONTANTI acquisterei 521, Separe straordinari. Scrivere cassetta 44 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35101

FIAT 521 berlina lunga, come nuova, vende privato. Telefonare 21-213. 69367

LAMBDA settima berlina lusso vendo cambio con Balilla. Serendo, 38. 35174

MOTOLEGGERA recente due tubi Taura Jap vendesi occasionissima. Portinaio, Bidone, 17. 69443

PARTITA mole smeriglio cambio con automoto qualunque tipo. Negro Umberto, Principi Acaja, 67.

VENDESI 521. Visibile 12-14,30. Francesco Assisi, 27. 35119

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (142

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Tutti compresero e si affrettarono ad obbedire.

Tosto la battaglia si iniziò tra le finestre del piano superiore e le pattuglie appiattate nel viottolo. Ben riparati, gli *apaches* non desistevano dalla sparatoria sulle ombre che appena distinguevano nel viottolo, ove i fanali si erano ad un tratto spenti.

Il combattimento continuò così nelle tenebre.

I proiettili colpivano a casaccio i muri, le imposte delle finestre vicine, il selciato del vicolo. Costretti a retrocedere, gli agenti erano riparati dietro ad un camion posto quasi sull'angolo dell'avenue e rispondevano dal loro meglio al fuoco degli assediati.

Questi ultimi, ben riparati, dietro le imposte delle finestre non subivano perdite. Le vittime si contavano finora solo fra i poliziotti, che erano quasi allo scoperto, sotto il fuoco micidiale.

La lotta durò così per qualche ora.

Ma David Gor voleva ad ogni costo salvare la pelle.

Poteva essere mezzanotte allorchè entrò nella camera ove la vecchia megera dormiva sempre in preda all'alcool. La piccola Lily, seduta sul suo giaciglio tremava e batteva i denti per la paura.

L'avventuriero si avvicinò alla donna, la scosse, la svegliò.

— Che... Che c'è? — ella domandò spaventata.

— C'è la polizia, vecchia mia. La casa è circondata. Siamo in trappola. Ci prendono tutti se tu non ci aiuti ad uscire.

— Io? E come?

David sedette presso di lei, le prese le mani e soggiunse:

— Tu hai bevuto... forse anche troppo. Raccogli i tuoi ricordi.

— Quali ricordi?

— Sai bene! Non mi avevi detto un giorno che qui non si rischiava nulla, che non si doveva temere nulla?

— Nulla... nulla! — ripeteva la megera come inebetita seguendo i suoi pensieri nebulosi e confusi.

— Cerca di ricordarti. Un giorno mi avevi detto che c'era il mezzo di giuocare la polizia. Qual'è questo mezzo?

La vecchia si grattava la testa. Era quello il suo modo di far rinascere i ricordi, di far sbocciare le idee.

Ad un tratto ella gridò:

— Mi ricordo!

— Brava! — esclamò Gor al colmo della gioia — lo sapevo che potevo contare su di te. Parla! In fretta.

CAPITOLO X.

Una misteriosa scomparsa

— A morte!... A morte!...

— Alla ghigliottina! Alla ghigliottina!...

Da più di quattro ore una folla brulicante era sull'angolo dell'avenue di Batignolles e non desisteva dal manifestare la sua indignazione in tutti i toni.

Verso le nove si era sparsa a Parigi la notizia che la polizia assediava a Saint-Ouen una casa nella quale si era rifugiata una vera e propria piccola armata di banditi. E i parigini, sempre curiosi, si erano affrettati ad accorrere da tutti i punti della capitale.

Verso le undici di sera, allorchè giunse il prefetto di polizia, il principe Mato Siva ed il pittore che lo conoscevano, si presentarono e da quel momento vennero considerati fra le prime persone alle quali dovevano essere comunicate notizie sull'andamento dell'operazione.

A cinquanta metri dall'avenue la sparatoria continuava nelle tenebre. Ma il combattimento pareva meno vivo. Il prefetto che non voleva esporre inutilmente la vita dei suoi uomini aveva ordinato loro di ritirarsi e di aspettare che venisse l'alba.

Sempre seduta nell'automobile di Branting, Irene Ducler singhiozzava.

— Coraggio! — le ripetevano Mato Siva e Branting, che a turno venivano a sedersi vicino a lei per riconfortarla. — Bisogna attendere...

E la notte passò, angosciosa...

Ad un tratto, verso le cinque del mattino, allorchè l'alba nascente mandava una luce fredda sui tetti grigi, il crepitio dei colpi cessò bruscamente. Gli assedianti si stupirono ed il prefetto di polizia manifestò una viva inquietudine.

Un ispettore, facendo il suo rapporto al prefetto, disse che la sparatoria da parte degli assediati era a poco a poco scemata d'intensità, fino a che uno solo dei banditi era rimasto a sparare da una finestra dal primo piano. Costui scaricò la sua arma a casaccio, sparando in media un colpo ogni cinque minuti, tanto per dar segno di vita. Poi ad un tratto, verso le cinque cessò del tutto di far fuoco.

— Questo nuovo atteggiamento dei nostri avversari non presagisce niente di buono — mormorò il prefetto di polizia dopo aver sentito il rapporto. Avete fatto circondare la casa?

— Sì, signor prefetto — rispose un ispettore. — E' impossibile che quei messeri ci sfuggano. La casa è circondata da ogni parte.

— E le case vicine?

— Ci ho pensato. Gli agenti sono sui tetti, nascosti dietro ai camini. Altri sono appiattati nelle cantine.

Vedendo che gli assediati non davano ormai più segno di vita, un ispettore con un folto gruppo di poliziotti si avanzò nel vicolo e giunto presso la porta dell'osteria, ordinò:

— In fretta! Sfondate la porta!

E mentre gli agenti eseguivano il suo ordine egli faceva venire altri rinforzi che attendevano all'entrata del viottolo. Dopo qualche secondo un centinaio di agenti si raggruppava vicino all'entrata dell'osteria.

La porta sfondata aprì il passo alla forza pubblica. Venti uomini vi si precipitarono con la rivoltella in pugno e si sparsero per la casa. Si aspettavano di essere ricevuti a colpi di rivoltella.

Niente di tutto questo.

Uno strano ed angoscioso silenzio regnava in quel luogo. Gli agenti cercarono per ogni dove. Salirono al piano superiore. Frugarono ogni angolo.

Nessuno.

Gli assediati erano scomparsi.

Allora, accorgendosi del tiro che gli era stato giuocato il capo della polizia divise i suoi uomini in tre gruppi e mentre il primo rimaneva al piano terreno, il secondo scendeva in cantina e il terzo saliva al piano superiore.

Il terzo gruppo era appena salito che il capo della polizia, udendo delle esclamazioni e delle parole pronunciate ad alta voce salì di corsa.

Entrò così nella prima camera da letto, quella occupata dalle due sorelle.

Claudina era ancora viva, ma legata, imbavagliata, mezza morta di paura, si torceva sul pavimento in una pozza di sangue.

Quel sangue era di Melina che, distesa sul dorso, con le braccia in croce, un pugnale piantato nel collo, non dava più segno di vita.

David Gor si era vendicato.

Quanto alla vecchia megera, venne scoperta in un'altra camera, distesa sul suo lurido giaciglio, quasi senza conoscenza per l'alcool ingerito.

David Gor, Lily, Cricri e gli altri banditi erano scomparsi come per incanto.

Le ricerche della seconda squadra discesa nella cantina furono vane. I muri del locale sotterraneo non mostravano i segni di alcuna uscita. La fuga non era avvenuta per di là. Il suolo della cantina era quasi interamente coperto da un mucchio di bottiglie vuote e di casse, alla rinfusa.

Dietro il prefetto di polizia, Branting e Mato Siva seguivano attentamente l'andamento delle ricerche.

Essi erano penetrati nel bar ed avevano scovato assieme ai poliziotti il cadavere di Melina e l'infelice Claudina che era stata prontamente trasportata all'ospedale.

Di quando in quando l'artista o il Birmano si recavano presso l'automobile per portare alla povera Irene notizie sull'andamento delle ricerche.

— Non hanno trovato nulla?

— Assolutamente nulla.

— Eliana non era dunque nella casa, durante la battaglia?

(Continua)